



COMUNE DI ISOLA DELLA SCALA

PROVINCIA DI VERONA

CONFERENZA DI SERVIZI – 05/06/2013

L'anno 2013, il giorno 5 (cinque) del mese di giugno 2013, alle ore 10,30, presso gli Uffici della Direzione Urbanistica e Paesaggio, si è riunita la Conferenza di servizi convocata dal Comune di Isola della Scala, avente per oggetto:

Approvazione Piano di Assetto del Territorio
ed esame osservazioni pervenute.

Sono presenti, in qualità di rappresentanti delle Amministrazioni interessate:

Comune di Isola della Scala	Tiziano Arcolini delega del Sindaco in data 04/06/2013 prot. Reg. 236536	Vice Sindaco – giusta deliberazione del Consiglio Comunale n. 15 del 28/03/2011
Regione Veneto	Arch. Vincenzo Fabris (Dirigente della Direzione Urbanistica e Paesaggio)	Dirigente della Direzione Urbanistica e Paesaggio in attuazione della DGRV n. 3090 del 03/10/2006
Provincia di Verona	Arch. Graziano Scarsini	delega prot. Reg. n. 230029 del 31/05/2013

Sono inoltre presenti:

arch. Lucia Scuderi	Regione Veneto – Direzione Urbanistica e Paesaggio
Arch. Berto Bertaso	Tecnico comunale
Dottor Antonio Buggin	Tecnico incaricato

RICHIAMATO E PREMESSO

- Che la Legge 7 agosto 1990 n° 241 e successive modifiche ed integrazioni nel dettare disposizioni in materia di procedimento amministrativo ha introdotto negli artt. 14 e seguenti l'istituto della conferenza di servizi, prevedendo il ricorso a tale procedura nei casi ivi indicati;
- che l'art. 15 della Legge Regionale 23 aprile 2004 n° 11 nel quadro della procedura concertata per la formazione del Piano di Assetto del Territorio prevede che l'approvazione del Piano avvenga mediante conferenza di servizi alla quale partecipano gli Enti interessati, come confermato dagli Atti di Indirizzo approvati ai sensi dell'art 50 della LR in riferimento, con D.G.R.V. n. 3178 del 08/10/2004;

- che in data 22/03/2005 è stato sottoscritto l'Accordo di Pianificazione per la redazione del Piano di Assetto del Territorio tra il Sindaco del Comune di Isola della Scala e l'Assessore alle politiche per il territorio della Regione Veneto; in data 24/06/2008, la Provincia di Verona, ha sottoscritto l'accordo di pianificazione integrativo;
- che con deliberazione di Consiglio Comunale n° 15 del 28/03/2011 il Piano è stato adottato unitamente alla proposta di rapporto ambientale di cui alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS);
- che il piano e la proposta di rapporto ambientale adottati sono stati depositati presso le sedi municipali a disposizione del pubblico per 30 giorni consecutivi; che dell'avvenuto deposito ne è stata data notizia mediante avviso all'albo pretorio del Comune e della Provincia, affissione di manifesti nei luoghi pubblici, comunicazioni sul sito internet del Comune e su quotidiani locali e quotidiani nazionali;
- che sul rapporto ambientale hanno avuto luogo le consultazioni previste dall'art. 6 della Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27/06/2001 e sullo stesso è stato acquisito il parere della Commissione Regionale VAS n. 7 del 08/02/2012 di cui alla DGRV n. 3262 del 24/10/2006;
- che il Piano, come disposto dalla DGRV n. 3090 del 3/10/2006, è stato sottoposto alla Valutazione Tecnica Regionale in data 16/04/2013;
- Che per quanto riguarda il Quadro Conoscitivo, in base alle verifiche eseguite dalla competente struttura regionale riassunte nell'Istruttoria Tecnica allegata al provvedimento di validazione degli archivi digitali, è stato acquisito il relativo decreto del Dirigente Regionale della Direzione Urbanistica e Paesaggio n. 14 del 28/02/2013.
- che in data prot. Reg. N. 227379 del 29.05.2013 è stata indetta, la Conferenza di Servizi prevista dall'art. 15 della L.R. 23 aprile 2004 n. 11 per la valutazione del Piano di Assetto del Territorio e delle osservazioni pervenute, e convocata la Conferenza stessa per il giorno 5/06/2013 alle ore 10,30 presso la Direzione Urbanistica e Paesaggio

TUTTO CIO' PREMESSO

Il Vice Sindaco del Comune di Isola della Scala assume la presidenza della Conferenza; funge da segretario l'arch. Berto Bertaso, Tecnico del Comune di Isola della Scala.

Gli elaborati oggetto di esame sono da ritenersi integrati dai pareri acquisiti e di seguito elencati:

- Ufficio Regionale del Genio Civile di Verona, prot. 23054 del 18/01/2011;
- Ufficio Regionale per la Geologia, prot. 95048 del 25/02/2011;
- Commissione Regionale VAS, n. n. 75 del 03/08/2012;
- Direzione Regionale Agroambiente, prot. 68429 del 14/02/2013;
- Decreto del Dirigente Regionale della Direzione Urbanistica e Paesaggio, n. 28 del 28/02/2013 di validazione del Quadro Conoscitivo;
- Valutazione Tecnica Regionale, n. 19 del 16/04/2013;

Gli Enti presenti alla Conferenza danno atto che gli stessi pareri non incidono sui contenuti generali del piano, sul dimensionamento e sui principi formatori, ma riguardando aspetti complementari ad integrazione del progetto ne modificano parzialmente gli elaborati, e decidono di allegarli al presente verbale quale parte integrante.

Per quanto riguarda le osservazioni pervenute la Conferenza dei Servizi decide di conformarsi integralmente al parere della VTR, che viene allegato al presente verbale.

Quindi, la conferenza:

- VISTA la Legge Regionale 23 Aprile 2004 n. 11 "Norme per il Governo del Territorio";
- VISTI gli "Atti di indirizzo ai sensi dell'art. 50 della Legge Regionale 23 Aprile 2004 n. 11 - Norme per il Governo del Territorio" approvati con Deliberazione di Giunta Regionale n. 3178 del 08 ottobre 2004;
- VISTA la deliberazione di Giunta Regionale n. 3090 del 03.10.2006;
- VISTA la direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- VISTO l'art. 13 della Legge 8 luglio 1986 n. 349;
- VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 2988 del 01 ottobre 2004;
- VISTA la deliberazione di Giunta Regionale n. 101 del 21 novembre 2006;
- PRESO ATTO della deliberazione di Consiglio Comunale rispettivamente n. 15 del 28/03/2011;
- VISTO il Parere sulla Compatibilità idraulica espresso ai sensi della DGRV n. 1322 del 10 maggio 2006 dal Genio Civile di Verona prot. 23054 del 18/01/2011;
- VISTO il Parere della Commissione Regionale VAS n. 75 del 03/08/2012;
- VISTA la Valutazione Tecnica Regionale di cui all'art. 27 della LR 11/2004, n. 19 del 16/04/2013;

Gli Enti come sopra rappresentati in Conferenza:

a) esprimono consenso unanime al Piano di Assetto del Territorio adottato con deliberazione di consiglio comunale n° 15 del 28/03/2011 con le seguenti precisazioni:

1. sono fatte proprie le conclusioni di cui alla Valutazione Tecnica Regionale n°19 del 16/04/2013 e agli atti in essa richiamati;
2. per quanto riguarda le osservazioni pervenute, la Conferenza dei Servizi si conforma integralmente al parere della VTR, che viene allegato al presente verbale;
3. il parere favorevole è espresso pertanto sugli elaborati, adottati con deliberazione di Consiglio sopraccitata ed aggiornati a seguito dell'accoglimento, delle osservazioni pervenute, costituenti il piano di assetto del territorio del Comune di Isola della Scala;

b) esprimono consenso unanime all'approvazione del Rapporto Ambientale (VAS) adottato unitamente al P.A.T., composto da:

- Relazione Generale
- Relazione di progetto
- Relazione sintetica
- Norme Tecniche
- Tav. 1: Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale
- Tav. 2: Carta delle invariati
- Tav. 3: Carta delle fragilità
- Tav. 4: Carta della trasformabilità
- Rapporto Ambientale - VAS
- Sintesi non tecnica -VAS
- BANCA DATI ALFANUMERICA E VETTORIALE contenente il quadro conoscitivo, le analisi e gli studi

c) allegano al presente verbale, del quale ne costituiscono parte integrante, i

seguenti documenti:

- ALL. A: Valutazione Tecnica Regionale n. 19 del 16/04/2013;
- ALL. B: Parere della Commissione Regionale VAS n. 75 del 03/08/2012;

d) danno atto che ai sensi dell'art. 15 comma 6 della LR 11/2004, il piano si intende approvato e sarà successivamente ratificato dalla Giunta Regionale

Il segretario verbalizzante

Arch. Berto Bertaso

Venezia lì, 5/06/2013

Per il Comune di Isola della
Scala
il Vice Sindaco


Tiziano Arcolini

Per la Regione Veneto
Il Dirigente della
Direzione Urbanistica e
Paesaggio

Vincenzo Fabris

Per la Provincia di Verona

Graziano Scarsini

	REGIONE DEL VENETO	
giunta regionale – 9 ^a legislatura		pag. 1/1

VALUTAZIONE TECNICA REGIONALE
art. 27, L.R. 23.04.2004, n. 11

n. **19** del **16.04.2013**

Oggetto: comune di Isola della Scala (VR)
Piano di Assetto del Territorio (PAT)
Art. 15, L.R. 11/2004

Premesso che:

- il Comitato previsto dall'art. 27, comma 2, L.R. 11/2004, si è riunito in data 16.04.2013 per l'esposizione del piano in oggetto;
- il sopracitato Comitato si è espresso con voti unanimi dei 4 presenti aventi diritto al voto, esprimendo parere favorevole sul PAT del comune di Isola della Scala, ai sensi dell'art. 15, L.R. 11/2004 e della DGR 3090/2006;
- l'amministrazione comunale e la provincia di Verona sono state invitate con nota 11.04.2013 prot. 155113/62.02 ed hanno partecipato alla seduta del Comitato del 16.04.2013, per la discussione dell'argomento in oggetto.

Il Dirigente Regionale della Direzione Urbanistica e Paesaggio incaricato della Valutazione della Valutazione Tecnica Regionale:


- Vista la L.R. 23.04.2004, n. 11;
- Vista la DGR 1131 del 18.03.2005;
- Vista la DGR 3090 del 3.10.2006;

ritenuto di concordare con le valutazioni e le conclusioni espresse dal Comitato, di cui all'art.27, L.R. 11/2004, nel parere n. 19 del 16.04.2013 che, allegato alla presente Valutazione Tecnica Regionale, ne costituisce parte integrante

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

al PAT del comune di Isola della Scala, descritto in premessa, ai sensi dell'art. 15, L.R. 11/2004, con le precisazioni e prescrizioni anche in ordine alle osservazioni, contenute nel citato parere 19/2013.

F.to Arch. Vincenzo Fabris

	REGIONE DEL VENETO	pag. 1/35
giunta regionale – 9 ^a legislatura		

REGIONE DEL VENETO

Comitato

previsto dall'art. 27, comma 2, L.R. 23.04.2004, n. 11

Argomento n. **19** in data **16.04.2013**

O M I S S I S

P A R E R E

OGGETTO: comune di ISOLA DELLA SCALA (VR)
Piano di Assetto del Territorio (PAT)
art. 15, L.R. 11/2004

PREMESSE:

Con deliberazione di giunta 52 del 21.03.2005 esecutiva a tutti gli effetti, il comune di Isola Della Scala ha adottato il Documento preliminare e lo schema di accordo.

Con nota 22.03.2005 prot. 211544/67, è stato acquisito il parere della Direzione Urbanistica e Paesaggio e in data 24.03.2005, è stato sottoscritto l'Accordo ai sensi dell'art. 15, L.R. 11/2004 tra comune di Isola Della Scala e Regione del Veneto.

La conclusione e gli esiti della fase di partecipazione e concertazione sono stati deliberati con provvedimento di giunta comunale 92 del 19.05.2005, esecutivo.

Il comune ha successivamente predisposto la Relazione Ambientale al Documento Preliminare e provveduto ad acquisire il parere 75 del 03.08.2012 della Commissione Regionale Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Il Genio Civile di Verona con nota 18.01.2011 prot. 23054, ha espresso il parere sulla valutazione di compatibilità idraulica ai sensi della DGR 1322 del 10.05.2006.

Con deliberazione di consiglio 15 del 28.03.2011 il comune ha adottato il PAT.

La procedura di pubblicazione e deposito del PAT è regolarmente avvenuta, come si evince dalla documentazione prodotta, e a seguito di essa sono pervenute n. 52 osservazioni entro i termini e n. 2 osservazioni fuori termini. Per quanto riguarda la problematica relativa alla pubblicazione a mezzo stampa si rimanda la questione al comune.

GIUSEPPE MANOLI

La Direzione Urbanistica con decreto 14 del 28.02.2013 ha validato il Quadro Conoscitivo ai sensi dell'art. 11, L.R. 11/2004 e della DGR 3958 del 12.12.2006.

La commissione regionale VAS con provvedimento 75 del 03.08.2012 ha espresso il proprio parere ai sensi della DGR 791 del 31.03.2009.

II Piano di Assetto del Territorio

1. Premessa

Isola della Scala dista circa 20 chilometri da Verona nell'area sud della provincia.

Il territorio comunale di Isola della Scala si estende per 69,94 kmq., è attraversato longitudinalmente, in direzione nord-sud, dal fiume Tartaro, attorno al quale confluiscono, con pari andamento, dei fiumi, canali irrigui e corsi d'acqua di risorgiva.

Il terreno è formato da alluvioni post-glaciali e da depositi alluvionali dei fiumi Adige e Tartaro. Ne testimoniano i dossi di sabbia e le depressioni in cui scorrono i canali, in particolare nella zona che si estende da est ad ovest della zona "mediana" e "bassa" della provincia di Verona. Confina a nord con i comuni di Buttapietra e Vigasio, ad est con i comuni di Bovolone ed Oppeano, a sud con i comuni di Nogara e Salizole, ad ovest con i comuni di Trevenzuolo ed Erbé.

Il numero complessivo degli abitanti è di circa 11.500.

2. II Quadro Conoscitivo

Il quadro conoscitivo del PAT di Isola della Scala è stato redatto ai sensi dell'ultimo aggiornamento degli atti di indirizzo approvato con DGR 3811 del 09.12.2009, e su banca dati fornita dalla Regione del Veneto.

All'inizio della stesura del PAT di Isola della Scala è stato ridefinito il confine comunale, ai sensi della normativa vigente in merito alle procedure per l'aggiornamento dei Limiti Amministrativi Comunali e il relativo Allegato 1 che descrive, in particolare, i procedimenti di verifica, accettazione e validazione dei dati.

Per quanto riguarda la CTRN, si è proceduto ad assemblare in continuo i file vettoriali della Cartografia Tecnica Regionale forniti dal Sistema Informativo Territoriale e Cartografia.

Per quanto riguarda la realizzazione delle classi del quadro conoscitivo utili alla costruzione delle 4 Tavole del PAT si è proceduto compilando, completando e disegnando i dati come previsto dagli Atti di Indirizzo (DGR 3811/2009).

Il Quadro Conoscitivo comprendente i seguenti elaborati:

- carta dell'uso del suolo
- stato di attuazione PRG vigente
- carta Geolitologica
- carta Geomorfologica
- carta Idrogeologica
- carta dei Vincoli
- carta delle Invarianti o delle aree a bassa trasformabilità
- carta delle Fragilità
- carta della Trasformabilità
- Norme Tecniche
- VAS - Rapporto Ambientale
- VAS - Sintesi non tecnica
- VINCA - Valutazione di Incidenza Ambientale
- VCI - Valutazione di compatibilità idraulica

GIUSEPPE MANOLI

- relazione generale
- relazione Paesaggio e Rete Ecologica
- relazione Quadro Conoscitivo
- relazione Agronomica
- relazione Geologica
- Banca Dati

3. Il progetto del territorio

Nel territorio di Isola della Scala l'agricoltura è diventata l'attività dominante, con estese colture di riso, di mais e frumento e con pioppeti per la produzione di legname da cellulosa. I filari arborei e i boschetti interpoderali non svolgendo più l'antica funzione di produttori di legna e di foraggio, sopravvivono solo in alcune zone lungo i fiumi, dove si possono ancora osservare le formazioni vegetali tipiche degli ambienti umidi, i quali costituiscono interessanti e caratteristiche biocenosi.

Oggi il territorio fa parte dell'area di produzione del Riso Nano Vialone Veronese (IGP) che è coltivato su terreni della pianura veronese irrigati con acqua di risorgiva.

3.1 I vincoli e le invariati

La tavola, coordinata con il testo del Titolo Secondo delle norme tecniche, riguarda sostanzialmente i vincoli e le tutele della pianificazione sovraordinata. Rispetto a quanto già normato nel PRG, le principali novità riguardano la tutela degli elementi idrologici, l'aggiornamento delle normative vigenti e il coordinamento sui testi e sulle modalità di rappresentazione.

3.2 Le Fragilità

Riguarda le tematiche delle aree a bassa trasformabilità, coordinate con il testo del Titolo Terzo delle norme tecniche, comprendenti gli elementi geomorfologici, di natura paesaggistico ambientale, architettonica e storico testimoniale.

Oltre all'individuazione dei beni culturali con vincolo di tipo monumentale, sono individuati gli edifici di valore storico testimoniale che hanno mantenuto le caratteristiche e gli elementi dell'edilizia tipica dell'area rurale, valutati rispetto alla qualità ambientale dell'intorno e del contesto in cui ricadono.

3.2 Le scelte strutturali

L'assetto del trasporto intermodale

La realizzazione ad Isola della Scala di un terminal intermodale dedicato al trasporto combinato non accompagnato, viene a collocarsi nel progetto strategico europeo di potenziamento del traffico ferroviario merci sull'asse del Brennero, per il quale è previsto al 2020 un aumento del traffico del 100% rispetto all'attuale, e poi a crescere con la nuova Galleria del Brennero.

In questo scenario caratterizzato da:

- ruolo crescente della ferrovia nel corridoio plurimodale del Brennero;
- potenzialità ampia della linea con ulteriori margini di capacità prospettabili nel medio termine;
- limitazioni crescenti al trasporto merci stradale, non più competitivo con le misure di sostenibilità ambientale e territoriale di alcuni paesi transfrontalieri;
- divario tra la capacità terminalistica e la capacità di trasporto della linea del Brennero;

la localizzazione di un centro intermodale ad Isola della Scala risulta strategica sia rispetto al Corridoio Tirreno-Brennero (Hub di Gioia-Tauro – Interporto di Monaco Riem), sia alla direttrice paneuropea denominata "Corridoio V" sia alla direttrice nazionale Media Padana (Nogara Mare).

Finalizzato a servire principalmente il settore agro-alimentare, il centro intermodale risulta posizionato in un'area compatibile dal punto di vista ambientale, in continuità con la zona

GIUSEPPE MANOLI

industriale del paese, in ambito ottimale per quanto riguarda i collegamenti stradali e ferroviari.

Il centro intermodale oltre fungere da "Terminal" stradale e ferroviario per il traffico del bacino d'utenza è perfettamente collegabile con il Centro Intermodale del Quadrante Europa, dal quale dista pochi chilometri, ed è quindi pensato per operare in sinergia con tale struttura, diventandone un necessario completamento per quanto attiene all'ambito alimentare, alleviandone i compiti con una evidente razionalizzazione logistica e con possibilità espansive.

Nella qualificazione delle azioni per lo sviluppo del territorio, in una visione che renda funzionalmente compatibili la crescita della logistica con la crescita delle funzioni oggi esistenti nel territorio e ricercando quelle complementari, l'amministrazione comunale valuta i contesti territoriali nei quali potenziare/ricollocare/inserire funzioni urbane a seguito della crescita dell'area intermodale.

Il sistema ambientale

La lettura degli elementi che compongono il sistema ambientale si basa principalmente sugli elementi naturali esistenti, quali i corsi d'acqua e tutti gli elementi (le fasce ripariali, i nuclei di vegetazione) che formano il sistema di "corridoi terrestri", le cui caratteristiche, per dimensione e proprietà ecologiche, sono tali da svolgere una funzione "portante" e di connessione con il sistema idrografico principale.

La Rete Ecologica riguarda un'area della bassa pianura veronese caratterizzata dalla monocoltura risicola che occupa una buona parte del territorio comunale.

Oltre all'aspetto produttivo, l'area riveste un interesse rilevante per il grande potenziale ecologico rappresentato dall'ambiente di risaia che, se opportunamente gestito, può sostituire le aree umide caratteristiche delle pianure alluvionali. Esistono quindi grandi potenzialità, ma anche numerose problematiche da affrontare.

Il museo diffuso

E' stato individuato un nuovo quadro ambientale (museo diffuso) che caratterizza il Centro Risi come punto centrale di percorsi ciclo-pedonali che attraversano ambiti naturalistici e culturali di pregio, aree di eccellenza per i sistemi di coltivazione del riso, della lavorazione e dell'offerta enogastronomia legata ai piatti tipici di stagione.

Partecipano a questo museo diffuso:

- il Centro Risi
- la pista ciclo-pedonale intercomunale del Tartaro
- l'area proposta come Parco Regionale del Tartaro-Tione
- l'agricampeggio
- i percorsi agricolo-culturali.

Il Centro Risi riguarda un'area polifunzionale della filiera del riso, strettamente connessa alle attività fieristiche promozionali e didattiche del riso, integrata con il territorio della "Strada del riso" che raggruppa i comuni della bassa veronese specializzati nella cultura del riso e quelli economicamente gravitanti in quest'area.

L'obbiettivo è di realizzare un'infrastruttura che sia al servizio di più attività, sia per ottimizzare l'uso delle risorse che per contenere il consumo di territorio, potenziando e rendendo sinergici il sistema dei servizi e l'offerta delle manifestazioni, nonché diventare parte terminale della "filiera corta" del riso, quale punto di promozione e di offerta commerciale dei prodotti locali.

4. Dimensionamento del PAT

Il dimensionamento del Piano si basa sull'analisi dell'andamento demografico attuale e tendenziale, sulla valutazione dello stato di attuazione del piano regolatore vigente, sulla

pag. 5/35	
-----------	--

potenzialità ancora inespressa, sulle scelte e sugli obiettivi strategici che l'amministrazione si è posta. Tutti questi elementi, a vario titolo, influiscono sul dimensionamento del piano.

Dimensione settore residenziale

Il fabbisogno totale del comune di Isola della Scala nei prossimi dieci anni risulta complessivamente dalla somma delle componenti sopra analizzate e riassunte nel prospetto seguente.

Nuovi abitanti:	2.072 x 228 mc/ab =	472.416 mc
Fenomeno erosione:	5,23% =	24.707 mc
	=====	
	Totale =	497.123 mc
Di cui disponibili sul PRG vigente		-196.288 mc
		=====
	Totale =	300.835 mc

Dimensionamento residenziale del PAT: 300.835 mc in aggiunta al PRG vigente

Dimensionamento settore produttivo

Il dimensionamento produttivo è pari a 2.285.000 mq, di cui 2.250.000 mq destinati allo sviluppo dell'intermodale.

Verifica dotazione aree a standard

<i>Descrizione</i>			
ATO 01 – Ambito Agricolo Produttivo			
Carico insediativo aggiuntivo			Standard urbanistici
			Primari e Secondari
Residenziale	mc	45.000	30 mq/abitante
Commerciale	mq		
Direzionale	mq		
Produttivo	mq	5.000	
Turistico	mc		
Abitante teorico		mc 228	
Totale	Aree per servizi		Abitanti teorici
	1.500 mq		197

<i>Descrizione</i>			
ATO 02 – Ambito Residenziale di Tarmassia			
Carico insediativo aggiuntivo			Standard urbanistici
			Primari e Secondari
Residenziale	mc	25.000	30 mq/abitante
Commerciale	mq		
Direzionale	mq		
Produttivo	mq		
Turistico	mc		
Abitante teorico		mc 228	
Totale	Aree per servizi		Abitanti teorici
	833 mq		110
<i>Descrizione</i>			
ATO 03 – Ambito Residenziale Isola della Scala			
Carico insediativo aggiuntivo			Standard urbanistici
			Primari e Secondari
Residenziale	mc	135.000	30 mq/abitante
Commerciale	mq		
Direzionale	mq		
Produttivo	mq	30.000	
Turistico	mc		
Abitante teorico		mc 228	
Totale	Aree per servizi		Abitanti teorici
	4.500 mq		592
<i>Descrizione</i>			
ATO 04 – Ambito Produttivo Intermodale			
Carico insediativo aggiuntivo			Standard urbanistici
			Primari e Secondari
Residenziale	mc	25.000	30 mq/abitante
Commerciale	mq		
Direzionale	mq		
Produttivo	mq	2.250.000	
Turistico	mc		
Abitante teorico		mc 228	
Totale	Aree per servizi		Abitanti teorici
	833 mq		110

<i>Descrizione</i>			
ATO 05 – Ambito Residenziale di Pellegrina			
Carico insediativo aggiuntivo			Standard urbanistici
			Primari e Secondari
Residenziale	mc	40.000	<i>30 mq/abitante</i>
Commerciale	mq		
Direzionale	mq		
Produttivo	mq		
Turistico	mc		
Abitante teorico		mc 228	
Totale	Aree per servizi		Abitanti teorici
	<i>1.333 mq</i>		<i>175</i>
<i>Descrizione</i>			
ATO 06 – Ambito Agricolo Naturalistico			
Carico insediativo aggiuntivo			Standard urbanistici
			Primari e Secondari
Residenziale	mc	25.000	<i>30 mq/abitante</i>
Commerciale	mq		
Direzionale	mq		
Produttivo	mq		
Turistico	mc		
Abitante teorico		mc 228	
Totale	Aree per servizi		Abitanti teorici
	<i>833 mq</i>		<i>110</i>
<i>Descrizione</i>			
ATO 07 – Ambito Agricolo Produttivo di Crosoncino			
Carico insediativo aggiuntivo			Standard urbanistici
			Primari e Secondari
Residenziale	mc	5.000	<i>30 mq/abitante</i>
Commerciale	mq		
Direzionale	mq		
Produttivo	mq		
Turistico	mc		
Abitante teorico		mc 228	
Totale	Aree per servizi		Abitanti teorici
	<i>167 mq</i>		<i>22</i>

5. La SAU

Per definire la quantità di SAU trasformabile in destinazioni NON agricole, come previsto all'art. 50, comma 1, lettera c), L.R. 11/2004, deve essere assunto, quale dato di riferimento, l'indice medio di trasformabilità del suolo negli ultimi dieci anni determinato dal rapporto complessivo medio per l'intera Regione del Veneto tra SAU /STC.

Tale rapporto, pari a 0,468 è determinato dal rapporto SAU regionale / STC regionale = Ha 852.744 / 1.821.302 Ha .

Considerato, però, che il PAT è redatto su base di previsioni decennali, la L.R. 11/2004 ritiene di consentire la trasformabilità della SAU in destinazioni diverse da quelle agricole, rapportandola, secondo le varie tipologie di comuni, all'indice medio annuo di trasformabilità del suolo a livello regionale nei dieci anni intercorsi tra il censimento 1990 e quello 2000, ovvero al 3,24 %.

La L.R. 11/2004 consente però, in sede di prima applicazione e per i comuni di pianura, una trasformabilità pari al 40% o al 20% del suddetto indice regionale del 3,24 a seconda dell'entità del rapporto SAU/STC registrato nei singoli comuni nell'anno 2000, ovvero se tale rapporto risulta superiore o inferiore alle soglie riportate nella tabella di cui all' art. 50,a lettera c), L.R. 11/2004.

Il comune di Isola della Scala si caratterizza pertanto, in tutti i casi, da un rapporto SAU / STC SUPERIORE al valore medio (61,3%) per il contesto di appartenenza (comuni di pianura).

Tale rapporto consente, con il nuovo PAT, la trasformabilità di una superficie SAU nei prossimi dieci anni di Ha 70 circa ottenuti moltiplicando la superficie agricola utilizzata di Ha 5.423 circa x l'indice 1,3 % (applicabile proprio perché il rapporto SAU/ STC in comune di Isola della Scala è SUPERIORE all'indice medio regionale per i comuni di pianura).

La superficie massima SAU trasformabile nel decennio 2011-2020 in comune di ISOLA DELLA SCALA è di Ha 68 circa, pari a 6,8 ettari annui di trasformabilità per i prossimi dieci anni.

Alle quantità di terreno trasformabile sopra indicate si potranno apportare modifiche in diminuzione o in aumento fino al massimo del 10% .

6. La VAS

Il Rapporto Ambientale (RA) è stato redatto secondo quanto previsto dalla Direttiva Europea 42/2001/CE sulla VAS e seguendo la procedura indicata nell'allegato B1 alla DGR 791/2009.

Il Rapporto Ambientale contiene le informazioni di cui all'allegato VI del D.Lgs. 152/2006, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del PAT potrebbe avere sull'ambiente come prescritto dall'art. 13 del medesimo D.Lgs. 152/2006.

7. La VincA

In riferimento alla DGR 3173 del 10.10.2006, si fa presente che nel territorio comunale e nelle immediate adiacenze ricade il Sito di Importanza Comunitaria (SIC e ZPS) *Palude della Pellegrina* codice IT3210015.

Il comune ha prodotto una valutazione d'incidenza ambientale (VincA), redatta dal dott. Antonio Buggin, il quale afferma che "Le indagini condotte per la valutazione d'incidenza ambientale portano a concludere che oggettivamente non sono identificabili impatti significativi a carico degli habitat e delle specie del S.I.C./Z.P.S. IT3210015 *Palude della Pellegrina*, tali da pregiudicarne gli obiettivi di conservazione, per le previsioni derivanti dal progetto del Piano di Assetto Territoriale del comune di Isola della Scala, per cui tale Piano è escluso dalla relazione di Valutazione di Incidenza Ambientale".

8. Elaborati di progetto

Il Piano è dotato di una serie di elaborazioni che di fatto compongono il quadro conoscitivo, e delle seguenti elaborazioni che costituiscono di fatto la parte progettuale:

- carta dei Vincoli
- Carta delle Invarianti o delle aree a bassa trasformabilità
- carta delle Fragilità
- carta della Trasformabilità
- norme Tecniche
- VAS - Rapporto Ambientale
- VAS – Sintesi non tecnica
- VINCA - Valutazione di Incidenza Ambientale
- VCI – Valutazione di compatibilità idraulica
- relazione generale
- relazione Paesaggio e Rete Ecologica
- relazione Quadro Conoscitivo
- relazione Agronomica
- relazione Geologica

Gli ATO

Il PAT di Isola della Scala individua 7 Ambiti Territoriali Omogenei la cui identificazione parte dalla figurazione attribuita al territorio di Isola dal nuovo PTRC (Bassa Veronese – Valli Grandi) e corretta con la zonizzazione assegnata dalla pianificazione comunale vigente.

L'ATO n. 1, denominato "agricolo produttivo" corrisponde al territorio aperto, con una forte presenza dell'agricoltura di tipo intensivo;

L'ATO n. 2 denominato "residenziale di Tarmassia" corrisponde all'urbanizzato attorno alla frazione di Tarmassia, prevalentemente di tipo residenziale;

L'ATO n. 3, denominato "residenziale di Isola della Scala" corrisponde all'urbanizzato del capoluogo, prevalentemente di tipo residenziale;

L'ATO n. 4, denominato "produttivo intermodale" corrisponde alle aree esistenti e di progetto attorno al centro intermodale, con perno sullo scalo ferroviario per lo scambio gomma/ferro;

L'ATO n. 5, denominato "residenziale Pellegrina" corrisponde all'urbanizzato attorno alla frazione di Pellegrina, prevalentemente di tipo residenziale;

L'ATO n. 6, denominato "agricolo naturalistico" corrisponde all'area agricola in cui viene a ricadere il SIC della Pellegrina e l'ambito per l'istituzione del parco regionale del "Tartaro-Tione";

L'ATO n. 7, denominato "agricolo produttivo di Crosoncino" corrisponde alla zona agricola occupata da una elevata concentrazione di allevamenti intensivi e di lavorazioni connesse con il settore agroalimentare.

La distribuzione del dimensionamento (metri cubi con destinazione residenziale) negli Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.), individuati sul territorio secondo le modalità indicate precedentemente e identificati nella tavola B.9 "Carta della Trasformabilità" è la seguente:

ATO	denominazione	Residenziale mc	Produttivo mq
-----	---------------	--------------------	------------------

GIUSEPPE MANOLI

			pag. 10/35
ATO 1	Agricolo produttivo	45.000	5.000
ATO 2	Residenziale di Tarmassia	25.000	
ATO 3	Residenziale Isola della Scala	135.000	30.000
ATO 4	Produttivo Intermodale	25.000	2.250.000
ATO 5	Residenziale di Pellegrina	40.000	
ATO 6	Agricolo Naturalistico	25.000	
ATO 7	Agricolo Produttivo di Crosoncino	5.000	
		=====	=====
		300.000	2.285.000

PARERI

Parere del Genio Civile di Verona

Il Genio Civile di Verona, con nota 18.01.2011 prot. 23054, ha espresso, in merito alla valutazione di compatibilità idraulica, il proprio parere favorevole con le seguenti prescrizioni:

- sono da evitare volumi di invaso depressi rispetto al punto di scarico.
- Si invita ad introdurre nelle norme tecniche di attuazione quanto segue:
 - o dovrà essere previsto l'obbligo della realizzazione delle misure compensative rispettando quanto previsto nello studio di compatibilità idraulica e prescritto nel presente parere;
 - o dovrà essere previsto che tutte le superfici scoperte, quali parcheggi, percorsi pedonali e piazzali, siano pavimentate utilizzando accorgimenti tecnici, peraltro indicati nella relazione di compatibilità idraulica, che favoriscano l'infiltrazione delle acque nel terreno (elementi grigliati, etc.).

Direzione Geologia - Osservazioni geologiche

Il geologo regionale con parere in data 25.02.2011 prot. 95048, ha evidenziato quanto segue: "Il PAT in questione è corredato da un **Quadro Conoscitivo** che, per quanto riguarda il tematismo geologico, è costituito dalla cartografia Geolitologica, Geomorfologica e Idrogeologica e dalla Relazione geologica illustrativa (doc. in data ottobre 2010) e sostanzialmente realizzato secondo le determinazioni della DGR 615/1996 e le recenti disposizioni regionali.

Si rileva, tuttavia, quanto segue.

Nella Carta Geolitologica, non sono riportati i punti di indagine del sottosuolo in base ai quali dovrebbe essere elaborata la tavola; le relative stratigrafie devono essere allegate alla Relazione geologica.

La Carta Geomorfologica deve essere completata con il microrilievo che si ritiene necessario per una più puntuale definizione dei lineamenti di morfologia fluviale presenti sul territorio. Gli elementi cartografati, infatti, assumono conformazioni talora poco naturali e identificati a volte con simbologia apparentemente rovescia rispetto alla situazione morfologica. Le delimitazioni delle aree di ex cava, inoltre, sono riferite alle zone autorizzate e non agli ambiti effettivamente scavati.

Nella Carta Idrogeologica manca la numerazione dei pozzi utilizzati per la misura della falda, nonché i dati idrogeologici ad essi associati.

La Relazione Geologica va integrata con i dati del sottosuolo e idrogeologici disponibili.

Nei confronti del **Progetto** del PAT (doc. in data ottobre 2010) si evidenzia quanto segue.

Nella tavola n. 1 Carta dei Vincoli sono correttamente segnalati i vincoli inerenti alla classificazione sismica (il comune di Isola della Scala è classificato in zona sismica 4), ai pozzi utilizzati a scopo idropotabile, al Piano di Assetto Idrogeologico e all'idrografia presente. Nei

GIUSEPPE MANOLI

riguardi del PAI si sottolinea la presenza nel territorio di Isola della Scala di ambiti individuati dalla competente Autorità di Bacino a pericolosità idraulica moderata P1.

La tavola n. 2 Carta delle Invarianti individua come invarianti di natura geologica, le tracce dei paleovalvei, gli orli di scarpata fluviale, le aree depresse in piana alluvionale, i dossi fluviali e le depressioni palustri. Si ritiene che gran parte di questi elementi non corrispondano alla definizione data per tale tipo di invariante (*ambito territoriale caratterizzato da particolari evidenze geologiche, nel quale non vanno previsti interventi di trasformazione se non per la sua conservazione, valorizzazione e tutela*), perciò, si invita ad una completa revisione di tali individuazioni.

La tavola n. 3 Carta della Fragilità classifica il territorio in base alla compatibilità geologica, distinguendo aree "idonee a condizione" e aree "non idonee". Sul territorio di Isola della Scala non sono individuate aree "idonee". I terreni classificati come "non idonei" sono limitati all'ambito di risorgiva presente nel settore nord e a quello del fiume Tartaro al confine sud-ovest.

La tavola riporta anche, come aree caratterizzate da dissesto idrogeologico, le aree esondabili o a ristagno idrico.

Per quanto riguarda la tavola n. 4 Carta della Trasformabilità, si rileva che tutte le previsioni insediative ricadono su aree classificate "idonee a condizione", nelle quali i Piani di Intervento dovranno attuare tutte le indicazioni e realizzare tutti gli interventi, previsti dalle specifiche norme tecniche.

Per ciò che riguarda le **Norme Tecniche** (in data settembre 2010) si evidenzia quanto di seguito riportato:

Art. 5.3 – Vincolo sismico

La classificazione sismica del comune è disposta dall'OPCM 3274/2003 e ripresa dalla DGR 67CR/2003.

Ai riferimenti normativi vanno aggiunti quelli dell'OPCM 3519/2006 e DGR 71/2008.

Art. 5.6.6.3 – Pozzi pubblici, punti di prelievo degli acquedotti e acque potabili

Le attività e le destinazioni vietate all'interno delle zone di rispetto dei pozzi, segnalate al terzo comma, sono più correttamente definite dall'art. 94, D.Lgs. 152/2006 a cui va fatto specifico riferimento.

Art. 6.1 – Invarianti di natura geologica

Vanno stralciati i riferimenti alle invarianti non corrispondenti alla definizione data, come in precedenza evidenziato.

Art. 7 – Compatibilità geologica

Nell'intero articolo normativo non va considerata la "penalità ai fini edificatori" in quanto riferita a cartografie e determinazioni di precedenti strumenti urbanistici; nel PAT i terreni sono classificati in base alla "compatibilità geologica".

Va stralciato il secondo comma perché riferito a fattori generici non sempre presenti sul territorio in questione.

Art. 7.1 – Aree idonee

L'intero articolo va stralciato perché sul territorio di Isola della Scala non sono individuate aree "idonee".

Art. 7.2 – Aree idonee a condizione

Va stralciato il primo comma, in quanto l'ambito di applicazione della norma è riferito all'intero territorio comunale e non solo alle aree non ancora urbanizzate o sottoposte a interventi mediante accordi di pianificazione e P.U.A.

L'articolo, inoltre, va completato con tutte le indicazioni (prescrizioni ed interventi), da attuare in sede di PI, perché le aree interessate siano convertite in "idonee".

Art. 7.2.1 – Aree idonee a condizione per ristagno idrico

In tali aree va espressamente fatto riferimento ai necessari studi di compatibilità idraulica, secondo le vigenti disposizioni regionali. L'articolo, comunque va integrato nell'art. 8 – Aree a dissesto idrogeologico.

Art. 9 – Zone di fragilità ambientale

Le zone indicate, aree con suolo a permeabilità media e aree con falda prossima al piano campagna (soggiacenza da 1 m dal piano campagna), non sono individuate nella cartografia di progetto e nemmeno trovano riscontro nel quadro conoscitivo del PAT. Pertanto, l'articolo deve essere stralciato."

Direzione Agroambiente - Osservazioni agronomiche

La Direzione Regionale Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura, con proprio parere 68429 in data 14.02.2013 ha evidenziato quanto segue:

"Quadro conoscitivo

Ai fini della valutazione del Quadro conoscitivo del PAT in oggetto (n. 15), per quanto attiene alle analisi effettuate sul sistema agro-ambientale, si fa riferimento a quanto esposto negli Atti di indirizzo approvati dalla giunta regionale con deliberazione 3178/2004, ai sensi dell'art. 50, L.R. 11/2004, come modificati dalla DGR. 3811/2009, in particolare l'Allegato B2, che forniscono le specifiche tecniche per la formazione e l'aggiornamento delle banche dati per la redazione degli strumenti urbanistici generali.

Si fa innanzitutto presente che, per quanto attiene l'indagine degli aspetti agronomici, ambientali e paesaggistici dei territori dei comune in oggetto, nella relazione specialistica intitolata "Relazione agronomica", redatta dai Professionisti incaricati, sono stati illustrati vari aspetti conoscitivi.

Tali analisi hanno trovato trasposizione nei seguenti elaborati cartografici, che unitamente alla relazione agronomica, individuano e rappresentano graficamente gli elementi utilizzati a fondamento delle scelte pianificatorie comunali, specificatamente per quanto attiene al settore agro-ambientale del territorio comunale:

- o elab. 1 – *Copertura del suolo agricolo;*
- o elab. 2 – *Superficie agricola utilizzata;*
- o elab. B 16 – *Paesaggio e Rete ecologica.*

Si illustrano di seguito alcune sintetiche considerazioni sulla verifica dei contenuti essenziali del suddetto Quadro Conoscitivo e si formulano di seguito alcune osservazioni per il suo affinamento.

Suolo-sottosuolo

Copertura del suolo agricolo

Nell'elab. 2 - *Copertura dell'uso del suolo* si riscontra l'individuazione e la illustrazione delle

diverse tipologie di uso del suolo del territorio, come da legenda Corine Land Cover, compreso l'ambiente coltivato e gli ambienti seminaturali.

Per quanto attiene la copertura del suolo agricolo, anche in base a quanto specificato in relazione agronomica, emerge che la maggior parte della SAU è utilizzata a seminativo (mais, soia, frumento, tabacco); risultano invece marginali le superfici occupate da colture legnose agrarie e arboricoltura da legno, da vigneti e frutteti, da colture specializzate in serra o in pieno campo, da vivai in serra o in pieno campo. Si rileva, inoltre, la presenza di ampie superfici agricole occupate da risaie (1.045 ha), in particolare nella parte centrale e nord del territorio comunale.

Si osserva che nell'analisi effettuata in relazione agronomica relativamente al quadro conoscitivo del settore primario non vengono rilevate né approfondite le vocazioni colturali del territorio, nonché la strutturazione irrigua del territorio, con specifico riferimento all'attività di coltivazione del riso e alla filiera ad esso collegata (coltivazione, trasformazione, commercializzazione), ma anche delle colture orticole e dell'allevamento zootecnico. Si evidenzia, in proposito, che l'intero territorio comunale ricade tra gli ambiti territoriali per la produzione degli IGP "Riso nano vialone veronese" (che comprende il territorio di 24 comuni della bassa pianura veronese) e "Radicchio di Verona".

Classificazione agronomica dei suoli

Si rileva l'assenza di un elaborato che illustri i territori coltivati nelle diverse classi agronomiche in base al metodo della Land Capability Classification, come previsto dal tema c0510 Classificazione agronomica dei suoli dell'Atto di indirizzo L.R. 11/2004, lettera a) – sezione terza. In proposito, si rileva che sarebbe stata preferibile la redazione di uno specifico elaborato grafico in scala appropriata, al fine di individuare e rappresentare le caratteristiche chimiche, fisiche e idrauliche dei suoli, con relativa classificazione agronomica del territorio comunale; quale fonte può essere ripresa anche la Carta di Classificazione Agronomica dei terreni ai fini dei PRG vigenti per le zone agricole oppure la Carta dei suoli del Veneto dell'ARPAV.

Sistema idraulico minore e irrigazione

Come si apprende dalla relazione di compatibilità idraulica, il territorio comunale è interessato dal corso del fiume Tartaro, che a sua volta ivi riceve il fiume Piganzo, il Tartarello e altri affluenti (Frescà, Fossa Brà) a valle dell'abitato. Il comune di Isola della Scala è, inoltre, attraversato da numerosi scoli e canali minori, prevalentemente con direzione di deflusso da nord-ovest a sud-est.

Dai dati disponibili presso il sito dell'Unione Veneta Bonifiche, emerge che il 100% del territorio comunale rientra nel comprensorio del Consorzio di Bonifica Veronese.

In proposito, si rileva che stante le caratteristiche e l'importanza dell'attività agricola nel territorio comunale, specializzata nella coltivazione del seminativo irriguo, sarebbe stata opportuna la redazione di uno specifico elaborato cartografico al fine di individuare e classificare la rete idraulica minore, con particolare riferimento a quella irrigua, nonché le relative aree irrigue e manufatti. Deve essere in proposito rilevata l'importanza della disponibilità irrigua della rete idraulica minore e delle sistemazioni idrauliche-agrarie nella coltivazione del riso, i cui esiti produttivi dipendono totalmente, anche in termini "qualitativi", dalla strutturazione irrigua del territorio.

*Biodiversità**Reti ecologiche*

Nell'elab. B 16 – *Paesaggio e Rete ecologica* viene descritto il progetto di rete ecologica locale, articolata in vari elementi funzionali: area nucleo (SIC IT3210015 "Palude Pellegrina"), corridoi ecologici fluviali primari (corsi d'acqua principali, quali Tartaro, Tione, Menago, ecc.) e secondari (rete idrografica minore), area tampone (parco del Tartaro e dei due Tioni), nodi (primari, secondarie di incremento), aree di connessione (sistema rurale), varchi e barriere. Ogni tipologia di elemento funzionale della rete viene individuato nel territorio comunale e rappresentato singolarmente in cartografie riportate nell'elaborato B 16 come figure in scala grafica particolarmente ridotta. Inoltre, nella relazione illustrativa vengono approfondite le caratteristiche faunistiche (mammiferi, rettili e anfibi, ornitofauna, fauna ittica, macroinvertebrati), floristiche e vegetazionali (in ambito planiziale, delle risorgive, ecc.) del territorio comunale.

In proposito, si evidenzia che, negli elaborati cartografici inclusi nell'elab. B 16, il progetto di rete ecologica ricomprende un'area più vasta del territorio comunale di Isola della Scala, estesa anche al comune di Erbe, senza che ciò venga direttamente dichiarato in relazione. Si chiede, in proposito, di illustrare le motivazioni di tale scelta.

Inoltre, si rileva che, rispetto al comune di Isola della Scala, per quanto attiene il Quadro Conoscitivo, non si rinviene una cartografia d'insieme (formato .pdf), come prevista dagli atti di Indirizzo di cui all'All. B2 alla DGR 3188/2009, relativa ai sistemi eco relazionali (classe c0601011), propedeutica al progetto di rete ecologica locale.

Si rimanda comunque alla Struttura regionale competente la verifica di coerenza tra la rete ecologica comunale e le reti individuate negli strumenti di pianificazione territoriale di livello provinciale e regionale, al fine di garantire la funzionalità delle stesse, nonché tra quanto individuato nel quadro conoscitivo e le azioni di tutela pianificate nelle scelte progettuali del PAT in oggetto.

Paesaggio*Componenti storiche del paesaggio rurale e di relazione con il settore produttivo*

Nell'elab. B 16 – *Paesaggio e Rete ecologica* viene illustrata la storia del paesaggio rurale antico e, nel contempo, vengono illustrati con estrema sintesi, in poche righe, i tratti caratteristici di quello contemporaneo, legato alla coltivazione del riso, del mais e frumento, nonché dei pioppeti per la produzione di legname da cellulosa. Vengono altresì schedate le ville venete e le corti rurali presenti nel territorio comunale e descritto il centro storico di Isola della Scala. In proposito, non si rinviene un'analisi paesaggistica fondata sulla convenzionale individuazione di unità di paesaggio, quindi su ambiti territoriali omogenei.

Nella Relazione agronomica viene poi illustrato il patrimonio agro-ambientale e storico-culturale comunale, attraverso una analisi dedicata all'individuazione di "percorsi slow" in ambito rurale, più attinente alla programmazione dello sviluppo rurale che all'analisi paesaggistica in ambito di governo del territorio rurale. Manca, pertanto, una visione territoriale d'insieme di tale patrimonio.

Rispetto al governo del territorio agricolo, sarebbe allora stato auspicabile che, nel Quadro Conoscitivo del PAT, le analisi sopraccitate fossero state elaborate al fine di redarre una specifica tavola prevista dagli atti di Indirizzo (All. B2 alla DGR 811/2009), che rappresentasse nel loro insieme gli elementi storici del paesaggio agrario (classi c0701011-c0701012) quali: gli eventuali edifici o i complessi rurali con valore storico-monumentale (anche vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004) e con valore storico-ambientale (L. 378/2003, L.R. 24/1985, art. 43, L.R. 11/2004 o di nuova individuazione), i manufatti rurali con valore testimoniale (forni, mulini, magli, marcitoi, ecc.), le sistemazioni idraulico-agrarie (idrovoce, paleoalvei, argini relitti, ecc.) e alla viabilità rurale (tratturi, ecc.). Infatti, la redazione di un'ulteriore carta rappresentante la classificazione degli elementi qualificanti/detrattori del paesaggio agrario (classe c0702011), avrebbe consentito il completamento dell'analisi e l'illustrazione paesaggistica del territorio rurale esaminato.

Economia e società – Agricoltura*Superficie agricola utilizzata*

Nell'elab. 01 - Carta della superficie agricola utilizzata viene rappresentata la SAU comunale, che in base a quanto dichiarato in relazione specialistica, e nelle Norme tecniche del PAT (art. 11.4), ammonta a 5.833,70 ettari, che a netto delle strade ponderali si riduce a 5.250,33 ha, pari a 74,92% della STC.

Da verifiche effettuate tramite elaborazioni in ambiente GIS emerge che la SAU, come da shapefile_SAU, ammonta a 5.820,50 ettari. Inoltre, con riferimento al fileshape_CopSuoloAgricolo, si è proceduto ad effettuare la sommatoria delle categorie di uso del suolo aventi caratteristiche specificate nell'All. B2 alla DGR 3811/2009 per la classe c1016151 e si è ottenuto un valore di SAU pari a 5.824,34 ha.

Si chiede, pertanto, di verificare le aree dei files sopraccitati, uniformando il calcolo della SAU comunale, aggiornando tutti gli elaborati del PAT interessati.

Elementi produttivi strutturali

Si rileva che, in relazione agronomica, non vengono analizzate le caratteristiche del settore agricolo-produttivo e non si rinviene la Carta degli elementi produttivi strutturali (classe c1016161) che, in base ai vigenti Atti di Indirizzo, risulta finalizzata alla rappresentazione dell'insieme delle strutture produttive agricole presenti nel territorio aperto (allevamenti, centri aziendali, agriturismi, serre fisse, fungaie, strutture di vendita, di prodotti tipici locali).

Da una rapida comparazione con la Carta dei Vincoli, tav. 1 del PAT, emerge che sono stati tuttavia individuati, quali elementi generatori di fasce di rispetto, gli allevamenti zootecnici intensivi nel territorio comunale.

Considerate le particolari caratteristiche produttive del territorio agricolo del comune in esame, con riferimento alla coltura del riso e al vivace settore zootecnico, si valuta necessaria la redazione dell'elaborato cartografico sopraccitato, in quanto ritenuto propedeutico, per quanto

GIUSEPPE MANOLI

attiene il settore zootecnico, alla redazione della Carta dei Vincoli; si chiede altresì, di individuare, qualora presenti nel territorio agricolo comunale, i restanti elementi produttivi strutturali di cui alla classe c1016161. Si chiede, altresì, di integrare la relazione agronomica con le analisi relative almeno al settore zootecnico (consistenza, tipologie di orientamento produttivo, classificazione dimensionale degli allevamenti in base ai vigenti Atti di indirizzo, ecc).

In linea generale, si osserva che nella relazione agronomica, relativamente al quadro conoscitivo del settore primario, non vengono illustrate le vocazioni colturali del territorio, con specifico riferimento all'attività di coltivazione del riso e alla filiera ad esso collegata (coltivazione, trasformazione, commercializzazione), ma anche delle colture orticole e dell'allevamento zootecnico. Si evidenzia, in proposito, che l'intero territorio comunale ricade tra gli ambiti territoriali per la produzione degli IGP "Riso nano vialone veronese" (che comprende il territorio di 24 comuni della bassa pianura veronese) e "Radicchio di Verona".

Il collegamento al sito del "Consorzio per la Tutela del Riso Vialone Nano Veronese" ha consentito di verificare in maniera speditiva che solo in comune di Isola della Scala sono 10 le aziende consorziate impegnate nella produzione di tale varietà di riso, nel rispetto di un disciplinare di produzione approvato e registrato dalla Comunità Europea.

È stato inoltre possibile rilevare la presenza a Isola della Scala della Cooperativa la Pila, costituita nel 1987 da 12 Aziende Agricole produttrici di riso nella bassa veronese con lo scopo di lavorare e commercializzare il risone prodotto. Alla Cooperativa viene conferito il prodotto di 550 ettari di risaie, pari ad oltre il 30% dell'intera estensione risicola della provincia di Verona, una delle principali d'Italia; una delle aziende agricole socie si distingue per la lunga e qualificata esperienza di riproduttore di seme che consente il mantenimento in purezza del seme, e a tutti i Soci di disporre di sementi particolarmente selezionate.

Dalla consultazione del medesimo sito emerge lo stretto legame tra la coltivazione del riso e la presenza di acque di risorgive e fontanili che affiorano abbondanti nella zona della pianura veronese, sapientemente utilizzate per l'irrigazione attraverso le sistemazioni idraulico-agrarie e una tradizione risiera che vanta origini antiche.

Considerata che l'agricoltura e le attività ad essa collegate rappresentano una parte fondamentale dell'economia del comune, si valuta necessaria l'integrazione della relazione agronomica con le analisi relative ai settori produttivi strategici, con particolare riferimento alle produzioni tipiche e specializzate (risicoltura e allevamenti zootecnici), così come si esplicano in base alle diverse combinazioni fra risorse naturali disponibili e sistemi imprenditoriali e infrastrutturali insediati, evidenziando inoltre l'organizzazione della filiera agroalimentare afferente a questi due comparti produttivi. Ciò al fine di illustrare lo stretto legame tra le produzioni agricole e il territorio, e individuare possibili strategie di sostegno alla promozione e valorizzazione dei prodotti, con approcci diversi a seconda che la tipicità riguardi prodotti con adeguata massa critica o di limitata importanza economica ma di notevole e forte immagine, nonché di evidenziare i diversi livelli di tutela e valorizzazione a cui sottoporre il territorio agricolo sulla base della sua funzione produttiva; tali analisi e elaborazioni consentiranno di individuare alcune specifiche indicazioni per le diverse aree agricole del territorio comunale, tenuto conto anche dell'attuazione del Piano d'area Quadrante Europa che – per quanto attiene i temi della "filiera agroalimentare", del "centro intermodale" e del "polo logistico" – sostanzia le scelte strategiche del PAT in oggetto.

In conclusione, si ritiene che il quadro conoscitivo del PAT in oggetto, come sopra articolato, per quanto attiene al settore agro-ambientale, corrisponda parzialmente a quanto previsto dagli Atti di indirizzo approvati dalla Regione con DGR 3178/2004, ai sensi dell'art. 50, L.R. 11/2004, come modificati dalla DGR 3811/2009.

Il Quadro Conoscitivo dovrà essere, pertanto, integrato con l'individuazione di ulteriori elementi utili per lo sviluppo delle scelte progettuali, quali le Carte inerenti la classificazione agronomica dei suoli (c051001), i sistemi eco relazionali (classe c0601011) e gli elementi produttivi strutturali (classe c1016161).

Inoltre, l'affinamento del Quadro Conoscitivo consentirà di individuare ulteriori elementi utili

GIUSEPPE MANOLI

per lo sviluppo delle scelte progettuali, relativamente al paesaggio rurale (classi c0701011-c0701012, c0702011) e al sistema idraulico minore e d'irrigazione.
Si rileva, infine, la necessità di rivedere ed unificare il risultato derivante dal calcolo della SAU, sulla base dei rilievi precedentemente formulati, nonché di aggiornare conseguentemente i relativi elaborati del PAT interessati.

Scelte Progettuali

Si fa presente che, per quanto attiene specificatamente al PAT del comune di Isola della Scala, oltre alla Relazione di progetto e alle Norme Tecniche, sono stati esaminati, in quanto costituenti le scelte progettuali, i seguenti elaborati grafici:

- elab. 1 – *carta dei vincoli e della pianificazione territoriale*;
- elab. 2 – *carta delle Invarianti*;
- elab. 3 – *carta delle Fragilità*;
- elab. 4 – *carta della Trasformabilità*.

Innanzitutto, si è verificata la rispondenza alle specifiche tecniche degli Atti di indirizzo approvati dalla giunta regionale con deliberazione 3178/2004, come modificati dalla DGR 3811/2009.

Con riferimento alla *Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale*, si rileva che nella medesima sono stati individuati gli allevamenti zootecnici intensivi, che costituiscono elementi generatori di vincolo, senza la rappresentazione delle fasce di rispetto (classe b0105021/07-facoltativa) dalle strutture di allevamento per la nuova edificazione, se pur da intendersi come vincolo dinamico, non cogente ma ricognitivo. Come precedentemente evidenziato, tale individuazione non risulta supportata dalle analisi del QC sul settore zootecnico, in particolare sulla sua consistenza, sulle tipologie di orientamento produttivo, sulla classificazione dimensionale degli allevamenti in base ai vigenti Atti di indirizzo.

In proposito, si ricorda che anche gli allevamenti annoverati come strutture agricole produttive, di consistenza superiore al limite della classe 1, risultano assoggettate all'applicazione delle distanze minime reciproche di cui alle DGR 3178/2004 e 329/2010. In caso di loro ampliamento o di nuova costruzione, si fa presente che non può essere infatti esclusa la possibilità che si verifichino problematiche di ordine ambientale, in particolare nelle vicinanze di centri abitati.

Con riferimento alla *Carta delle Invarianti*, nel territorio agricolo, si rileva che non sono state individuate invarianti di natura agricolo-produttiva (b0205011), sebbene l'intero territorio comunale ricada tra gli ambiti territoriali per la produzione degli IGP "Riso nano vialone veronese" e "Radicchio di Verona", che avrebbero potuto motivare l'individuazione appunto di invarianti di natura agricolo-produttiva. Si richiamano, in proposito, le considerazioni sopra formulate con riferimento al tema Economia e società – Agricoltura.

Inoltre, all'art. 6.3.2 delle NT, tra le invarianti di natura storico monumentale ed architettonica, vengono considerate anche le opere idrauliche di interesse storico-ambientale (opere di difesa, mulini, magli, pile ed altre attività idroproduttive, pozzi e fontane). Tuttavia, sia nelle analisi del Quadro Conoscitivo sia nella tav. 2 non se ne rinviene l'individuazione, che nell'art. 6.3.2 viene addirittura rinviata al PI.

Per quanto concerne la *Carta delle Fragilità*, non si rileva la presenza né di aree ambientali agro-ambientali deboli (tema b0304) né di aree ambientali agro-ambientalmente fragili (tema b0305). Per quanto riguarda le prime, si rileva tuttavia la presenza di alcune aree esondabili soggette a ristagno idrico in territorio agricolo. Per quanto riguarda le seconde, si segnala che il territorio comunale ricade nella zona di alta pianura di ricarica degli acquiferi, designata dalla Regione vulnerabile all'inquinamento da nitrati di origine agricola, di cui alla deliberazione del Consiglio regionale 62 del 17 maggio 2006.

Con riferimento alla *Carta della Trasformabilità*, si esprime apprezzamento per la

GIUSEPPE MANOLI

rappresentazione, anche cartograficamente, del territorio rurale denominato "ambito agricolo" di cui all'art. 11.2.6. Tra le azioni strategiche, con specifico riferimento al territorio agricolo, si rinviene l'individuazione di aree ad edificazione diffusa, allevamenti, opere incongrue.

Si rileva che gli ambiti di edificazione diffusa, nei quali non va applicata la disciplina per l'edificazione in zona agricola (art. 44, L.R. 11/04), risultano campiti anche come "ambito agricolo" di cui all'art. 11.2.6, nel quale l'art. 44 della legge regionale deve venir applicato. Ciò risulta in contrasto anche con la specifica normativa dell'art. 11.2.2, che definisce gli ambiti di edificazione diffusa "non rientranti nella zona agricola". Si chiede pertanto la rettifica grafica della tav. 4.

Si rileva che, in alcuni ambiti, sono comprese porzioni del territorio non interessate da preesistenze insediative; in linea di principio, gli interventi consentiti dovrebbero essere limitati al recupero degli edifici esistenti ai fini residenziali o a destinazioni d'uso diverse purché compatibili con la residenza, nonché alla realizzazione di nuova edificazione residenziale, seppur con limitati e puntuali interventi. Va da sé che in tali ambiti l'intervento del nuovo Piano regolatore dovrebbe essere finalizzato principalmente ad assicurare le dotazioni urbanistiche necessarie alla destinazione residenziale. Si ritiene pertanto di prescrivere che, nella revisione della conterminazione degli ambiti di edificazione diffusa, vengano esclusi gli ambiti privi di preesistenze.

Inoltre, si rileva che tra i valori e le tutele naturali, viene riportata la rete ecologica locale, principalmente articolata in un area nucleo (SIC IT3210015 "Palude Pellegrina") ed in corridoi ecologici fluviali primari (corsi d'acqua principali, quali Tartaro, Tione, Maenago, ecc.). Rispetto al progetto di rete ecologica locale descritto nell'elab. B 16 – Paesaggio e Rete ecologica, non si rinviene nella tav. 4 l'individuazione dei corridoi ecologici secondari (rete idrografica minore), delle aree di connessione, dei nodi di incremento della rete e delle barriere. Inoltre, pur venendo individuato, tra i valori e le tutele naturali, l'ambito per l'istituzione del "parco del Tartaro e dei due Tioni", questo non risulta classificato come area tampone della rete ecologica come proposto nell'B16. Si chiede, pertanto, di chiarire le motivazioni per cui le proposte progettuali avanzate nell'elaborato B16 non trovano riscontro nel Progetto del PAT.

Tra i valori e le tutele culturali, con riferimento agli edifici ed ai complessi con valore monumentale testimoniale presenti nel territorio agricolo, non si rinviene, nell'organizzazione delle risorse informative, la classe dei "manufatti rurali" (b0403081). Qualora tali edifici rurali, come specificati nell'All. B2 della DGR 3118/2009, siano presenti nel territorio comunale, se ne richiede l'individuazione.

Nella *tav. 4* sono inoltre indicate le scelte strategiche relative all'attuazione del Piano d'Area Quadrante Europa (PAQUE), attraverso l'individuazione di "Ambiti di programmi complessi" riconducibili tutti – come riportato nella Relazione generale e nel corrispondente articolo 11.3 delle Norme Tecniche del PAT – alle azioni strategiche indicate nell'articolo 43 delle Norme del Piano d'Area medesimo. In proposito, la Relazione generale specifica che "nella qualificazione delle azioni per lo sviluppo del territorio, in una visione che renda funzionalmente compatibili la crescita della logistica con la crescita delle funzioni oggi esistenti nel territorio e ricercando quelle complementari, l'amministrazione comunale persegue gli obiettivi della crescita con le seguenti azioni strategiche complementari:

- perseguire lo sviluppo sostenibile, privilegiando l'utilizzo e la riconversione del territorio urbanizzato, dismesso o non più funzionale alle attività per le quali era stato organizzato;
- definire e valorizzare le aree per l'agroalimentare, quale ambito economico particolarmente importante per l'economia veronese, considerata l'ampia gamma di prodotti agricoli e loro derivati altamente tipicizzati;
- riqualificare in modo strutturale e funzionale le imprese prevedendo la localizzazione di servizi connessi ai centri di ricerca specializzata;
- valorizzare il territorio agricolo per il turismo collegato all'ambiente, incentivando il recupero delle strutture esistenti sul territorio che siano suscettibili di adeguamento alle esigenze della ricettività strettamente connessa all'ambiente."

Non si può non rilevare che a fronte di condivisibili obiettivi, non corrisponde un'analisi organica del settore agricolo attivo nel territorio, comunque interessato da produzioni agricole

GIUSEPPE MANOLI

di elevata qualità e tipicità; ne emerge che gli obiettivi del Piano, per quanto riguarda il territorio e l'attività agricola, rimangono generici e di fatto privi di una precisa ricaduta nel territorio, ad esclusione dell'obiettivo della valorizzazione dell'attività agricola ai fini della fruizione turistica.

Per quanto attiene, specificatamente, gli obiettivi del PAQUE riguardanti il settore agroalimentare, il comune di Isola della Scala è interessato dai seguenti scenari di sviluppo e valorizzazione individuati dal Piano d'area stesso, di cui all'Allegato N della variante n. 4:

- ambito per lo sviluppo agroalimentare,
- la filiera del riso,
- ambito del centro intermodale,
- ambito della logistica per la filiera agroalimentare e dell'innovazione,
- ambito della strada mercato,
- ambito dei percorsi agro-culturali,
- gli eco-molini del fiume Tartaro,
- ambito dell'agricampeggio.

Si rileva che nell'adeguare il proprio strumento urbanistico al Piano d'area, l'amministrazione comunale si è limitata a richiamare tale elenco nella Relazione tecnica, specificando che si tratta di un insieme di strutture e funzioni dell'ambito del *Polo Logistico a Isola della Scala*, senza tuttavia dare indicazioni o individuare indirizzi e regole per dare attuazione concreta a tali strategie delineate dal Piano.

Si rileva, in proposito, ancora una volta la carenza del Quadro conoscitivo per quanto attiene il contesto produttivo agroalimentare comunale, che costituisce fondamento comune della previsione e attuazione dell' "ambito per lo sviluppo agroalimentare", della "filiera del riso", dell' "ambito della logistica per la filiera agroalimentare e dell'innovazione", ma anche dell' "ambito dei percorsi agro-culturali".

Analogamente, il corrispondente art. 11.3 delle Norme tecniche "Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi", nello specificare che *"il PAT individua nella Carta della Trasformabilità i contesti territoriali ... riconducibili azioni strategiche indicate nell'articolo 43 delle norme del Piano d'Area Quadrante Europa"* si imita a riproporre l'elenco di cui sopra, rimandando l'esatta individuazione dei contesti territoriali al Piano degli interventi, attraverso appositi Accordi di Programma. Viene inoltre specificato che *"in sede di PI si dovrà predisporre un disegno complessivo di riordino urbanistico, con riferimento ai problemi legati al miglioramento ambientale ed ecologico, all'individuazione di sistemi continui di verde ed alla realizzazione di idonei standard e servizi, ed alla viabilità, individuando così gli "ambiti unitari di progettazione e attuazione" da assoggettare ai meccanismi della perequazione urbanistica."*

Il medesimo articolo prevede nelle *Prescrizioni* che *"In assenza degli strumenti di cui al comma precedente [ndr: accordi di programma] il PI individua gli interventi ammissibili"*.

In proposito, si rileva che nel PAT dovrebbero essere specificati non solamente le finalità generali di tali accordi, ma anche individuate le direttive e gli indirizzi che l'amministrazione intende seguire per la loro attuazione. Dovrebbe essere chiaramente specificato nelle NT a quale disciplina assoggettare tali estesi ambiti, in attesa che si concretizzino gli accordi di programma.

Analogamente, l'*elab. 4* individua gli "ambiti per i programmi complessi", senza che vengano illustrate le valutazioni a fondamento del loro dimensionamento e della loro delimitazione. Infatti, se si esclude l'ambito relativo alla realizzazione del "Centro intermodale", già chiaramente individuato nell'Allegato N della Variante n. 4 del PAQUE, per le altre strategie di cui all'elenco sopra riportato il Piano d'area non individua specifici ambiti, ma tramite un cartiglio dà un'indicazione di massima della localizzazione nel contesto territoriale comunale interessato. In particolare, per "l'Ambito del Centro intermodale" e per "l'Ambito per lo sviluppo agroalimentare", le porzioni di territorio perimetrate nella *Carta della trasformabilità* per la realizzazione dei rispettivi programmi complessi sono entrambe di notevole estensione (rispettivamente circa 150 ettari e 140 ettari); si chiede in proposito di motivare le scelte operate dall'amministrazione comunale, in relazione alla necessità di sostenere e incentivare il settore agroalimentare legato alle produzioni tipiche del Veronese, così come illustrato nelle finalità del PAQUE.

Si richiamano anche i recenti orientamenti a livello nazionale e regionale, che hanno trovato espressione in un disegno di legge nazionale, tesi a tutelare le zone agricole e a limitare il consumo di suoli agricoli e naturali per usi urbani. Si evidenzia, inoltre che dall'elab. 1 – *Copertura del suolo agricolo* emerge che l'area individuata quale "Ambito per lo sviluppo agroalimentare" va ad interessare anche terreni destinati a risaia.

Qualora le scelte comunali siano riconducibili non alla mera attuazione del PAQUE ma a progetti di rilevanza nazionale – come nel caso "Centro intermodale", il cui tema indicato dal Piano d'area è stato aggiornato al fine di poter tenere conto del progetto strategico europeo di potenziamento del traffico ferroviario merci sull'asse del Brennero (cfr. Estratto della Relazione Variante n. 4 del PAQUE) – si chiede di specificarlo, fornendo gli estremi dell'eventuale progetto e le valutazioni a fondamento del rilevante dimensionamento.

Dal confronto con la Carta 3B del PAQUE emerge che entrambe gli ambiti individuati in tav. 4 dal PAT sono interessati per buona parte da "paleoalvei" pertinenti al "Sistema dei paesaggi aperti e urbani"; in proposito deve essere evidenziato che l'art. 63 delle Norme tecniche del Piano d'area prevede che i comuni, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici, "individuano i tracciati degli antichi rami fluviali, gli argini di valore storico-ambientale, i relitti palustri e gli altri elementi di valore naturalistico collegati alla preesistenza dei corsi d'acqua". È inoltre previsto che "I tracciati degli antichi rami fluviali sono evidenziati mediante la sistemazione di opportune quinte arboree e/o arbustive adatte alle condizioni climatiche e pedologiche della zona". Il PAT riporta, nella *Carta delle Invarianti*, le "tracce di corso fluviale estinto" tra le invarianti di natura geologica; l'articolo 6.1 delle Norme tecniche prevede che spetta al PAT tutelare e valorizzare, attraverso la loro conservazione, questi elementi di natura geomorfologica con rilevanza paesaggistica, demandando tuttavia al PI la previsione di specifica normativa "volta a individuare gli eventuali interventi edificatori ammessi, tali da non cancellare o diminuire la leggibilità della memoria storica e del disegno dei suoli agrari."

Si richiama la sopra citata normativa del PAQUE e si ritiene che l'art. 6.1 debba essere integrato per tenere conto delle direttive del Piano d'area stesso.

Inoltre, dalla Carta 3B del PAQUE emerge che il comune di Isola della Scala è interessato da numerosi "guazzi e fontanili"; l'art. 68 delle Norme tecniche del PAQUE prevede, tra le Direttive che i comuni, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici, "riportano le aree interessate dal fenomeno dei fontanili e degli sguazzi; prevedono opportune misure di tutela in particolare modo rivolte ad evitare l'inquinamento delle acque dei terreni circostanti, nonché misure per la protezione della fauna e della flora esistenti; c) elaborano idonee iniziative per rivitalizzare gli ambiti interessati dai fontanili e dagli sguazzi anche con operazioni di rimboschimento e/o estendendo il sistema delle siepi ripariali; d) indicano criteri per la promozione didattico-culturale dei luoghi e per la fruizione legata al tempo libero anche con la previsione di anelli verdi di congiungimento dei diversi ambienti naturalistici. A tal fine adattano edifici esistenti o ne prevedono di nuovi per ricavare servizi a sostegno dell'iniziativa.". Le Prescrizioni e vincoli vietano interventi edificatori e infrastrutturali in una fascia di larghezza pari ad almeno 20 m dalle aree interessate dagli sguazzi e dai fontanili.

Si chiede pertanto che, per quanto attiene gli sguazzi e i fontanili, il PAT venga integrato per tenere conto delle direttive, prescrizioni e vincoli del PAQUE.

Nel PAT in esame non si rinviene, né nel Quadro conoscitivo, né nelle tavole progettuali, il tematismo relativo ai mulini; al contrario, il tematismo degli eco-molini del fiume Tartaro è previsto dal PAQUE e citato anche nell'articolo 11.3 delle Norme Tecniche del PAT, e prevede "il recupero funzionale dei molini lungo il fiume Tartaro e gli altri corsi d'acqua, quale elemento tipico degli insediamenti rurali della bassa veronese da conservare e valorizzare attraverso attività di accoglienza, ristoro ed agriturismo e produzione di energia rinnovabile". Si chiede in proposito di integrare il PAT.

Si rileva, inoltre, che il PAQUE ha individuato anche un altro tematismo strategico per lo sviluppo del distretto agroalimentare del territorio veronese, ovvero il "Centro logistico agrozootecnico", situato in comune di Isola della Scala e individuato con apposito cartiglio nella tav. 3B del Piano d'area medesimo. L'art. 42 delle Norme tecniche del PAQUE chiariscono che

GIUSEPPE MANOLI

tale centro "è costituito da strutture e spazi finalizzati alla gestione e promozione delle attività di assistenza ai bovini in transito, articolati attorno a un sistema delle «stalle di sosta» e delle «stalle di mercato»"; il comune, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici al piano di area, in accordo con i comuni di Erbè, Mozzecane, Nogarole Rocca, Vigasio e Trevenzuolo per quanto riguarda gli interventi relativi al settore agro-zootecnico: a) individua, classifica e disciplina le aree interessate dal Centro, di cui al comma precedente in relazione alle diverse destinazioni funzionali; b) definisce il sistema della viabilità, con riferimento alle diverse tipologie di traffico, evitando percorsi che interessano i centri abitati; c) indica le tipologie edilizie, i materiali e le caratteristiche costruttive da utilizzare, al fine di garantire un corretto inserimento ambientale e definisce gli interventi di mitigazione necessari; d) prevede apposite misure atte a evitare inquinamenti dell'aria e inquinamenti da reflui.

Considerata l'importanza e vivacità del settore zootecnico attivo nel territorio agricolo del comune in esame, si ribadisce in primis la necessità di integrare la relazione agronomica con le analisi relative al settore zootecnico, al fine di strutturare e completare il PAT con le opportune direttive per dare attuazione al "centro logistico agro-zootecnico", anche in termini di localizzazione e dimensionamento delle aree ad esso destinate.

Sempre con riferimento alla tutela del territorio agricolo, in termini agro ambientali, è stato verificato in sede istruttoria lo sviluppo degli obiettivi e delle condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili previste dall'art. 13, L.R. 11/2004, nonché l'individuazione di quanto disposto dagli artt. 43 e 44 della medesima legge regionale; in proposito, si espongono di seguito i rilievi istruttori articolati per punti.

- *Determinazione del limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola, avendo riguardo al rapporto tra la superficie agricola utilizzata (SAU) e la superficie territoriale comunale (STC) - (art. 13, lett. f)*

Nella Relazione agronomica e nell'art. 11.4 delle Norme Tecniche, è stata dichiarata un'estensione di SAU trasformabile pari a 75,08 ettari (comprensiva dell'incremento del 10% previsto dalla DGR 3850/2008), con illustrazione delle relative modalità di calcolo. Tuttavia tale calcolo deve essere verificato in relazione ai rilievi precedentemente formulati sulla determinazione della SAU comunale.

- *Individuazione degli edifici con valore storico-ambientale e le destinazioni d'uso compatibili (art. 43, comma 1, lett. A, L.R. 11/2004)*

Nella *Carta della Trasformabilità* il PAT individua, tra i valori e le tutele culturali, sia gli edifici vincolati con valore storico monumentale (art. 17.1.1 delle NT) sia gli edifici "vincolati a livello comunale" (art. 6.4 delle NT), o meglio gli edifici e manufatti di valore storico testimoniale, con le loro pertinenze da tutelare. In proposito si chiede di specificare espressamente in legenda che le aree campite in rosso includono oltre che gli edifici anche le pertinenze.

Per quanto attiene gli edifici con valore storico-ambientale ricadenti nel territorio agricolo - nell'art 11.2.6 delle Norme Tecniche - viene sommariamente disposto che il PAT privilegia, tra le destinazioni d'uso ammissibili "le esistenti, le residenziali ed in ogni caso quelle compatibili con il sito in cui si trovano".

- *Individuazione delle tipologie e delle caratteristiche costruttive per le nuove edificazioni, nonché delle modalità d'intervento per il recupero degli edifici esistenti con particolare attenzione a quelli di cui sopra (art. 43, comma 1, lett. B, L.R. 11/2004).*

Per le nuove edificazioni in territorio agricolo, nelle norme tecniche, non vengono forniti particolari indirizzi per le tipologie e le caratteristiche costruttive, nonché per le modalità d'intervento per il recupero degli edifici esistenti.

Nemmeno per gli edifici esistenti con valore storico-ambientale ricadenti nel territorio agricolo, vengono dettagliate le modalità degli interventi di recupero; anzi, all'art. 6.4, vengono rinviate al PI.

Si chiede, pertanto, di integrare le norme tecniche ai sensi dell'art. 43, comma 1, lett. b, L.R. 11/2004.

- *Individuazione dei limiti fisici alla nuova edificazione con riferimento alle caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio (art. 43, comma 1, lett. c, L.R. 11/2004).*

Nella Carta della Trasformabilità, vengono individuati "i limiti fisici alla nuova edificazione" (b0402112), quali "limiti fisici allo sviluppo di nuovi insediamenti" ai sensi dell'art. 11.5 delle NT.

In proposito, si chiede più propriamente di rinominarli come "limiti fisici all'espansione", in considerazione della loro connotazione di "limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti" di cui all'art. 13 della LUR, da riferirsi alle attività non agricole (residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico-ricettive), nonché alla corrispondente classificazione informatica utilizzata (b0402112).

In conclusione, si esprimono alcuni rilievi e prescrizioni in ordine alle **Norme Tecniche** del PAT, relativamente all'articolato o parte di esso da rettificare o modificare come di seguito proposto o prescritto.

- *Art. 5.5.5 – Allevamenti*

Dalla lettura dei primi due capoversi emerge che il PAT ha individuato, a titolo ricognitivo, i principali allevamenti zootecnici intensivi (presumibilmente quelli rientranti nelle classi dimensionali 2 e 3); per gli allevamenti rientranti in classe 1, invece, viene specificato che *"andrà fatta un'analisi puntuale con i dati relativi alla comunicazione di cui alla DGR 2439 del 07.08.2007 (Direttiva Nitrati) inerenti le superfici aziendali e i terreni a disposizione per lo spargimento"*.

In proposito si ricorda che gli Atti di indirizzo prevedono che anche gli allevamenti rientranti in classe 1 che non hanno il nesso funzionale con l'azienda agricola fanno fascia di rispetto e, pertanto, vanno individuati nella tav. 1 del PAT come elementi generatori di vincolo. Si chiede, pertanto, di integrare il PAT, come già richiesto, e conseguentemente aggiornare, se necessario, la Carta dei Vincoli.

Nelle Direttive viene previsto l'Aggiornamento nel PI degli ambiti degli allevamenti zootecnici intensivi esistenti, *"qualora ritenuto opportuno"*.

In proposito si evidenzia che il PI dovrà accertare in modo puntuale gli allevamenti zootecnici esistenti (non solo quelli rientranti in classe 1), aggiornando il censimento effettuato dal PAT sulla base di un'indagine e schedatura puntuale, e della consistenza potenziale degli allevamenti, prendendo in considerazione tutti i parametri di cui alla DGR 3178/2004 (come modificata dalla DGR 856/2012), lettera d), punto 5, al fine di individuare le rispettive fasce di rispetto generate dai medesimi e determinare le distanze minime reciproche dai limiti delle zone agricole, dai confini di proprietà, dalle abitazioni non aziendali. Si richiama anche il contenuto del comma 9 bis, punto 5, lettera d) degli Atti di indirizzo, che, con riferimento agli allevamenti specifica: *"A tal fine, è opportuno chiarire che nel Quadro Conoscitivo del Piano Regolatore devono essere riportati, oltre agli allevamenti in quanto elementi generatori di "vincolo", anche le fasce di rispetto (cioè le distanze minime reciproche) generate dai medesimi; tale dato deve inoltre essere aggiornato, perlomeno su base annua, in relazione alla situazione degli allevamenti, che può modificarsi nel tempo, con conseguente variazione o eliminazione della fascia di rispetto."*.

Si chiede, pertanto, di modificare il citato disposti, sulla base dei rilievi sopra formulati.

Sempre nelle *Direttive*, si prescrive lo stralcio del contenuto di cui al primo trattino dell'elenco puntato¹ delle Direttive, in quanto non è compito del PI, bensì del PAT, individuare eventuali ambiti all'interno del territorio comunale ai quali estendere una finalità di tutela e salvaguardia.

Si prescrive altresì lo stralcio della prima parte del contenuto di cui al secondo trattino dell'elenco puntato², in quanto l'individuazione delle opere incongrue (tra cui si annoverano gli

¹ *Il PI provvede inoltre a individuare:- gli ambiti in cui è consentito il permanere degli allevamenti a fronte di opere di mitigazione ambientale e/o di interventi relativi alla tutela igienico-sanitaria.*

edifici destinati ad allevamenti zootecnico-intensivi dismessi), attiene al PAT e non al PI; quest'ultimo può individuare le delimitazioni ad una scala di maggior dettaglio o aggiornare l'informazione, qualora siano intervenute variazioni significative rispetto alla situazione illustrata dal PAT. Si ritiene, pertanto, che il disposto citato possa essere sostituito con il seguente: "Il PI recepisce la ricognizione delle opere incongrue individuate dal PAT, integrandola con una definizione ad una scala di maggior dettaglio o aggiornando l'informazione, qualora siano intervenute variazioni significative rispetto alla situazione individuata dal PAT. Per tali opere il PAT disciplina le modalità di attribuzione del credito ...".

Parimenti, si prescrive lo stralcio del penultimo capoverso delle *Direttive*³ e la sua sostituzione con il seguente disposto: "Il PI, per quelle situazioni di incompatibilità tra allevamenti e insediamenti residenziali esistenti evidenziate dal PAT – laddove non sussistono le distanze minime reciproche, fissate dalla legge, dai limiti delle zone agricole, dai confini di proprietà, dalle abitazioni non aziendali – può:

- – rinviare a specifici accordi e convenzioni con i proprietari degli allevamenti esistenti per la realizzazione di interventi di riqualificazione impiantistica, attuati con l'adozione delle "migliori tecniche disponibili", al fine di migliorare l'inserimento nel territorio degli allevamenti zootecnici e ridurre l'impatto ambientale, con riferimento anche agli abbattitori
- di odori, in base a quanto previsto dalla citata DGR 3178/2004, lettera d), punto 5., par. 7 bis);
- – disciplinare, previo accordo con i titolari, i criteri e le modalità del trasferimento, indicare gli strumenti attuativi e le modalità di trasformazione urbanistica del territorio, garantendo il coordinamento degli interventi urbanistici, disciplinando le destinazioni d'uso e valutando anche le possibilità di operare con programmi complessi, o di applicare gli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica, definendone gli ambiti e i contenuti."

Per non far riferimento al periodo transitorio di cui all'art. 48, la cui fine viene anticipata dalla L.R. 30/2010, si chiede di sostituire, al primo capoverso delle *Prescrizioni e vincoli*, la specificazione "nel periodo transitorio, rispetto" con il termine "Fino". Si evidenzia che la normativa di carattere nazionale e regionale richiamata mantiene la sua validità anche dopo l'approvazione del PI. Si richiede, pertanto, di riformulare l'intero disposto di cui al primo capoverso delle *Prescrizioni e vincoli*.

Sempre nelle *Prescrizioni e vincoli*, si evidenzia che, al secondo capoverso, parte della documentazione richiesta a corredo dei *"progetti edilizi riguardanti gli allevamenti zootecnici e non"* è già compresa nel Piano aziendale, la cui approvazione è essenziale nel caso di interventi di nuova edificazione o di ampliamento, o comunque viene analizzata nell'istruttoria finalizzata all'approvazione del medesimo (vedi i contenuti del primo e terzo trattino dell'elenco puntato⁴). Se ne richiede, pertanto, lo stralcio.

Art. 11.2.6 - Ambito agricolo

² Il PI provvede inoltre a individuare: ... - gli edifici soggetti a demolizione in seguito alla dismissione di allevamenti zootecnici intensivi, per il raggiungimento degli obiettivi di tutela igienico-sanitaria, valorizzazione ambientale e paesaggistica, ...

³ Il PI individua gli allevamenti esistenti che determinano situazioni di incompatibilità con il contesto ambientale e gli insediamenti residenziali esistenti, in particolare laddove non sussistono le distanze minime reciproche, fissate dalla legge, dai limiti delle zone agricole, dai confini di proprietà, dalle abitazioni non aziendali.

⁴ – un elaborato tecnico-agronomico sulle modalità di gestione delle deiezioni animali nel centro aziendale durante la loro eventuale distribuzione agronomica; in questo caso si deve allegare copia della comunicazione e/o copia del piano di utilizzazione agronomica previsto dalla normativa vigente per allevamenti esistenti;

– l'elaborato tecnico-agronomico deve riportare il calcolo del peso vivo a fine ciclo dell'allevamento, il numero di capi previsto, il tipo di stabulazione e il sistema di pulizia, il sistema di ventilazione, il sistema di stoccaggio delle deiezioni, il numero e la durata dei cicli e la loro distribuzione temporale nell'arco di un anno, l'eventuale predisposizione di impianti di abbattimento delle polveri e trattamento delle emissioni ed ogni altra indicazione che si ritenga utile ai fini di una migliore caratterizzazione dell'allevamento stesso; per tali interventi va descritto a seconda della tipologia degli animali allevati la tipologia costruttiva e materiali che possono essere diversi rispetto a quelli degli altri fabbricati rurali quali strutture metalliche, tamponamenti e coperture in pannelli sandwich facilmente pulibili ed igienicamente più validi.

Si chiede di rinominare negli elaborati del PAT interessati "l'ambito agricolo" come "territorio agricolo", fornendo nella norma la seguente definizione prevista da Atti di Indirizzo regionali: "Il territorio agricolo è costituito dall'insieme del territorio non urbanizzato utilizzato sotto il profilo agro-produttivo e silvo-pastorale, dove sono ammessi, in attuazione di quanto previsto dal PAT e dal P.I., esclusivamente interventi edilizi in funzione dell'attività agricola, siano essi destinati alla residenza che a strutture agricolo-produttive così come definite con provvedimento della giunta regionale ai sensi dell'articolo 50, comma 1, lettera d), n. 3, ai sensi degli artt. 44 e 45, L.R. 11/2004".

Per quanto riguarda il contenuto terzo capoverso⁵, si ricorda che le "modalità" per l'edificazione in zona agricola sono già state determinate dalla giunta regionale (DGR 3178/2004 e smi, lett. d); si richiede, pertanto, lo stralcio di tutta la seconda parte del citato capoverso, mantenendo eventualmente solo la prima parte ("Il P.I. classifica il territorio agricolo sulla base delle caratteristiche di tipo produttivo dello stesso").

Si chiede lo stralcio della seconda parte della disposizione di cui alla lettera d), che prevede che il PI individui "gli edifici residenziali posti in zona agricola non ricadenti nell'ambito delle aziende agricole esistenti, e/o non funzionali a queste, attribuendo ad ognuno di essi le categorie di intervento ammissibili nel rispetto della disciplina regionale vigente", in quanto la L.R. 11/2004, all'articolo 44, comma 5), ha già definito gli interventi "sempre" realizzabili sugli edifici (comprese le abitazioni) in assenza di Piano aziendale, richiamando le lettere a), b), c) e d), dell'art. 3, DPR 380/2001, e consentendo inoltre, per le case di abitazione, l'ampliamento fino a 800 mc, compreso l'esistente.

Per quanto attiene la disposizione di cui alla lettera e) che prevede che "il Pi dovrà individuare gli elementi di degrado della zona agricola da riqualificare, integrando le individuazioni e indicazioni del PAT", si evidenzia che l'individuazione degli elementi di degrado attiene al PAT e non al PI; quest'ultimo può individuare le delimitazioni ad una scala di maggior dettaglio o aggiornare l'informazione, qualora siano intervenute variazioni significative rispetto alla situazione illustrata dal PAT. Si ritiene, pertanto, che il disposto citato debba essere sostituito con il seguente: "Il PI recepisce la ricognizione delle opere incongrue e degli elementi di degrado individuate dal PAT, integrandola con una definizione ad una scala di maggior dettaglio o aggiornando l'informazione, qualora siano intervenute variazioni significative rispetto alla situazione illustrata dal PAT".

Per quanto riguarda l'ultimo capoverso, che prevede che "Nelle more dell'approvazione del PI adeguato alle direttive che precedono, nelle zone a prevalente destinazione agricola non diversamente tutelate dalle presenti norme, sono ammessi esclusivamente gli interventi previsti dall'art. 48, L.R. 11/2004", si richiama la modifica normativa intervenuta con la L.R. 30/2010, che anticipa la fine del regime transitorio e sancisce l'applicazione in toto di quanto previsto dall'art. 44, L.R. 11/2004. Tale modifica prevede, infatti, che "a seguito dell'approvazione del PAT il Piano Regolatore Generale vigente, per le parti compatibili con il PAT, diventa il PI" (cfr. art. 48, comma 5 bis, L.R. 11/2004). Pertanto, si è dell'avviso che la disposizione citata vada adeguata in tal senso, specificando che fino all'approvazione del primo PI vadano applicate le disposizioni previste dalla norme regionali vigenti (artt. 44 e 45, L.R. 11/2004, e Atti di Indirizzo), nonché le disposizioni normative del PRG che sono compatibili con il PAT.

- Art. 11.4 - Limite quantitativo massimo di Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.) trasformabile

Si prescrive di aggiornare il calcolo della SAU trasformabile in base ai rilievi precedentemente effettuati.

- Art. 11.5 - Limiti fisici alla nuova edificazione

Come precedentemente evidenziato si chiede di ridefinire tali limiti più propriamente come

⁵ Il P.I. classifica il territorio agricolo sulla base delle caratteristiche di tipo produttivo dello stesso, stabilendo le modalità per gli interventi edilizi sulla base di quanto indicato dagli atti di indirizzo della Giunta Regionale del Veneto ai sensi di quanto disposto dall'art. 50 comma 1 lettera d della citata L.R. 11/2004.

"limiti fisici all'espansione".

Si ritiene pertanto che l'amministrazione comunale debba procedere ad un adeguamento del quadro conoscitivo, delle Carte che costituiscono il PAT e delle Norme Tecniche, sulla base dei rilievi di cui al presente parere."

Parere sulla Valutazione Ambientale Strategica

La commissione regionale VAS ha espresso il proprio parere, n. 75 del 03.08.2012, ai sensi della DGR 3262 del 24.10.2006, formulando le seguenti prescrizioni:

"RITENUTO

che dalle analisi e valutazioni effettuate, nel suo complesso, la proposta di Rapporto Ambientale sia correttamente impostata e contenga le informazioni di cui all'allegato I della Direttiva 2001/42/CE, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del PAT potrebbe avere sull'ambiente come prescritto dall'art. 5 della medesima Direttiva.

TUTTO CIO' CONSIDERATO LA COMMISSIONE REGIONALE VAS

ESPRIME PARERE POSITIVO

sulla proposta di Rapporto Ambientale del Piano di Assetto Territoriale del comune di Isola della Scala a condizione che siano ottemperate le seguenti

PRESCRIZIONI

1. prima dell'approvazione del Piano:

1.1. le Norme Tecniche di Attuazione dovranno essere integrate con tutte le prescrizioni poste dalle competenti Autorità Ambientali nonché con le seguenti ulteriori disposizioni:

1.1.1. ai fini del controllo degli effetti derivanti dall'attuazione del Piano, occorre inserire un articolo riportante le seguenti disposizioni: *"Criteri di verifica e modalità di monitoraggio delle previsioni di sostenibilità del Piano in rapporto alla Valutazione Ambientale Strategica:*

Al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e, quindi, adottare le opportune misure correttive, è redatto il Piano di Monitoraggio.

Sulla base del Rapporto Ambientale elaborato per la VAS, le componenti ambientali indicate (con relativi indicatori) da sottoporre a monitoraggio sono le seguenti:

[va inserito il Piano di Monitoraggio proposto con nota prot. 6759 del 24.07.2012].

Il popolamento degli indicatori di monitoraggio dovrà essere effettuato a cura del comune proponente, che potrà avvalersi delle risorse informative messe a disposizione dal Sistema Informativo Territoriale della Regione Veneto.

Nella fase di attuazione del PAT tuttavia si potranno ridefinire il numero e la tipologia degli indicatori ora individuati per il monitoraggio."

L'amministrazione comunale, d'intesa con la Provincia di Verona, attiva il processo di verifica del monitoraggio delle varie azioni ed in considerazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e socio-economica, provvede a redigere ogni

GIUSEPPE MANOLI

tre anni specifico rapporto al fine di verificare come le azioni operino nei confronti del Piano.

- 1.1.2. nell'art. 11.3, che detta disposizioni per i "Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi", non essendo stati valutati i relativi effetti, in conformità al parere di codesta Commissione 66 del 27.10.2009, nell'alinea
- 1.1.3. "Prescrizioni" va inserita la seguente ulteriore prescrizione: *"Detti ambiti, ai fini dell'assoggettamento alla procedura VAS dovranno essere sottoposti, ai sensi dell'art. 12, D.Lgs. 152/2006, alla verifica di assoggettabilità."*
- 1.1.4. Per quanto riguarda il sito della rete Natura 2000 SIC/ZPS 3210008 "Fontanili di Povegliano", al fine di assicurare la conservazione degli habitat e delle specie presenti nel sito considerato nell'art. 5.4 dovranno essere inserite le seguenti ulteriori prescrizioni:
- l'art. 5.4 – Sito di Interesse Comunitario (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS) dovrà essere riformulato come segue:
 - *5.4. La tav. B.6 del PAT "Carta dei vincoli" individua la zona designata come Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione speciale con la sigla IT3210015, la Palude della Pellegrina.*
 - *Tutti i piani, progetti ed interventi ricadenti all'interno del sito della Rete Natura 2000 ma anche all'esterno di esso, qualora possano apportarvi incidenze negative, dovranno essere sottoposti a Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE. Inoltre, all'interno del sito sono vigenti le Misure di Conservazione secondo le disposizioni regionali in materia.*
- 1.1.5. Per quanto riguarda il contenimento dell'inquinamento luminoso e l'incremento del risparmio energetico, nell'art 18 occorre inserire le seguenti prescrizioni:
- Per l'illuminazione di impianti sportivi e grandi aree di ogni tipo devono essere impiegati criteri e mezzi per evitare fenomeni di dispersione di luce verso l'alto e al di fuori dei suddetti impianti.
 - Fari, torri faro e riflettori illuminanti parcheggi, piazzali, cantieri, svicoli, complessi industriali, impianti sportivi e aree di ogni tipo devono avere, rispetto al terreno, un'inclinazione tale, in relazione alle caratteristiche dell'impianto, da non inviare oltre 0 cd per 1000 lumen a 90° ed oltre.
 - È fatto divieto di utilizzare per fini pubblicitari fasci di luce roteanti o fissi di qualsiasi tipo, anche in maniera provvisoria.
 - Per l'illuminazione di edifici e monumenti, gli apparecchi di illuminazione devono essere spenti entro le ore ventiquattro.
 - L'illuminazione delle insegne non dotate di illuminazione propria deve essere realizzata dall'alto verso il basso. Per le insegne dotate di illuminazione propria, il flusso totale emesso non deve superare i 4500 lumen. In ogni caso, per tutte le insegne non preposte alla sicurezza, a servizi di pubblica utilità ed all'individuazione di impianti di distribuzione self service è prescritto lo spegnimento entro le ore 24 o, al più tardi, entro l'orario di chiusura dell'esercizio.
 - E' vietato installare all'aperto apparecchi illuminanti che disperdono la luce al di fuori degli spazi funzionalmente dedicati e in particolare, verso la volta celeste.
 - Tutti gli impianti di illuminazione pubblica devono utilizzare lampade a ristretto spettro di emissione; allo stato attuale della tecnologia rispettano questi requisiti le lampade al sodio ad alta pressione, da preferire lungo le strade urbane ed extraurbane, nelle zone industriali, nei centri storici e per l'illuminazione dei giardini pubblici e dei passaggi pedonali. Nei luoghi in cui non nonché essenziale un'accurata percezione dei colori, possono essere utilizzate, in alternativa, lampade al sodio a bassa pressione (ad emissione pressoché monocromatica).

- E' vietata l'installazione all'aperto di apparecchi illuminanti che disperdono la loro luce verso l'alto.

- 1.2. La Dichiarazione di Sintesi va redatta ai sensi dell'art. 17, D.Lgs. 152/2006 come modificato con D.Lgs. 4/2008, tenendo conto di tutte le integrazioni/chiarimenti forniti in sede istruttoria.
- 1.3. La Sintesi non Tecnica dovrà essere integrata con quanto riportato nel documento trasmesso dal comune di Vigasio con nota 28.03.2012 prot. 3765, con le prescrizioni di cui al presente parere, nonché con il Piano di Monitoraggio e relativi criteri modalità di cui al precedente punto 1.1.1.-
- 1.4. Il provvedimento di approvazione dovrà essere pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano approvato e di tutta la documentazione oggetto di istruttoria.
- 1.5. Il comune di Isola della Scala deve provvedere alla pubblicazione nel proprio sito web dell'atto di approvazione del Piano, del Piano, del Rapporto Ambientale, come integrato con nota 24.07.2012 prot. 6759, nonché con le su riportate prescrizioni, del presente parere, della Sintesi Non Tecnica così come integrata, della Dichiarazione di Sintesi, delle misure adottate per il monitoraggio.

2. in sede di attuazione del Piano:

- 2.1. il Piano degli Interventi dovrà garantire la contestualità degli interventi previsti dal PAT in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale.
- 2.2. il Piano comunale di zonizzazione acustica dovrà essere adeguato in relazione alle previsioni attuative del Piano degli Interventi.
- 2.3. nell'attuazione di un qualsiasi articolo delle NTA, la cui azione strategica insista all'interno del sito della Rete Natura 2000, SIC/ZPS IT3210015 "Palude della Pellegrina", dovrà essere posta particolare attenzione al rispetto delle direttive, prescrizioni, limitazioni e divieti ai sensi di quanto previsto dal Decreto del Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 184/2007.
- 2.4. dovrà essere posta particolare attenzione all'attuazione e al rispetto dell'art. 5.4 – Sito di Interesse Comunitario (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS), così come riformulato ai sensi della precedente prescrizione 1.1.3.-
- 2.5. gli interventi derivanti dall'attuazione dell'art. 16 – Percorsi storico ambientali e del richiamato "Piano della pista ciclabile del Tartaro", qualora tale piano non fosse già stato positivamente valutato ai sensi dell'art. 6, Direttiva 92/43/CEE, dovranno essere sottoposti ad adeguata Valutazione di Incidenza ai sensi della sopracitata Direttiva.
- 2.6. in sede di monitoraggio, dando applicazione alle modalità e criteri contenuti nel precedente punto 1.1.1., dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli *obiettivi* descritti nel Rapporto Ambientale."

Considerazioni

Si ritiene necessario ribadire, in riferimento alle principali finalità della Legge 11 del 2004, che le trasformazioni urbanistiche andranno indirizzate prioritariamente verso soluzioni che privilegino interventi di recupero e di trasformazione dell'esistente, di riqualificazione delle aree degradate, con utilizzazione delle aree extraurbane solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo disponibile con interventi che garantiscano la massima compatibilità ambientale.

Per tutti gli ambiti di trasformazione inoltre si ricorda il rispetto della normativa vigente in materia di prevenzione dei danni derivanti dai campi elettromagnetici generati dagli elettrodotti ai sensi della vigente legislazione in materia.

Per quanto concerne la parte progettuale relativa al territorio agricolo si evidenzia, innanzitutto, che il tema dell'*edificazione diffusa* viene affrontato coerentemente, individuando in tale fattispecie gli ambiti dei nuclei residenziali in zona agricola.

Partendo dal concetto che l'individuazione di tali ambiti, così come per tutte le altre rappresentazioni progettuali, non ha valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei

GIUSEPPE MANOLI

suoli, che sono demandate al PI, si ritiene di precisare e ribadire altresì che l'indicazione cartografica non può costituire o comportare in alcun modo conseguimento di diritti edificatori. Tale delimitazione è da intendersi riferita ad ambiti che per omogeneità e consistenza necessitano di azioni di recupero e razionalizzazione, per quanto possibile, degli insediamenti residenziali esistenti in coerenza con gli obiettivi di contenimento e riqualificazione su cui si fonda la Legge Regionale 11.

Sarà compito del PI provvedere alla corretta definizione del limite urbano dell'edificato, in relazione alle destinazioni d'uso e alle aree di pertinenza dei fabbricati esistenti, nel rispetto degli obiettivi generali sopracitati di limitazione del consumo di suolo, del dimensionamento complessivo e dei vincoli e tutele del PAT, della definizione delle previsioni urbanistiche, e avuto cura di verificare che non siano alterati l'equilibrio ambientale e le condizioni di sostenibilità evidenziate nella Valutazione Ambientale Strategica.

Si condividono pertanto in gran parte le proposte di PAT che necessitano comunque di alcune prescrizioni, principalmente al fine di garantire un maggiore rispetto della tutela del paesaggio e una più corretta osservanza delle prescrizioni, vincoli e direttive stabiliti dalla legislazione vigente.

In merito alle NTA, si evidenziano le seguenti modifiche:

Art. 5.3 Vincolo sismico (O.P.C.M. 3274/2003)

Aggiungere come ulteriore riferimento legislativo:

DGR 71 del 22.01.2008:

Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 28.04.2006, n. 3519 "Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone"- Direttive per l'applicazione. Adozione del provvedimento 96/CR del 07.08.2006.

Art. 5.5.5. Allevamenti

Aggiungere, come ulteriore riferimento legislativo, le disposizioni di cui alla DGR 3178/2004 (Atti di indirizzo ai sensi dell'art. 50, L.R. 11/2004) lettera d – Edificabilità zone agricole, modificata con DGR 168 del 31.05.2007, con DGR 3650 del 25.11.2008 e con DGR 856 del 15.05.2012

Art. 5.6.2. Depuratori

Aggiungere come ulteriore riferimento legislativo:

Piano di tutela delle Acque approvato con DGR 107 del 05.11.2009, DCI 4 febbraio 2007.

Art. 5.6.11 Sorgenti luminose

Aggiungere come ulteriore riferimento legislativo:

DGR 29.12.2011, n. 2410 "Primi indirizzi per la predisposizione del "Piano dell'illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso" (PICIL) art. 5, comma 1, lettera a), L.R. 07.08.2009, n. 17"

Art. 12.2.3 Sportello unico per le attività economiche in variante al P.A.T.

Togliere il riferimento legislativo al DPR 447/1998 in quanto tale DPR è stato abrogato.

Aggiungere, come ulteriore riferimento legislativo:

- DPR 160 del 07.09.2010

“Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell’art. 38, comma 3, del D.L. 25.06.2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla L. 06.08.2008, n. 133”;

- L.R. 55 del 31.12.2012

“Procedure urbanistiche semplificate di sportello unico per le attività produttive e disposizioni in materia urbanistica, di edilizia residenziale pubblica, di mobilità, di noleggio con conducente e di commercio itinerante”.

Art. 12.2.4 Grandi strutture di vendita

Aggiungere, come ulteriore riferimento legislativo:

L.R. 28.12.2012, n. 50

Politiche per lo sviluppo del sistema commerciale nella Regione del Veneto.

Osservazioni

Sono pervenute complessivamente n. 56 osservazioni.

I criteri seguiti per valutare le osservazioni sono stati i seguenti:

- sono state accolte tutte le Osservazioni, o le parti di Osservazioni, relative ad errori tecnici o cartografici o migliorativi della disciplina di Piano;
 - sono state accolte le Osservazioni che riguardavano una non corretta o non adeguata valutazione da parte di situazioni tecniche di fatto;
 - sono state accolte tutte le Osservazioni relative a suggerimenti migliorativi degli assetti urbanistici del comune;
 - non sono state accolte le Osservazioni, pur condivisibili, che fanno riferimento ad argomenti e normativa non di competenza del PAT ma del Piano degli Interventi o di altri strumenti di programmazione e pianificazione di settore ai quali si demanda;
- In particolare non sono state accolte alcune osservazioni di tipo puntuale che chiedevano l'estensione nell'edificazione consolidata o in edificazione diffusa, in quanto osservazioni non di tipo strutturale ma strettamente operativo;
- non sono state accolte le Osservazioni che non si configurano come portatrici di interessi collettivi, coerente con gli obiettivi del documento preliminare e tendente a proporre ipotesi di miglioramento del piano.

Nel dettaglio:

N.	RICHIEDENTE E RESIDENZA	RICHIESTA DI MODIFICA	PARERE VTR
1	SARTE GIORGIO Isola della Scala	Inserimento area di lottizzazione mq. 5747.	Non Pertinente La proposta di modifica all'art. 11.2.1 deve consentire al PI la modifica dell'ambito AUC , senza che questo comporti variante al PAT, se contenute entro una quota o percentuale massima di ampliamento. (Es. 15-20% di ST)
2	CESTARO GIROLAMO Isola della Scala	Da zona agricola a zona industriale e artigianale.	Non Pertinente
3	BISSOLI LINO Verona	Accordo di programma tra pubblico e privato.	Non Pertinente con prescrizione: l'Accordo Pubblico-Privato va definito in sede di variante al PI, i parametri urbanistici non sono di competenza del PAT ma del PI.
4	MANTOVANI ROSA Isola della Scala	Da area agricola ad area residenziale.	Non accoglibile perché non coerente con le scelte strategiche del PAT.

GIUSEPPE MANOLI

			pag. 29/35
5	PERBELLINI MARIA ROSA Villafranca	Da zona agricola (allevamento) ad ovest del centro di Isola della Scala ad area edificabile.	Non accoglibile perché non coerente con le scelte strategiche del PAT. In sede di PI potrà essere richiesto l'uso del credito edilizio per la dismissione degli allevamenti esistenti, da valutare in tale sede
6	VALDO EZIA Isola della Scala	Da area agricola a zona residenziale	Parzialmente accolta con modifica dell'art. 11.2.1 delle NTA, riguardante le Aree di urbanizzazione consolidata.
7	FLAVIO MONESE Isola della Scala	Da zona agricola a zona edificabile.	Non accoglibile perché non coerente con le scelte strategiche del PAT.
8	BONISSONE ANDREA- EREDI PARETO – IMMOBILIARE MANDELLO	Riqualificazione urbanistica di Corte Mandello	Non Pertinente con prescrizione: la modifica delle destinazioni d'uso dei singoli corpi di fabbrica e la modifica dei gradi di protezione va definita in sede di variante al PI i parametri urbanistici non sono di competenza del PAT ma del PI
9	COLOMBINI MARCO – NUOVA DOLTRA SRL- CORMORANO	Modifica ZTO del PRG vigente	Non Pertinente con prescrizione: la modifica delle Zone Territoriali Omogenee richieste va definita in sede di PI, i parametri urbanistici non sono di competenza del PAT ma di PI
10	CANTARELLA FRANCESCO Isola della Scala	Da zona peep (PRG vigente loc. Doltra) a zona residenziale generica	Non Pertinente con prescrizione: la modifica delle Zone Territoriali Omogenee richieste va definita in sede di PI, i parametri urbanistici non sono di competenza del PAT ma di PI
11	AVANZINI ERNESTO Trevenzuolo	Da area agricola ad area edificabile.	Non accoglibile perché non coerente con le scelte strategiche del PAT. Potrà essere valutata in sede di PI l'applicazione della norma relativa agli ampliamenti delle aree di urbanizzazione consolidata.
12	PASSARINI CARLA – Isola della Scala	Inserimento nel PAT di Accordo Pubblico-privato	Non pertinente con prescrizione: l'Accordo pubblico-privato deliberato in Giunta Comunale è da completarsi in sede di Piano degli Interventi
13	SCAPPINI FLAVIO E FILIPPO Isola della Scala	Lotto di terreno in località Camagre da zona a servizi a zona D2 artigianale-commerciale direzionale	Non accoglibile Il cambio di destinazione d'uso dell'area deve essere valutato in sede di Piano degli Interventi e pertanto non è di competenza del PAT.
14	COTTARELLI DARIO- CHIAPPARINI ANNA MARIA- Pellegrina	Da agricola a zona edificabile	Non accoglibile perché non coerente con le scelte strategiche del PAT. Gli ambiti di edificazione diffusa riguardano solo aree con edifici residenziali.

pag. 30/35			
15	ARTEGIANI CARLO- DITTA ART-AGRI Isola della Scala	Da agricolo a zona di servizi per l'agricoltura	Non accoglibile perché non coerente con le scelte strategiche del PAT. I contenuti dell'osservazione potranno essere eventualmente valutati in sede di P.I.
16	ROSSI MICHELE- soc. agr. La Pila Isola della Scala	Ampliamento attività produttiva esistente	Non accoglibile perché non coerente con le scelte strategiche del PAT. I contenuti dell'osservazione potranno essere eventualmente valutati in sede di P.I.
17	FERRON GABRIELE E MAURIZIO Isola della Scala	Area di riqualificazione urbanistica.	Non pertinente: da verificare nelle NTA art. 11.2.6 ampliando la definizione delle attività compatibili e delle nuove destinazioni d'uso connesse alla promozione e valorizzazione della produzione risicola, senza pregiudizio per gli edifici aventi valore storico testimoniale
18	MARCOMINI LINO Isola della Scala	Inserimento in area di espansione residenziale.	Non accoglibile perché non coerente con le scelte strategiche del PAT.
19	FORNASARI SANTO Isola della Scala	Da area agricola ad area residenziale	Non accoglibile perché non coerente con le scelte strategiche del PAT. Potrà essere valutata in sede di PI l'applicazione della norma relativa agli ampliamenti delle aree di urbanizzazione consolidata.
20	MERLINI GIANNI Isola della Scala	Edificio Corte Quartiere: eliminazione grado protezione esistente e relativa demolizione	Non pertinente con prescrizione: la modifica della perimetrazione dell'unità minima di intervento e la modifica dei gradi di protezione va definita in sede di variante al PI, i parametri urbanistici non sono di competenza del PAT ma del PI
21	BASON ROBERTO Bovolone	Riclassificazione zona agricola in Zona Produttiva di Espansione	Non accoglibile perché non coerente con le scelte strategiche del PAT.
22	ZANONI GRAZIANO Tarmassia	Da zona agricola a zona residenziale	Non accoglibile perché non coerente con le scelte strategiche del PAT.
23	RIGONI ROSA Pellegrina	Zona agricola a Pellegrina: rimanere tale e non venga trasformata in residenziale.	Non accoglibile perché non coerente con le scelte strategiche del PAT. Potrà essere eventualmente valutata in sede di PI.
24	FERRANDI CATERINA Isola della Scala	Da zona agricola a zona residenziale.	Non accoglibile perché non coerente con le scelte strategiche del PAT.
25	MOSE' Arch. MURARO. Tecnico incaricato Buttapietra	Retifica cartografia Loc. Caselle area Dosso Fluviale	Non accoglibile in quanto la verifica della presenza geomorfologica andrà verificata in sede di Piano Attuativo, dove verranno, altresì, esplicitate le eventuali mitigazioni finalizzate al mantenimento ed alla valorizzazione di detta emergenza.

			pag. 31/35
26	MOSE' Arch. MURARO. Tecnico incaricato Buttapietra	Ampliamento area residenziale Loc. Caselle	Non accoglibile perché non coerente con le scelte strategiche del PAT.
27	FEDERSERVIZI SPA – POLO TERR. FIRENZE- FERROVIE DELLO STATO	Edificio residenziale Via Falzeri 6 , zona di degrado: applicazione del credito edilizio.	Accoglibile con prescrizione l'uso del credito edilizio e la sua determinazione sono di competenza del Piano degli Interventi. Si concorda con la sua applicazione all'immobile oggetto di osservazione
28	CHIAVEGATO STEFANO Isola della Scala	Cambio d'uso da agriturismo a ristorante.	Non accoglibile perché non di competenza del PAT.
29	FILIPPI VITTORIO.FLAVI O,FRANCO Isola della Scala	Da zona agricola a zona residenziale.	Non accoglibile perché non coerente con le scelte strategiche del PAT.
30	ORTELLI AGNESE Isola della Scala	Svincolo dell'area inserita nel P.I.P. e renderla area di urbanizzazione programmata	Non accoglibile perché non di competenza del PAT ma del Piano degli Interventi.
31	CARAMORI FELICE Pellegrina	Da zona agricola a zona artigianale produttiva	Non accoglibile perché non coerente con le scelte strategiche del PAT. In sede di PI potrà essere richiesto l'uso del credito edilizio per la dismissione degli edifici esistenti, da valutare in tale sede.
32	SOC. AGRICOLA ZERMIANI Isola della Scala	Da zona agricola a zona idonea allo svolgimento di esercizi pubblici.	Non accoglibile perché non di competenza del PAT ma del Piano degli Interventi, e comunque da valutare in tale sede.
33	ROSSI MICHELE E FILIPPO Isola della Scala	Cambio di destinazione d'uso dell'area e variazione del grado di protezione dell'edificio	Non accoglibile perché di competenza del Piano degli Interventi
34	VESCOVI ORNELLA Vigasio	Da area agricola ad area di urbanizzazione programmata produttiva.	Non accoglibile perché non coerente con le scelte strategiche del PAT.
35	CASTELLINI FERNANDO Pellegrina	Eliminare zona di previsione urbanistica.	Accolta
36	DE BRINELLI PIERLUIGI Isola della Scala	Modifica al perimetro e alle previsioni di uno strumento attuativo del vigente PRG	Non accoglibile perché di competenza del Piano degli Interventi
37	BORASO FELICE Isola della Scala	Da area artigianale ad area residenziale	Non accoglibile perché di competenza del Piano degli Interventi
38	PERBELLINI GINO Isola della Scala	Da area agricola ad area residenziale.	Non accoglibile perché non coerente con le scelte strategiche del PAT. Potrà essere valutata in sede di PI l'applicazione della norma relativa agli ampliamenti delle aree di urbanizzazione consolidata.

			pag. 32/35
39	PASOTTO TULLIO,ELENA, CATERINA, LUCIANO- PASQUALE FRANCA	Da zona a verde attrezzato ad area residenziale	Non accoglibile perché non coerente con le scelte strategiche del PAT. Potrà essere valutata in sede di PI l'applicazione della norma relativa agli ampliamenti delle aree di urbanizzazione consolidata.
40	MARINI VITTORIO Isola della Scala	L'area di proprietà venga tolta da zona residenziale.	Non accoglibile perché di competenza del Piano degli Interventi
41	GOBBI GIOVANNI E FILIPPO Isola della Scala	Rustici e depositi Via Rosario. Cambio destinazione in abitativo.	Non accoglibile. Il cambio di destinazione d'uso degli edifici esistenti in zona agricola e non più funzionali alle esigenze del fondo, sono di competenza del Piano degli Interventi, così come indicato all'articolo 11.2.6 delle NTA
42	CHIARA CHIAPPA GRUPPO CONSILIARE ISOLA NOSTRA BENE COMUNE	Chiarimenti su dati elaborati del PAT.	Accoglibile Si tratta di errore di trascrizione. Il dato esatto è quello riportato nella relazione agronomica, elaborato n. B.18
43	CHIARA CHIAPPA GRUPPO CONSILIARE ISOLA NOSTRA BENE COMUNE	Osservazioni relative alla crescita demografica	Non accoglibile il calcolo del dimensionamento per 150 mc/abitante (legge 61/85).
44	CHIARA CHIAPPA GRUPPO CONSILIARE ISOLA NOSTRA BENE COMUNE	Osservazioni relative alla relazione generale Zona Centro Risi	Non accoglibile Il PAT attualmente prevede solo la viabilità di livello comunale. Per quella di livello sovracomunale (Mediana), è solo indicato la possibile area di arrivo, non essendoci ancora una progettazione definitiva.
45	CHIARA CHIAPPA GRUPPO CONSILIARE ISOLA NOSTRA BENE COMUNE	Chiarimenti sull'area in cui verrà ricollocato il polo ospedaliero.	Non accoglibile Il Piano esprime la necessità, per il territorio di Isola, di una ricollocazione urbanistica del Polo ospedaliero, che permetta di esprimere al meglio la funzione di servizio di livello sovracomunale. Si aspetta il Piano Sanitario Regionale per sviluppare questa esigenza ed approfondirla anche dal punto di vista funzionale.
46	Arch. GIOVANNI LONARDONI tecnico incaricato.	Proposta per la determinazione di un credito edilizio	Non pertinente con prescrizione: l'uso del credito edilizio e la sua determinazione sono di competenza del Piano degli Interventi
47	Arch. GIOVANNI LONARDONI tecnico incaricato.	Cambio destinazione d'uso da area agricola.	Non accoglibile Con il PI si potrà chiedere il cambio d'uso per gli edifici non più funzionali al fondo o il credito edilizio per le opere incongrue. Si potranno anche schedare le attività produttive fuori zona.
48	CAIFA ACHILLE Verona	Da zona agricola a zona di servizi per 25 anni (realizzazione Impianti Fotovoltaici)	Non accoglibile perché non coerente con le scelte strategiche del PAT.

			pag. 33/35
49	DOSSI RODOLFO Isola della Scala	Correzioni: 1) eliminazione indicazione di pozzo idropotabile; 2) riduzione fascia di protezione delle risorgive	Punto 1) Accoglibile Si tratta di un'indicazione del vecchio PRG, non più in uso. Punto 2) Non accoglibile, in quanto indicazione del Piano d'area Quadrante Europa.
50	CHIARA CHIAPPA GRUPPO CONSILIARE ISOLA NOSTRA BENE COMUNE	Polo logistico non compatibile con il PAT	Non accoglibile. Con sviluppo sostenibile l'Amministrazione intende perseguire l'obiettivo di un giusto equilibrio tra sviluppo e tutela, tenendo conto del ruolo strategico del nodo ferroviario di Isola, di livello nazionale e regionale (PTRC , Piano d'Area Quadrante Europa e Piano d'Area Valli Grandi).
51	CHIARA CHIAPPA GRUPPO CONSILIARE ISOLA NOSTRA BENE COMUNE	Mancanza di dati per quadro conoscitivo. Rivedere il calcolo esposto nella VAS al punto 5.6.2.4.	Non accoglibile. L'aggiornamento dei dati, così come riportato negli elaborati, è quello disponibile (alla data di formazione del PAT) fornito dagli enti preposti (Istat, Arpav, CCiAA, Regione, etc.). Non è previsto, per il PAT, secondo gli atti di indirizzo regionali, nessun nuovo censimento delle abitazioni esistenti. Il calcolo dei metri cubi attuali per abitante (228), deriva dal calcolo del sistema informativo comunale sulla cartografia informatizzata (Carta Tecnica Regionale Numerica) fornita dalla Regione del Veneto, successivamente aggiornata dal comune con le pratiche edilizie e i progetti rilasciati e oggetto di apposita validazione regionale.
52	CHIARA CHIAPPA GRUPPO CONSILIARE ISOLA NOSTRA BENE COMUNE	Considerazione di carattere generale , riscontro errori materiali	Non accoglibile. L'aggiornamento dei dati, così come riportato negli elaborati, è quello disponibile (alla data di formazione del PAT) fornito dagli enti preposti (Istat, Arpav, CCiAA, Regione, etc.).

			pag. 34/35
53	LORENZO ALBI ,PRES. LEGAMBIENTE DI VERONA	Considerazione di carattere generale , riscontro errori materiali; 1 – punto 2.3 della Relazione 2 – punto 2.3 della relazione 3 – punto 2.5 della relazione 4 – punto 3.4 della relazione 5 – punto 3.4 della relazione 6 – punto 4.1 della relazione 7 – punto 4.2 della relazione 8 – punto 4.3.1 della relazione 9 – punto 4.4 della relazione 10 – Superficie Agricola Utilizzabile 11 – art. 5.6.6.6 delle NTA 12 – art. 11.4 delle NTA 13 – VAS – Suolo 14 – VAS - alternative	1) Non accoglibile. Il PTCP anche se non approvato è stato presentato agli enti e alla cittadinanza come progetto preliminare e pertanto risulta documento di programmazione territoriale su cui effettuare la verifica di coerenza esterna del PAT, anche se non ha concluso il suo iter formativo. 2) Non accoglibile I Programmi Complessi sono strumenti di attuazione della pianificazione. Il recepimento delle indicazioni dei Piani d'Area regionali, e pertanto il loro inserimento nella programmazione urbanistica comunale, è demandato al PAT 3) Non accoglibile Il PAT si integra con il PRG vigente attraverso la lettura dello stato di diritto urbanistico del territorio, che si traduce nell'individuazione delle zone di urbanizzazione consolidata e zone di urbanizzazione programmata (dal PRG vigente) e che il PAT riconosce e conferma. 4) Non accoglibile il PAT indica la necessità di riconoscere, attraverso appositi interventi demandati al P.I., l'area degli istituti scolastici come Città dell'Istruzione, ossia con interventi di arredo urbano, regolazione del traffico, segnaletica, parcheggi, illuminazione, servizi e orari volti a "distinguere" quest'area da quelle limitrofe e caratterizzarla per la sua preminente funzione scolastica. 5) Non accoglibile Il Piano esprime la necessità, per il territorio di Isola, di una ricollocazione urbanistica del Polo ospedaliero, che permetta di esprimere al meglio la funzione di servizio di livello sovracomunale. Si aspetta il Piano Sanitario Regionale per sviluppare questa esigenza ed approfondirla anche dal punto di vista funzionale. Punto 6),7),8) 9) e 10), non accoglibili L'aggiornamento dei dati, così come riportato negli elaborati, è quello disponibile (alla data di formazione del PAT) fornito dagli enti preposti (Istat, Arpav, CCiAA, Regione, etc.). Non è previsto, per il PAT, secondo gli atti di indirizzo regionali, nessun nuovo censimento delle abitazioni esistenti. Il Quadro Conoscitivo del PAT è oggetto di apposita validazione regionale. 11) Non accoglibile Non si concorda sulla stralcio delle fasce di rispetto del vigente PRG, quando in linea con la legislazione vigente. 12) Non accoglibile – La deroga alla SAU è di competenza della Giunta Regionale. La norma indica che tale deroga, se accolta, non avrà bisogno di variante al PAT per diventare efficace 13) Non accoglibile Il consumo di suolo è regolamentato dalla legge 11/04 14) Non accoglibile La VAS è stata oggetto di apposita istruttoria.

pag. 35/35			
54	PERUSI ADRIANO E LORENZO Bussolengo	Inserimento di nuovo simbolo relativo a "Nuovi servizi di rilevanza territoriale"	Accoglibile Il simbolo prevede una maggiore efficacia relativamente all'accoglimento dell'indicazione del Piano d'Area Quadrante Europa per la zona di Agricampeggio.
55	IMMOBILIARE DELLA SCALA	Richiesta variante destinazione d'uso	Non accoglibile Di competenza del P.I.
56	GIANNI MENEGHELLI	Richiesta variante parziale al PRG	Non accoglibile La valutazione degli annessi non più funzionali al fondo agricolo è di competenza del P.I.

Vista

- la coerenza delle scelte di assetto e sviluppo del territorio rispetto al quadro conoscitivo elaborato;
- la tutela delle invariati di natura paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica;

ritenuto che sono da recepire integralmente le indicazioni contenute nei pareri:

- del Genio Civile di Verona prot. 23054 del 18.01.2011;
- dell' Ufficio Regionale per la Geologia prot. 95048 del 25.02.2011;
- della Direzione Regionale Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura prot. 68429 del 14.02.2013;
- della Commissione Regionale VAS 75 del 03.08.2012;
- della Direzione Urbanistica e Paesaggio con decreto 28 del 28.02.2013 di validazione del Quadro Conoscitivo;

Tutto ciò premesso e considerato, si propone al Comitato previsto ai sensi dell'art. 27, comma 2, L.R. 11/2004, di

ESPRIMERE PARERE FAVOREVOLE

al PAT del comune di Isola della Scala, descritto in premessa, ai sensi dell'art. 15, L.R. 11/2004, con le suddette precisazioni e prescrizioni anche in ordine alle osservazioni.

Venezia, lì 05.02.2013

O M I S S I S

Comitato
previsto dall'art 27, comma 2, L.R.
11/2004
copia conforme all'originale
Consta di n. 18 fogli
Venezia, lì 05.02.2013

IL SEGRETARIO
f.to GIUSEPPE MANOLI

IL PRESIDENTE
f.to VINCENZO FABRIS

**REGIONE DEL VENETO**

giunta regionale

**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA****PARERE****n. 75 del 03 Agosto 2012**

(o.d.g. 5 del 03 Agosto 2012)

OGGETTO: Comune di Isola della Scala (VR). Rapporto Ambientale al Piano di Assetto del Territorio.**PREMESSO CHE**

- ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, in attuazione della direttiva comunitaria 2001/42/CE, i Comuni, le Province e la Regione, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, devono provvedere alla valutazione ambientale strategica (VAS) dei loro effetti sull'ambiente al fine di "promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente";
- La Commissione Regionale VAS, individuata ex art.14 della LR n.4/2008, si è riunita in data 03 Agosto 2012 come da nota n. 347024 del 26.07.2012 del Dirigente della Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUVV), segretario della commissione;
- Il Comune di Isola della Scala (VR) con note n. 3671 del 11.04.11, n. 188341 del 18.04.11, n. 11420 del 29.11.11, n. 5063 del 04.06.12, n. 5503 del 18.06.12, n. 6759 del 24.07.12, ha fatto pervenire la documentazione necessaria per ottenere il parere della Commissione VAS;
- **ITER PROCEDURALE PER LA VAS DEL PAT**
Il Comune di Isola della Scala ha approvato con DGC n. 52 del 21.03.2005 il "Documento Preliminare e lo schema di accordo di pianificazione", ai sensi dell'art. 15 della legge urbanistica regionale, per la formazione del piano di assetto del territorio comunale;
L'accordo di copianificazione tra il Comune di Isola della Scala e la Regione Veneto per la redazione del PAT in esame è stato sottoscritto in data 25.03.2005.
In applicazione dell'art. 5 della LR 11/2004 è stata avviata la fase di concertazione e partecipazione con gli enti territoriali e le Amministrazioni interessate alla tutela degli interessi pubblici coinvolti nella redazione del PAT, oltre che con le associazioni economiche, sociali e politiche portatrici di interessi diffusi nel territorio comunale, mediante incontri di lavoro e pubbliche assemblee.
Il Comune di Isola della Scala con DGC n. 92 del 15.06.11 ha espletato la fase di concertazione e partecipazione ai fini della redazione del Piano di Assetto del Territorio Comunale ai sensi dell'art. 15 della Legge Regionale n. 11 del 23 aprile 2004 e successive modificazioni, prendendo atto degli esiti dell'avvenuta concertazione e valutando le comunicazioni ed i contributi – diversamente pervenuti – da parte degli enti, amministrazioni, associazioni e soggetti interessati, intervenuti alla concertazione;
Il Comune di Isola della Scala con DCC n. 15 del 28.03.11, ha adottato il Piano di Assetto del Territorio Comunale secondo quanto previsto dall'art. 15 della LR n. 11 del 23.04.04.
Come da documentazione presentata, l'avviso dell'avvenuta adozione del Piano in parola è stato affisso all'albo pretorio del Comune, nel Bur, n. 30 del 22.04.11, nel sito Web e nei quotidiani "l'Arena di Verona" del 17.04.11 e "in Città" del 18.04.11".
Come emerge dalla dichiarazione del Responsabile della Programmazione del Comune prot. n. 4835 del 28.05.12 attestante le osservazioni pervenute: n. 56 di cui 8 attinente alla VAS.
- **PARERE DELLA COMMISSIONE VAS SUL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE**
Va detto preliminarmente che il Comune di Isola della Scala, quale capifila del PATI con il Comune di Erbe, con nota prot. n. 2219 del 26.02.09 acquisita al protocollo regionale al n. 115031/45.06 del 02.03.09, aveva fatto pervenire la seguente documentazione:
 - Relazione Ambientale;
 - Relazione sulla concertazione;



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- DGC n.52 del 21.03.05 del Comune di Isola della Scala di approvazione del Documento Preliminare e dello schema di accordo di pianificazione;
- DGC n.96 del 29.05.08 del Comune di Isola della Scala di integrazione dell'accordo di pianificazione;
- DGC n.92 del 15.06.07 del Comune di Isola della Scala di presa d'atto dell'espletamento della fase di concertazione relativa al Documento Preliminare;
- DGC n.34 del 21.03.05 del Comune di Erbè di approvazione del Documento Preliminare e dello schema di accordo di pianificazione;
- DGC n.76 dell'8.11.07 del Comune di Erbè di presa d'atto dell'espletamento della fase di concertazione relativa al Documento Preliminare;
- DGC n.59 del 29.05.08 del Comune di Erbè di integrazione dell'accordo di pianificazione;
- Accordo di pianificazione sottoscritto fra Regione del Veneto, Provincia di Verona, Comune di Isola della Scala e Comune di Erbè;
- Parere favorevole del Dirigente Regionale prot. n.322378/57.09 del 19.06.08 alla sottoscrizione dell'accordo di pianificazione.

L'U.P. Coordinamento Commissioni con nota prot. n. 275124 del 20.05.09 richiedeva integrazioni, che non sono mai pervenute. Successivamente, il Comune di Isola della Scala, con nota prot. n. 3671 del 11.04.11, acq. al prot. reg. al n. 178261 del 12.04.11, ad oggetto: "Avviso di Deposito del Piano di Assetto del Territorio (PAT)", trasmetteva all'ufficio scrivente la proposta di Rapporto Ambientale.

Con nota del 17.08.10, il Dirigente Regionale alla Direzione Urbanistica della Regione Veneto comunicava al Comune di Isola della Scala e, per conoscenza, al Comune di Erbè, che qualora l'Amministrazione di Isola della Scala avesse voluto trasformare il nuovo P.R.C. da Intercomunale (PATI) a comunale (PAT), ambedue i Comuni avrebbero dovuto provvedere alla trasformazione con apposita Delibera di Giunta Comunale.

In seguito, il Comune di Isola della Scala con DGC n. 187 del 15.11.10 approvava la "Modifica della Procedura del PATI". Quindi, con nota n. 11167 del 06.12.10 del Responsabile dell'Area Tecnica comunale, comunicava la modifica della procedura alle autorità competenti in materia ambientale.

Il Comune di Erbè, infine, approvava con DGC n. 89 del 02.12.10 lo scioglimento dell'Accordo di Pianificazione del PATI. Infine, con le integrazioni al Rapporto Ambientale fornite in sede istruttoria il valutatore attesta: *"La Regione Veneto, con Delibera della Giunta Regionale n.3262 del 24 ottobre 2006, individua la procedura per la stesura della documentazione necessaria alla VAS, tenendo conto di particolari situazioni presenti nello scenario attuale. In particolare si ritiene necessario porre l'attenzione su quei piani e programmi il cui iter di approvazione risulta in stato particolarmente avanzato e che, pur necessitando dell'applicazione della VAS, non possano sottostare a pieno a quanto previsto per legge, causandone eccessivi ritardi se non la necessità di dover riavviare l'iter.*

Ricadendo in tale situazione, si è ritenuto che il piano deve essere accompagnato da un Rapporto Ambientale quale documento a se stante.

Si ribadisce comunque che durante tutto l'iter di redazione dello strumento urbanistico, sia per quanto concerne la fase ex-ante, sono state fatte le necessarie consultazioni con le Autorità ambientali preposte a rilasciare i pareri preliminari di cui si è tenuto conto nella fase di costruzione del piano, nonché il continuo dialogo costruttivo con gli enti preposti alla copianificazione (Regione Veneto e Provincia di Verona)."

– **INTEGRAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE FORNITE IN SEDE ISTRUTTORIA**

In sede istruttoria è emersa la necessità di acquisire alcune integrazioni/chiarimenti da inserire nel Rapporto Ambientale stesso.

– **INQUADRAMENTO TERRITORIALE**

Il comune di Isola della Scala è situato nel settore Sud-Ovest della provincia di Verona, a circa 20 chilometri dal capoluogo. Occupa una superficie di circa 70 kmq e confina a Nord con i comuni



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

di Buttapietra e Vigasio, a Est con i comuni di Bovolone e Oppeano, a Sud con i comuni di Nogara e Salizzole e a Ovest con i comuni di Erbè e Trevenzuolo.

L'area è attraversata dai fiumi Tartaro, Tione, Piganzo e Menago ed è inclusa nel bacino idrografico del Tartaro.

La popolazione residente al 2009 era di 11.507 abitanti.

– **INQUADRAMENTO SOCIO-ECONOMICO**

L'assetto del trasporto intermodale

La realizzazione ad Isola della Scala di un terminal intermodale dedicato al trasporto combinato non accompagnato, viene a collocarsi nel progetto strategico europeo di potenziamento del traffico ferroviario merci sull'asse del Brennero, per il quale è previsto al 2020 un aumento del traffico del 100% rispetto all'attuale, e poi a crescere con la nuova Galleria del Brennero.

In questo scenario caratterizzato da:

- ruolo crescente della ferrovia nel corridoio plurimodale del Brennero;
- potenzialità ampia della linea con ulteriori margini di capacità prospettabili nel medio termine;
- limitazioni crescenti al trasporto merci stradale, non più competitivo con le misure di sostenibilità ambientale e territoriale di alcuni paesi transfrontalieri;
- divario tra la capacità terminalistica e la capacità di trasporto della linea del Brennero,

la localizzazione di un centro intermodale ad Isola della Scala risulta strategica sia rispetto al Corridoio Tirreno-Brennero (Hub di Gioia Tauro-Interporto di Monaco Riem), sia alla direttrice paneuropea denominata "Corridoio V", sia alla direttrice nazionale Media Padana (Nogara Mare).

Finalizzato a servire principalmente il settore agro-alimentare, il centro intermodale risulta posizionato in un'area compatibile dal punto di vista ambientale con le normative "Habitat" ed "Uccelli", in continuità con la zona industriale del paese, in ambito ottimale per quanto riguarda i collegamenti stradali e ferroviari.

Il centro intermodale oltre fungere da "Terminal" stradale e ferroviario per il traffico del bacino d'utenza è perfettamente collegabile con il Centro Intermodale del Quadrante Europa, dal quale dista pochi chilometri, ed è quindi pensato per operare in sinergia con tale struttura, diventandone un necessario completamento per quanto attiene all'ambito alimentare, alleviandone i compiti con una evidente razionalizzazione logistica e con possibilità espansive.

Nella qualificazione delle azioni per lo sviluppo del territorio, in una visione che renda funzionalmente compatibili la crescita della logistica con la crescita delle funzioni oggi esistenti nel territorio e ricercando quelle complementari, l'Amministrazione comunale valuta i contesti territoriali nei quali potenziare/ricollocare/inserire funzioni urbane a seguito della crescita dell'area intermodale.

Nella cartografia del piano sono indicati i possibili collegamenti strategici della viabilità di livello sovracomunale per regolamentare i flussi di traffico con origine/destinazione esterna al territorio comunale.

Il valutatore evidenzia che tali indicazioni sono di massima, in quanto spetterà poi alla programmazione successiva (Piano degli Interventi e Piano Attuativo) e soprattutto alla progettualità specifica (Progetto Preliminare) l'esatta individuazione del tracciato e le opere di mitigazione necessarie. Questo vale soprattutto per il tracciato della nuova viabilità est-ovest di collegamento con il casello autostrade di Nogarole Rocca. (SP3 Mediana).

La rete dei percorsi viabilistici è integrata da una serie di ulteriori percorsi per la mobilità slow, sia di tipo sovracomunale che locale. A tale scopo è stato predisposto un apposito atto di indirizzo per il Piano degli Interventi per la realizzazione e il completamento dei percorsi di mobilità lenta, anche con il ricorso agli accordi pubblico-privato, con lo scopo di valorizzare la fruizione del territorio del riso (vedi allegato alla presente relazione).

– **STATO DELL'AMBIENTE E CRITICITÀ**

Per quanto concerne lo stato dell'ambiente, il Rapporto Ambientale così come integrato con nota prot. n. 3765 del 28.03.12, approfondisce le differenti matrici ambientali, concludendo con una più dettagliata analisi delle criticità.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

L'analisi dello stato attuale della qualità dell'ambiente consente di evidenziare le criticità emergenti del territorio di Isola della Scala. Per ogni matrice ambientale vengono riportate le analisi disponibili alla data di elaborazione del Piano nonché un quadro sinottico riportante lo stato attuale e quello tendenziale.

I dati ambientali disponibili per il Comune di Isola Della Scala non risultano sufficienti per poter sviluppare l'approccio analitico dell'impronta ecologica (M. Wackernagel, W. Rees, 2004).

Pertanto, il valutatore propone di adottare la SAU come indicatore sintetico di efficienza ambientale del PAT, considerando l'impronta attuale coincidente con la SAU attuale e indicando come sostenibile una trasformazione del territorio comunale che rispetti le vigenti disposizioni di legge in materia di erosione ammissibile di SAU (assumendo che tale vincolo determini da una analisi di sostenibilità già condotta dagli organi competenti a scala sovra-locale).

Per quanto concerne il controllo delle emissioni di CO₂ e l'attività di monitoraggio della loro riduzione, viene riportato in apposito allegato il testo della delibera di Consiglio Comunale n. 71 con la quale l'Amministrazione Comunale si impegna ad aderire al progetto europeo denominato "Patto dei Sindaci", al fine di ridurre le emissioni oltre il 20% mediante l'attuazione di un *Piano di Azione sull'Energia Sostenibile*, preparando un inventario base delle emissioni (baseline) come punto di partenza e di preparare, su base annuale, un rapporto ai fini di una valutazione, includendo le attività di monitoraggio e verifica.

– **L'ASSETTO DEL TERRITORIO IN RAPPORTO AL NUOVO PTRC – GLI OBIETTIVI**

Il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), adottato con DGRV n. 372 del 17 febbraio 2009, quale strumento di programmazione strategica della Regione, descrive l'armatura urbana veneta come "reticolare", in grado di raggiungere la complessità e la forza di un unico grande "sistema metropolitano" attraverso la connessione delle parti e la specializzazione e la complementarità dei compiti dei diversi nodi della rete.

Il piano interpreta il territorio regionale come una città-regione metropolitana, con all'interno le pause rappresentate dai grandi sistemi ambientali (laghi, fiumi, sistema alpino e pedemontano, laguna): il Comune di Isola della Scala rappresenta una delle parti minori che la compongono, inserita nel sistema "Bassa Veronese-Valli Grandi".

L'individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) effettuata nel PAT trova conferma nella figurazione del territorio data dal nuovo PTRC.

Al PTRC la LR 11/2004 conferma la *valenza paesaggistica*, qui espressa attraverso un primo elaborato denominato *Ambiti di Paesaggio – Atlante ricognitivo*, quale parte integrante del PTRC stesso.

Nell'Atlante vi è una prima definizione degli ambiti del paesaggio veneto, quale risultato di un processo complesso, avvenuto in più fasi e basato su molteplici fattori di scelta. Tali perimetri non devono essere considerati un rigido confine, quanto piuttosto una prima individuazione delle dinamiche che interessano l'ambito ma anche e soprattutto le relazioni e le analogie che legano ciascun ambito con il territorio circostante.

Il territorio del PAT viene a ricadere in due ambiti, denominati 24 – *Alta Pianura Veronese* e 34 – *Bassa Pianura Veronese*. Per ognuno di essi l'Atlante propone una scheda con la funzione di strumento per l'integrazione del paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico e nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio.

Queste indicazioni hanno assunto per il PAT il ruolo di incontro tra il riconoscimento dei valori del paesaggio, a cominciare da quello notevole di tipo storico-ambientale, a quello ordinario dell'area urbana, fino a quello degradato, e la definizione degli indirizzi, al PAT stesso e al Piano degli Interventi, per il governo delle trasformazioni.

Obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica

Il territorio del PAT è stato negli ultimi decenni fortemente caratterizzato da dinamiche insediative che hanno portato al consolidarsi della cosiddetta "città diffusa", caratterizzata da una forte crescita delle aree poste intorno alla città di Verona, soprattutto lungo le principali vie di comunicazione.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

Nell'area è ormai da tempo in atto un processo di redistribuzione di popolazione che vede l'area centrale della città di Verona in fase di calo demografico a fronte di una crescita delle aree periferiche.

Questo meccanismo costituisce un processo di occupazione crescente degli spazi rurali liberi, a partire dalla Città di Verona fino ad arrivare oramai anche a Isola della Scala.

Questa ricerca di luoghi dove abitare e risiedere arriva fino alle zone più esterne, dove il rapporto qualità-prezzo degli alloggi è più favorevole e dove la struttura stessa del mercato del lavoro si va diversificando e arricchendo di opportunità in precedenza assenti nel contesto rurale.

E' in atto, in altri termini, una modifica della configurazione dell'area periferica di Verona, dove uno spazio rurale via via urbanizzato ospita una popolazione non più agricola, ancorchè dispersa, mediamente con basse densità insediative, che affida alla mobilità individuale parte sostanziale delle proprie esigenze di spostamento all'interno dello spazio rurale-urbano tra l'area del capoluogo veronese e il resto del territorio provinciale.

Uno degli effetti maggiormente evidenti è stato l'alterazione del "contesto di villa", per molto tempo elemento fondativo del paesaggio agricolo a ridosso di quello urbano.

Molti dei segni caratteristici sono minacciati dalla presenza di residenza e attività produttive presenti un po' ovunque e i pochi varchi rimasti derivano quasi unicamente dalla presenza dei principali corsi d'acqua che attraversano il territorio e dagli spazi interstiziali residui. La forte presenza antropica nell'area periurbana ha lasciato nel tempo sempre meno spazio a realtà naturalistico-ambientali, con conseguente banalizzazione del paesaggio.

Prioritario risulta pertanto definire un modello di sviluppo sostenibile in grado di risolvere i fenomeni di crisi determinati dalle trasformazioni in atto, di prevedere una corretta utilizzazione delle aree agricole interstiziali e di salvaguardare le poche aree di interesse ambientale ancora rimaste.

Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio, le schede dell'Atlante del PTRC propongono i seguenti obiettivi, condivisi dal PAT e assunti negli indirizzi delle norme del piano:

- salvaguardia della funzionalità ambientale dei sistemi fluviali:
 - salvaguardare gli ambienti fluviali ad elevata naturalità, in particolare il sistema fluviale del "Tartaro-Tione";
 - incoraggiare la vivificazione e la rinaturalizzazione degli ambienti fluviali maggiormente artificializzati degradati, in particolare il sistema costituito da canali, fosse, sguazzi e fontanili (parte a nord);
- salvaguardia della funzionalità ambientale delle zone umide:
 - salvaguardare le zone umide di alto valore ecologico e naturalistico (Palude di Pellegrina);
 - riattivare la funzionalità ecologica delle zone umide e connetterle alle aree ad alta naturalità presenti;
- spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario:
 - promuovere attività di conoscenza e valorizzazione delle produzioni locali e dei "prodotti agroalimentari tradizionali", di trasformazione sul posto e vendita diretta (filiera corta), anche combinate ad attività agrituristiche;
- qualità del processo di urbanizzazione:
 - governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari, promuovendo la riorganizzazione del sistema insediativi mediante il compattamento intorno ai centri già consolidati, definendone così i margini governare la trasformazione delle aree afferenti ai caselli e alle stazioni SFMR, come occasione di valorizzazione delle specificità anche paesaggistiche del territorio, in particolare per l "porta tirrenica" Nogarole Rocca- Isola della Scala;
 - qualità edilizia degli insediamenti;
 - salvaguardia del valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici;
 - qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi;
 - qualità dei percorsi della "mobilità-slow";
 - inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture;
 - consapevolezza dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali.

Le tematiche dell'area vasta



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

Le direttive strategiche del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento vengono sviluppate dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali che declinano su territori specifici i contenuti di salvaguardia e di sviluppo del territorio, e dai Piani di Area, quali varianti di approfondimento dello stesso PTRC.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Verona è lo strumento di programmazione e pianificazione territoriale generale della Provincia con valenza di piano paesistico-ambientale.

Esso definisce direttive ed indirizzi, indica le linee strategiche per il razionale sviluppo del territorio dei comuni riconoscendo la loro piena autonomia nella gestione delle funzioni locali, secondo i principi di sussidiarietà e cooperazione.

Il PAT risulta coerente con gli obiettivi del Documento Preliminare del PTCP e con il Quadro Conoscitivo.

Per quanto riguarda la coerenza con i Piani di Area il PAT ne assume le norme, le direttive e le prescrizioni in riferimento a:

Centro intermodale e Polo Logistico di Isola della Scala

Nella tavola del Piano di Area, sono indicati:

- il centro intermodale, costituito da un complesso di aree e strutture finalizzate alla intermodalità tra le diverse tipologie di trasporto e allo stoccaggio delle merci, allo scopo di consentire in particolare l'integrazione e la complementarietà con il centro logistico agro-zootecnico e con il sistema della filiera agroalimentare;
- il polo logistico, costituito da un insieme di strutture e funzioni finalizzate alla riconversione sostenibile del territorio urbanizzato dimesso per la valorizzazione del settore agroalimentare e del turismo, la riclassificazione delle imprese.

Il Piano di Area indica gli ambiti e gli elementi costituenti lo schema direttore di riferimento "scheda di riorganizzazione urbana e riqualificazione paesaggistica – Polo Logistico e Isola della Scala".

Le tematiche dello sviluppo urbanistico a scala locale

Per la definizione degli obiettivi generali e delle conseguenti scelte progettuali di carattere strutturale e strategico, il PAT identifica i principali sistemi che strutturano e caratterizzano il territorio nei suoi aspetti a scala locale:

- il sistema ambientale, storico e paesaggistico
- il sistema insediativo, sia residenziale che produttivo
- il sistema relazionale di livello comunale

Per ciascun sistema il PAT individua i principali elementi costitutivi, e ne specifica ed articola le scelte progettuali definendo:

- Vincoli ed elementi della pianificazione territoriale superiore
- Invarianti
- Fragilità
- Azioni strategiche

Ciascuna delle disposizioni riguardanti gli elementi elencati è classificata, in base al carattere specifico, come "direttiva", "prescrizione", o "vincolo".

Il sistema ambientale

La lettura degli elementi che compongono il sistema ambientale si basa principalmente sugli elementi naturali esistenti, quali i corsi d'acqua e tutti gli elementi (le fasce ripariali, i nuclei di vegetazione) che formano il sistema di "corridoi terrestri", le cui caratteristiche, per dimensione e proprietà ecologiche, sono tali da svolgere una funzione "portante" e di connessione con il sistema idrografico principale.

La Rete Ecologica riguarda un'area della bassa pianura veronese caratterizzata dalla monocultura risicola che occupa una buona parte del territorio comunale.

Oltre all'aspetto produttivo, l'area riveste un interesse rilevante per il grande potenziale ecologico rappresentato dall'ambiente di risaia che, se opportunamente gestito, può sostituire le aree umide caratteristiche delle pianure alluvionali. Esistono quindi grandi potenzialità, ma anche numerose problematiche da affrontare.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Lo studio riguardante l'individuazione dei corridoi biologici a scala locale ha evidenziato a scala regionale, la catena alpina come asse privilegiato di dispersione lungo la dorsale Est – Ovest attraverso le sue propaggini venete, in direzione Sud, costituite dai Monti Lessini, dai Colli Berici, fino ai Colli Euganei; seppur non costituendo una continuità geomorfologica, rappresenta una via privilegiata di dispersione, in quanto garantisce una sufficiente permeabilità. Oltre alle *aree sorgente* citate, anche le aree del bacino della Laguna Veneta e del Delta del Po svolgono il ruolo di *aree sorgente*, in funzione della loro dimensione territoriale, della consistenza delle popolazioni presenti e del gradiente di biodiversità. Questa zona è posta in diretta connessione con la pianura a matrice agricola dai principali corsi d'acqua che costituiscono i più importanti corridoi ecologici a scala regionale. Essi sono il Piave, il Brenta, l'Adige e il Po.

Gli elementi della Rete Ecologica Locale

Matrice naturale primaria

Il progetto individua nella "Palude di Pellegrina" (Biotopo Rete Natura 2000 Cod. IT3210015) la *core area* della Rete Ecologica locale. Ambito molto interessante dal punto di vista naturalistico, rappresenta un nucleo di naturalità in grado di costituire il principale serbatoio di biodiversità, sede dei processi di ripopolazione, colonizzazione e spostamento degli animali legati all'ambiente continentale (Rete Ecologica di area vasta) e delle popolazioni locali. L'area è stata individuata e classificata come "*Matrice naturale primaria*" in base alla tutela sottoposta (SIC/ZPS) e alle indicazioni programmatiche comunali (zone urbanistiche comunali con indirizzo di tutela).

Ganglio della Rete Ecologica Locale

Il "*Ganglio della rete ecologica locale*" è individuato nell'ambito territoriale compreso tra i fiumi Tartaro e Tione. L'area è stata individuata e classificata in base alle indicazioni programmatiche (PRG vigente), all'ampiezza e alla dotazione di elementi ecosistemici (siepi e filari).

Corridoi Ecologici Fluviali

Tra i Corridoi Ecologici Primari si riconoscono i fiumi Tartaro, il Menago, i due rami del Tione e il Piganzo. Tra i Corridoi Fluviali Primari: i fossi Grimani, Tregnone, Vacchia, Alto, Greicella, Gambisa, Trifone, Cappella, Fiumanella, Peccana e Peccanella, Spezialo, Moceniga, la fossa Brà e Menaghetto, le rogge Zenobia e Valmarana e lo scolo Falconer.

Tra i corridoi fluviali secondari: i fossi della Pellegrina, Valmala, Porecchie, Nuovo, Mandella la fossa Valmarana e lo scolo Menaghetto.

I corsi d'acqua minori e i canali di irrigazione costituiscono una fitta trama di connessione con i diversi elementi della rete sull'intero territorio comunale.

Gli obiettivi del PAT

Le "azioni" del piano sono riconducibili a:

- nuova viabilità di livello sovra comunale (mediana). In apposito allegato viene riportato l'estratto della relazione sullo studio di fattibilità provinciale della strada SP3 Mediana (il cui nodo di collegamento con Isola della Scala rappresenta la sola viabilità di progetto del PAT) e nel quale sono state effettuate tre scelte alternative "calate" sugli scenari della programmazione sovra comunale (PTCP e Piano d'Area Quadrante Europa);
- gli obiettivi strategici del PAT.

Questi obiettivi strategici sono stati analizzati all'interno dei Piani d'Area regionali Quadrante Europa (approvato) e Valli Grandi Veronesi (adottato).

I citati piani d'Area hanno sviluppato obiettivi di livello nazionale e regionale, quali la funzione logistica che interessa il Comune di Isola della Scala:

Le funzioni logistiche e l'area della bassa veronese

Storicamente il sistema logistico veronese trova nel Consorzio ZAI il soggetto di riferimento, sia in virtù della missione (pianificazione territoriale e promozione economica) di ZAI, sia per il ruolo primario del Quadrante Europa nella gestione e realizzazione di servizi di trasporto e logistica a valore aggiunto; grazie all'esperienza del Distretto Logistico Veronese ZAI ha rafforzato il proprio ruolo istituzionale conseguendo presso il Distretto una migliorata capacità di rappresentare all'esterno la pluralità di soggetti economici che ne sono parte.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

I flussi di traffico nell'area veronese, tradizionalmente favoriti da fattori geografici, hanno sempre costituito una rilevante opportunità per l'economia del territorio.

Nel momento in cui cresce l'importanza della logistica come fattore competitivo (puntualità, disponibilità, tracciabilità, etc), superando a volte anche l'elemento prezzo, intercettare e supportare efficacemente tali traffici diventa decisivo per continuare a cogliere questa opportunità.

L'individuazione, l'innovazione e il miglioramento dei servizi da mettere a disposizione, nonché l'attivazione di tutte le sinergie possibili, partendo dal rilevamento delle esigenze dei soggetti interessati, possono sostenere efficacemente il consolidamento di questa funzione, che nell'area veronese attraverso il sistema degli interporti e centri logistici afferenti al Quadrante Europa trova l'elemento concreto più rilevante attraverso cui realizzarsi.

I metodi e gli strumenti della qualità, dall'ascolto del cliente e degli stakeholder, al governo dei processi e al fare sistema, possono contribuire in modo decisivo alla realizzazione di questi auspici, innescando un ciclo positivo che non trascuri nessuna delle numerose componenti interessate.

L'area della bassa veronese viene ad avere uno specifico ruolo nel "Metadistretto Logistico" che è un sistema economico complesso, che unisce i servizi di trasporto, di logistica e di intermediazione nell'organizzazione dei trasporti prodotti nell'ambito dei contesti logistici di Verona, Padova, Venezia-Treviso, attraverso relazioni di filiera che integrano numerosi soggetti economici con una significativa diffusione sull'intero territorio regionale.

Le scelte strategiche

Le scelte strategiche sono relative sostanzialmente alla messa a sistema di quelle individuate dai Piani di Area, ed a contenute espansioni individuate nella tavola B9 Carta della Trasformabilità, con l'obiettivo del completamento dei margini urbani.

Nella qualificazione delle azioni per lo sviluppo del territorio, in una visione che renda funzionalmente compatibili la crescita della logistica con la crescita delle funzioni oggi esistenti nel territorio e ricercando quelle complementari, l'Amministrazione comunale persegue gli obiettivi della crescita con le seguenti azioni strategiche complementari:

- perseguire lo sviluppo sostenibile, privilegiando l'utilizzo e la riconversione del territorio urbanizzato, dismesso o non più funzionale alle attività per le quali era stato organizzato;
- definire e valorizzare le aree per l'agroalimentare, quale ambito economico particolarmente importante per l'economia veronese, considerata l'ampia gamma di prodotti agricoli e loro derivati altamente tipicizzati;
- riqualificare in modo strutturale e funzionale le imprese prevedendo la localizzazione di servizi connessi ai centri di ricerca specializzata;
- valorizzare il territorio agricolo per il turismo collegato all'ambiente, incentivando il recupero delle strutture esistenti sul territorio che siano suscettibili di adeguamento alle esigenze della ricettività strettamente connessa all'ambiente.

L'insieme delle strutture e funzioni dell'ambito del "Polo Logistico a Isola della Scala", in considerazione della loro importanza, costituiscono elementi tra loro integrati nell'ambiente del futuro parco di valenza regionale Tione-Tartaro, connessi con i paesaggi agrari della bassa veronese e con il consolidato urbano di Isola della Scala:

- la città dell'istruzione: definisce il disegno urbano e il sistema di spazi pubblici della città dell'istruzione finalizzati a migliorare la qualità urbana del centro abitato;
- rilocalizzazione del polo ospedaliero esistente: individua l'area per la ricollocazione del polo ospedaliero esistente e gli interventi di riqualificazione urbana sulle aree eventualmente dismesse;
- ambito della ricerca e del terziario innovativo: definisce gli interventi per la creazione e valorizzazione di ambiti per la ricerca ed il terziario avanzato anche attraverso il recupero e la riqualificazione degli insediamenti degradati e/o dismessi;
- ambito per lo sviluppo agroalimentare: individua l'ambito territoriale per lo sviluppo agroalimentare, definendo gli interventi necessari alla valorizzazione della filiera delle produzioni agricole di qualità e gli ambiti funzionali di connessione con il Centro Risi;



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- la filiera del riso: definisce le aree funzionali di connessione tra il centro risi, l'area per l'agroalimentare, l'area per la logistica e l'area della ricerca e del terziario avanzato;
- ambito del centro intermodale: individua l'ambito territoriale interessato dal centro intermodale, definendo gli interventi di mitigazione ambientale e di connessione alle infrastrutture;
- ambito della logistica per la filiera agroalimentare e dell'innovazione: individua gli ambiti territoriali della logistica e definisce un progetto unitario degli elementi di connessione ed integrazione tra le infrastrutture esistenti e/o di progetto, il centro intermodale, gli ambiti per la ricerca ed il terziario avanzato, il centro risi;
- ambito della strada mercato: identifica un ambito caratterizzato da un'elevata intensità di traffico e posto nella porta di accesso a nord dell'abitato di Isola della Scala. Indica i criteri di progettazione per i nuovi insediamenti, specificando principi insediativi e criteri di progettazione urbanistica, architettonica e paesaggistica con la revisione del rapporto con la viabilità, la riorganizzazione complessiva delle sedi viarie e degli spazi privati a ridosso delle stesse, l'arricchimento e diversificazione delle funzioni ospitate, la dotazione di aree verdi, la ricostruzione di un paesaggio complessivo orientato alla qualità architettonica, urbanistica e paesaggistica dell'area;
- ambito dei percorsi agro-culturali: individua i percorsi ciclo pedonali di visitazione degli ambiti fluviali del Tartaro e del Tione e di connessione con gli insediamenti urbani, definendo gli elementi di valorizzazione agro-culturale in relazione alle specificità dei luoghi e all'integrità del tessuto agricolo;
- gli eco-molini del fiume Tartaro: prevede il recupero funzionale dei molini lungo il fiume Tartaro e gli altri corsi d'acqua, quale elemento tipico degli insediamenti rurali della bassa veronese da conservare e valorizzare attraverso attività di accoglienza, di ristoro ed agriturismo e produzione di energia rinnovabile;
- ambito dell'agricampeggio: individua idonee aree da adibire ad agricampeggio, per il turismo all'aria aperta di visitazione dei territori rurali legati alla civiltà dell'acqua e delle produzioni agricole tipiche;

Aree con progetti speciali funzionalmente connesse al nuovo polo della logistica

L'Amministrazione comunale ha individuato i contesti territoriali che per la complessità delle questioni urbanistiche ed ambientali ad esse riferibili, nonché per la specificità degli attori direttamente o potenzialmente coinvolti, richiedono la predisposizione e concertazione anche di più di piani e/o programmi. Tali contesti saranno destinati alla realizzazione di progetti speciali, corrispondenti ad aree con funzioni connesse al nuovo polo della logistica, il cui sviluppo deve essere valutato e programmato con una visione d'insieme dello scenario di sviluppo del territorio, dove la complessità delle questioni urbanistiche, anche in ragione delle forti trasformazioni previste, richiedono la predisposizione e concertazione di specifici piani e/o programmi.

In questi ambiti l'Amministrazione Comunale può attivare accordi di programma che richiedono l'azione integrata di Regione, Provincia, soggetti pubblici e privati, con l'obiettivo dell'attuazione delle previsioni di sviluppo del nuovo polo della logistica.

Il museo diffuso

E' stato individuato un nuovo quadro ambientale (museo diffuso) che caratterizza il Centro Risi come punto centrale di percorsi ciclo-pedonali che attraversano ambiti naturalistici e culturali di pregio, aree di eccellenza per i sistemi di coltivazione del riso, della lavorazione e dell'offerta enogastronomia legata ai piatti tipici di stagione.

Partecipano a questo museo diffuso:

- il Centro Risi
- la pista ciclo-pedonale intercomunale del Tartaro
- l'area proposta come Parco Regionale del Tartaro-Tione
- l'agricampeggio
- i percorsi agricolo-culturali.

Il Centro Risi riguarda un'area polifunzionale della filiera del riso, strettamente connessa alle attività fieristiche promozionali e didattiche del riso, integrata con il territorio della "Strada del



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

riso” che raggruppa i comuni della bassa veronese specializzati nella cultura del riso e quelli economicamente gravitanti in quest’area.

L’obiettivo è di realizzare un’infrastruttura che sia al servizio di più attività, sia per ottimizzare l’uso delle risorse che per contenere il consumo di territorio, potenziando e rendendo sinergici il sistema dei servizi e l’offerta delle manifestazioni, nonché diventare parte terminale della “filiera corta” del riso, quale punto di promozione e di offerta commerciale dei prodotti locali.

Le alternative considerate

La più importante scelta tra le alternative ha riguardato il tracciato della nuova viabilità Mediana. Tale scelta, escludendo lo svincolo in corrispondenza del territorio del Comune di Erbe nella SP50, sostituendolo con una “controstrada” che si innestava sul casello finale di Isola, di fatto ha vanificato il raggiungimento degli obiettivi strategici che il Comune di Erbe si era dato per aderire al PATI con Isola (Filiera Agroalimentare congiunta) e di usufruire della nuova Mediana per completare la circonvallazione del centro abitato. Questa scelta tra le alternative della Mediana, ha contribuito allo scioglimento del Piano Intercomunale.

L’intervento sulla nuova viabilità Mediana costituisce l’effettivo collegamento del Casello autostradale della nuova T.I.BRE e della variante alla SS62 detta “Grezzanella” a Mozzecane con la variante alla SS12 ad Isola della Scala.

Con l’azione prevista, una volta completati gli ammodernamenti già in corso, si conseguirà il completamento dell’intero percorso provinciale, e si realizzerà la congiunzione con le tratte autostradali della A22 “Autobrennero” e della A4 “Serenissima”, da ovest ad est, lungo la Mediana, conseguendo così l’obiettivo dell’Ente Provincia Verona di realizzare una continuità fisica al servizio della grande viabilità, migliorando sia la velocità media di percorrenza che le condizioni di sicurezza della circolazione veicolare sull’intera area situata a sud est di Verona.

Il completamento dell’itinerario Mozzecane-Isola della Scala consentirà quindi alle correnti di traffico provenienti da tali poli di raggiungere alcune tra le più produttive località della Provincia, caratterizzate dalla mancanza di strutture viarie di qualità, ed attualmente servite dalle SSPP3 e 50, arterie con caratteristiche geometriche e funzionali del tutto inadeguate, che rappresentano una strozzatura tale da rendere modesti i benefici apportati dai tratti già realizzati o di futura realizzazione.

L’attuale viabilità è infatti costituita da strade provinciali di larghezza insufficiente per il volume di traffico previsto, con attraversamenti di centri abitati e quindi con forti rallentamenti ed insufficienti condizioni di sicurezza, soprattutto per il transito di mezzi pesanti.

Comparando le caratteristiche delle altre strade provinciali esistenti nell’area interessata, con quelle dell’allacciamento di cui è programmata la realizzazione, emergono due risultati immediati:

- la riduzione effettiva di percorso;
- la possibilità di mantenere una velocità di marcia notevolmente superiore aumentando nel contempo la sicurezza dell’utente.

Il tratto di Mediana da Mozzecane a Isola della Scala contribuirà quindi alla realizzazione di un percorso viabilistico di importanza provinciale, mirando inoltre ai seguenti obiettivi:

- il completamento e l’allestimento dell’itinerario plurimodale est-ovest, relazionandolo al corridoio pedemontano orientale;
- un miglior sfruttamento della viabilità di scambio tra la rete autostradale e le polarità urbane e territoriali esistenti nel territorio, anche incrementando la rapidità di collegamento tra la A22 (Nogarole Rocca) e la Transpolesana, le due arterie principali della pianura veronese;
- il potenziamento, attraverso collegamenti trasversali, dei fattori di integrazione relazionale all’interno del sistema “media pianura”, con l’area metropolitana di Verona e con il corridoio pedemontano Verona-Vicenza;
- il decongestionamento dell’itinerario pedemontano con la creazione di un percorso complementare;
- la localizzazione e la distinzione dei flussi di traffico su gomma locali e di lunga percorrenza;
- il miglioramento dell’attrattività del territorio, incrementando le opportunità occupazionali e valorizzando le aree interne;
- l’ottimizzazione dei costi per le nuove arterie, evitando la continua formazione di circonvallazioni esterne ai centri abitati;



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- il rilancio delle politiche di sviluppo della pianura dell'Adige.

Nel corso dello studio di fattibilità sono stati localizzati *tre corridoi possibili* dove inserire l'opera proposta. Sono state così studiate delle alternative di tracciato indicate come Soluzione 1, Soluzione 2 e Soluzione 3.

La scelta delle nuove ipotesi di tracciato di progetto è maturata dalla valutazione delle indicazioni relative alle aree produttive, contenute nel PAQE, e del tracciato di massima della Nuova Mediana proposto dall'Amministrazione Provinciale e formalizzato a livello di progetto preliminare.

Il Comune di Isola della Scala ha abbandonato la previsione di un tracciato a nord del paese, in quanto si sarebbe avvicinato ad aree densamente popolate, prospettando, tra l'altro, un passaggio in trincea di una strada molto trafficata proprio a ridosso della Torre Scaligera e del quartiere di Borgo Doltra, ragione per cui era stato fortemente contestato dai residenti.

Propone quindi una localizzazione della Nuova Mediana a sud dell'abitato, in corrispondenza del termine della variante alla S.S. 12, ed in vicinanza della zona industriale e del Terminal ferroviario.

Tale posizione era stata appoggiata anche dall'Unione dei cinque comuni, Trevenzuolo, Vigasio, Erbè, Mozzecane e Nogarole Rocca.

La proposta di progettazione di tutti i tracciati è stata condotta con l'obiettivo di realizzare un percorso ottimale in termini di caratteristiche plano-altimetriche e di sicurezza per l'utenza.

La comparazione delle soluzioni individuate per la scelta del tracciato ottimale si basa sull'analisi della sensibilità del territorio interessato all'intervento. Per sensibilità del territorio si è intesa quella caratteristica rappresentativa del valore qualitativo del territorio; di conseguenza, se si considera che valori qualitativi elevati del territorio indicano maggiore sensibilità (con suscettibilità di cambiamento dello stato iniziale) alle azioni previste dal progetto, allora la compatibilità alla realizzazione dell'opera è inversamente proporzionale alla sensibilità del territorio.

La matrice delle scelte alternative ha effettuato la scelta del tracciato n.3 basandosi sulla valutazione delle componenti ambientali interessate:

- realizzazione di vaste superfici di neoformazione (scarpare in trincea e piste di cantiere; e rilevati, aree di svincolo);
- sottrazione di terreno agricolo;
- approvvigionamento materiale (cave di prestito);
- interferenze con biotopi particolari;
- sottrazione o frammentazione di habitat tipici di alcune specie e alterazione dei parametri ecologici locali;
- interferenza con gli spostamenti della fauna;
- modificazione delle condizioni locali del reticolo idrografico;
- emissione di sostanze inquinanti e polveri dovute al traffico veicolare;
- emissioni di sorgenti sonore.

AZIONI E STRATEGIE DEL PAT

Ai sensi della LR 11/2004 (art. 13, comma k) il Piano di Assetto del Territorio "*determina, per ambiti territoriali omogenei (ATO), i parametri teorici di dimensionamento, i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico - ricettivi e i parametri per i cambi di destinazione d'uso, perseguendo l'integrazione delle funzioni compatibili*".

La suddivisione in ATO consente di esplicitare gli indirizzi principali del piano ed i parametri da rispettare nella successiva predisposizione del Piano degli Interventi che provvederà alla suddivisione in Zone Territoriali Omogenee.

La suddivisione del territorio comunale in ATO discende dall'analisi dei tessuti urbani in funzione della loro articolazione, rapportata alle risultanze della Valutazione Ambientale Strategica.

Fuori dalle zone consolidate si sono indicati modesti incrementi volumetrici prevedibili per:

- ampliamenti su edifici esistenti in aree ad edificazione diffusa;



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- edifici non più funzionali alla conduzione del fondo;
- interventi possibili in area agricola.

Il PAT individua 7 Ambiti Territoriali Omogenei la cui identificazione parte dalla figurazione attribuita al territorio di Isola della Scala dal nuovo PTRC e corretta con la zonizzazione assegnata dalla pianificazione comunale vigente.

ATO n. 1, denominato “agricolo produttivo” corrisponde al territorio aperto, con una forte presenza dell’agricoltura di tipo intensivo;

ATO n. 2, denominato “residenziale di Tarmassia” corrisponde all’urbanizzato attorno alla frazione di Tarmassia, prevalentemente di tipo residenziale;

ATO n. 3, denominato “residenziale di Isola della Scala” corrisponde all’urbanizzato del capoluogo, prevalentemente di tipo residenziale;

ATO n. 4, denominato “produttivo intermodale” corrisponde alle aree esistenti e di progetto attorno al centro intermodale, con perno sullo scalo ferroviario per lo scambio gomma/ferro;

ATO n. 5, denominato “residenziale Pellegrina” corrisponde all’urbanizzato attorno alla frazione di Pellegrina, prevalentemente di tipo residenziale;

ATO n. 6, denominato “agricolo naturalistico” corrisponde all’area agricola in cui viene a ricadere il SIC della Pellegrina e l’ambito per l’istituzione del parco regionale del “Tartaro-Tione”;

ATO n. 7, denominato “agricolo produttivo di Crosoncino” corrisponde alla zona agricola occupata da una elevata concentrazione di allevamenti intensivi e di lavorazioni connesse con il settore agroalimentare.

La distribuzione del dimensionamento (metri cubi con destinazione residenziale) negli Ambiti Territoriali Omogenei, individuati sul territorio secondo le modalità indicate precedentemente e identificati nella tavola B.9 “Carta della Trasformabilità” è la seguente:

ATO	denominazione	Residenziale	Produttivo
		mc	mq
ATO 1	Agricolo produttivo	45.000	5.000
ATO 2	Residenziale di Tarmassia	25.000	
ATO 3	Residenziale Isola della Scala	135.000	30.000
ATO 4	Produttivo Intermodale	25.000	2.250.000
ATO 5	Residenziale di Pellegrina	40.000	
ATO 6	Agricolo Naturalistico	25.000	
ATO 7	Agricolo Produttivo di Crosoncino	5.000	
		300.000	2.285.000

– **PROCESSO DI CONCERTAZIONE/CONSULTAZIONE**

In sede istruttoria sono stati richiesti chiarimenti ed integrazioni sulla fase di partecipazione esperita in sede di elaborazione del Piano.

Il percorso partecipativo del piano è iniziato con:

- sottoscrizione, in data 24 marzo 2005, di un Protocollo d’Intesa tra i Comuni di Isola della Scala, Erbè e la Regione Veneto, e la redazione dello strumento unitario di pianificazione urbanistica e territoriale previsto dalla citata LR 11/2004;
- attuazione della fase concertativa attraverso assemblee pubbliche, opportunamente pubblicizzate, sia tramite affissioni pubbliche, sia mediante avviso sui principali quotidiani locali:
- avviso apparso il 6/11/2005 sui seguenti quotidiani:
 - Corriere delle Alpi
 - L’Arena
 - Il Mattino di Padova
 - Il Giornale di Vicenza
 - La Nuova Venezia
 - La Tribuna di Treviso



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Le assemblee si sono tenute l'11 novembre 2005, il 17 novembre 2005 e il 23 novembre 2005. Il 30 marzo 2006 si è tenuto un convegno apposito *Focus* sul tema dell'agro-alimentare, a cui hanno partecipato numerosi Enti ed Associazioni di categoria.

Sono pervenute in sede comunale alla data del 1 giugno 2007 137 specifiche e formali osservazioni, di cui solo 2 sono pertinenti al PATI dei Comuni di Isola della Scala ed Erbè e precisamente:

- Unione Provinciale Artigiani (prot. n. 7560)
- Consorzio per lo sviluppo del basso veronese (prot. n. 7562),

che sostanzialmente confermano quanto esposto nel documento preliminare e si possono ritenere quali contributi per le modalità di costruzione del Piano, senza necessità di rivedere gli obiettivi, le strategie e le modalità di pianificazione previste.

Da giugno 2007 a dicembre 2008 il Piano è stato elaborato e concluso per la sola parte riguardante il Comune di Isola della Scala. Da quel momento in poi è rimasto in attesa delle indicazioni del Comune di Erbè, per arrivare alle indicazioni amministrative riportate nell'Allegato C1.

– **LA VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA DEI POTENZIALI EFFETTI DELLE AZIONI DI PIANO**

I criteri per la scelta degli indicatori

Gli approfondimenti dello studio sulle varie componenti ambientali sono stati effettuati attraverso gli indicatori ambientali. Sono state analizzate le opzioni di piano previste dal PAT, verificando le "performances" degli scenari rispetto a indicatori deducibili sia dal sistema degli obiettivi della Pianificazione sovraordinata che da buone pratiche attuate a livello nazionale e internazionale.

Valutazione Azioni di Piano e opzione 0

il percorso metodologico inizia con la descrizione dello scenario attuale/tendenziale, descrittiva dello stato del territorio, e che consente, attraverso la formulazione di giudizi esperti, l'individuazione delle criticità rilevanti, in base alle quali è possibile contribuire, attraverso la stessa VAS, alla modulazione del sistema degli obiettivi del piano, integrandoli con misure di precauzione ambientale.

Successivamente, durante l'iter di progettazione del piano, sono stati analizzati i possibili impatti causati dalle scelte di nuove trasformazioni del territorio, valutate soluzioni progettuali alternative, individuando il possibile punto di giusto equilibrio tra sviluppo economico, protezione dell'ambiente e aumento della qualità della vita, definendo così lo scenario di progetto (programmato).

Metodologia di valutazione

E' stata scelta la metodologia delle valutazioni esperte, predisponendo un tavolo tecnico con i professionisti incaricati e con la messa a sistema delle loro valutazioni.

I professionisti hanno collaborato alla redazione del Quadro Conoscitivo del territorio, soprattutto per la predisposizione dello scenario sullo stato attuale, con l'individuazione e il popolamento degli indicatori delle componenti rientranti nelle loro competenze.

Durante l'elaborazione del piano si è provveduto, affiancando il loro lavoro con la metodologia VAS, a valutare gli impatti causati dalle trasformazioni del territorio indotte dalle azioni del PAT, a confrontare gli scenari alternativi (opzione zero e scenario di piano) e proporre eventuali misure di mitigazione/compensazione, se ritenute necessarie. Tutto questo realizzato per singola componente di cui il tecnico, con l'ausilio del valutatore, era competente.

Successivamente, il valutatore ha raccolto la fase finale del loro processo (Quadro Conoscitivo, norme tecniche e cartografia del PAT) ed ha valutato gli impatti cumulativi sulle singole componenti dell'ambiente (aria, acqua, suolo, etc.).

Vengono elencati i criteri adottati per ciascuna componente esperta per la valutazione ambientale delle scelte di piano e nel confronto con l'opzione zero (il Comune non attua il PAT e conclude la realizzazione delle aree già programmate nel PRG vigente).

Attività, aspetti ambientali e componenti interessate

**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

Viene riportata in apposita tabella una prima scrematura dei determinanti o fattori di pressione che possono generare alterazione dello stato delle componenti ambientali nel territorio in esame.

Stima qualitativa degli effetti**Materiali e metodi**

L'individuazione degli impatti potenziali è stata condotta considerando a livello assoluto gli effetti sull'ambiente delle singole tipologie di azioni nelle quali si può scomporre il piano.

Il processo valutativo richiede poi che siano stimate le entità di questi impatti, in modo da concentrare l'attenzione solo sulle probabili alterazioni significative dello stato ambientale nel territorio comunale.

Si è proceduto, quindi, alla stima qualitativa degli effetti che le fonti potenziali di impatto, così come individuate in precedenza, possono generare. Innanzitutto è stato necessario tipicizzare gli effetti determinandone il segno (se positivi o negativi) ed il carattere di reversibilità, di durata e di ampiezza.

In base alle considerazioni sulle caratteristiche degli effetti e sulla loro tipicizzazione, è stato possibile effettuare una prima stima complessiva della loro entità.

La stima complessiva viene schematizzata assegnando a ciascun impatto un giudizio in una range possibile di 6 valori: elevato; medio; basso, lieve/trascurabile, nullo e positivo.

Per facilità di lettura i giudizi vengono riportati come celle colorate.

Successivamente, è stata fatta un'ulteriore distinzione tra impatti mitigati e non mitigati; su questi ultimi viene riportato l'articolo/i proposto dal Rapporto Ambientale che dovranno essere inserite nelle NTA del PAT, dove vengono indicate le misure di mitigazione previste.

Nella tabella di sintesi finale viene riportata l'entità dell'impatto successivamente all'attuazione delle misure di mitigazione previste.

Risultati**Atmosfera - stima impatti**

I principali fattori di interferenza negativa con lo stato qualitativo dell'aria sono da ricercarsi nell'emissione in atmosfera di:

- prodotti di combustione dei motori dei mezzi impegnati nei cantieri durante la fase di urbanizzazione e costruzione, dei veicoli impegnati dai residenti per spostarsi, dagli impianti di riscaldamento e dai macchinari per la produzione artigianale/industriale. La gamma di specie inquinanti emesse comprende tutti i tipici inquinanti dei prodotti di combustione: ossidi di carbonio (CO), ossidi di azoto (NO_x), ossidi di zolfo (SO_x) e idrocarburi incombusti (HCT);
- polveri generate dalle attività di cantiere (principalmente movimentazioni di terra e materiali), dalla circolazione dei mezzi che implica sollevamento di polveri per turbolenza e deposizione sulle aree attigue alla viabilità utilizzata.

Di questi impatti la grandezza maggiormente incidente riguarderà la movimentazione merce da e verso la grande area dell'intermodale (camion merci). Considerando che verrà previsto anche il collegamento con l'autostrada attraverso la strada Mediana, di fatto svincolando il passaggio attuale attraverso i centri abitati, e che tale destinazione è propedeutica al passaggio della merce da gomma a ferro per la continuazione del trasporto su treno, possiamo ritenere che l'impatto sulla componente atmosfera sia complessivamente positivo nell'ottica dell'area vasta, quale scelta strategica derivante dal Piano d'Area per il centro intermodale. Per quanto attiene al traffico veicolare dovuto ai nuovi residenti che si insedieranno a seguito dell'attuazione delle previsioni del PAT, considerando la normativa vigente in materia di emissioni degli autoveicoli nuovi, e ipotizzando che nei prossimi 10 anni vi sia anche un ricambio del parco autoveicoli esistente, soprattutto per le autovetture più datate (classe di emissione 0, 1 e 2), possiamo ritenere che l'impatto sulla qualità dell'aria sia lieve.

Per quanto attiene agli impianti di riscaldamento e per la produzione di acqua calda sanitaria, con l'entrata in vigore del D.Lgs 3 marzo 2011, n. 28, riguardante l'Attuazione della direttiva 2009/28/Ce sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/Ce e 2003/30/Ce, tutti i nuovi impianti dovranno ridurre i consumi del 20%, con conseguente diminuzione delle emissioni in atmosfera, anche della CO₂.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

In tutte le nuove aree produttive sarà valutata la possibilità di installare impianti fotovoltaici sui tetti per la produzione di energie elettrica.

Prescrizioni

Dall'entrata in vigore del PAT, le pratiche per il rilascio di nuovi titoli abilitativi dovranno valutare, per quanto attiene agli impianti di riscaldamento e per la produzione di acqua calda sanitaria, la corretta applicazione della *Direttiva 2009/28/Ce sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/Ce e 2003/30/Ce*, così come specificato nel D.Lgs. 3 marzo 2011, n. 28, pubblicato sulla GU 28 marzo 2011 n. 71.

Per quanto attiene la valutazione dei titoli abilitativi per tutte le nuove aree produttive, dovrà essere presentata idonea documentazione per valutare la possibilità di installare impianti fotovoltaici sui tetti per la produzione di energie elettrica.

Acque superficiali - stima impatti

Per quanto riguarda l'utilizzo di risorse idriche è previsto l'uso di acqua per le normali operazioni di cantiere nella fase di urbanizzazione e di costruzione, nonché a regime per l'uso quotidiano nelle abitazioni civili (servizi igienici, pulizie, uso alimentare, etc.), e per le attività produttive. Il fabbisogno di acqua verrà coperto ricorrendo all'esistente rete acquedottistica urbana o alternativamente ad idonee cisterne.

Gli scarichi idrici sono ricollegabili essenzialmente agli usi civili e alle acque meteoriche.

L'impatto sullo stato di qualità delle acque superficiali è stato valutato lieve.

mitigazioni previste

Nell'osservare la normativa vigente in materia ambientale, particolare attenzione verrà posta dagli uffici comunali all'apertura di nuovi pozzi privati per attingere acqua direttamente dalla falda sottostante. Tale procedura è ora demandata al Genio Civile.

Viene previsto il seguente articolo di mitigazione:

“Recupero delle acque meteoriche

Gli edifici devono essere concepiti e realizzati in modo da consentire il recupero, per usi compatibili, delle acque meteoriche provenienti dalle coperture, al fine di ridurre il consumo di acqua potabile (e/o di falda), per consentirne l'impiego per usi compatibili (annaffiatura delle aree verdi, usi tecnologici relativi a sistemi di climatizzazione passiva/attiva, alimentazione delle cassette di scarico dei W.C., ecc.) e se viene contestualmente predisposta una rete di adduzione e distribuzione idrica delle stesse acque (rete duale) all'interno e all'esterno dell'organismo edilizio.

Ciò consentirà inoltre l'immissione nel sistema di smaltimento, di una minore quantità d'acqua, in caso di concentrazione di fenomeni meteorici.”.

Acque sotterranee - stima impatti

Durante la fase di cantiere e in particolare della rimozione dello strato superficiale del terreno e della realizzazione degli scavi è possibile l'interferenza con la falda freatica subaffiorante.

Come risulta dalla relazione geologica dal punto di vista idrogeologico l'area si inserisce nel contesto del sistema multifalda, caratterizzato cioè una sequenza di acquiferi alloggiati negli strati sabbiosi separati da livelli praticamente impermeabili (limoso-argillosi) che ostacolano gli scambi idrici in senso verticale. La prima falda, quella freatica, è di norma prossima al piano campagna.

Successivamente all'applicazione delle misure mitigative in fase progettuale, si ritiene che l'impatto sulla componente acque sotterranee sia lieve-trascurabile.

mitigazioni previste

Per quanto riguarda il rischio di sversamenti accidentali, dovranno essere presenti in cantiere e nelle nuove aree produttive dell'intermodale, sistemi di protezione ambientale, per consentire, in tempi rapidi, che eventuali perdite di fluidi da parte dei mezzi impiegati (idrocarburi ed oli minerali di motori, serbatoi e meccanismi idraulici) non vadano ad inquinare le sottostanti falde idriche; verranno messi a disposizione granulati o polveri ecocompatibili ad alto assorbimento specifici per oli e idrocarburi, assorbenti (panni, cuscini o calze) in fibra di polipropilene per eventuali perdite di olio minerale, piattaforme o vasche di contenimento per lo stoccaggio dei serbatoi, teli impermeabili ed escavatore, per interventi in caso di spandimento.

Geologia e geomorfologia - stima impatti



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

La geologia e la geomorfologia possono subire un potenziale impatto solo in fase di cantiere durante le operazioni di scavo e movimenti terra.

La terra movimentata al suo stato naturale sarà riposta nuovamente in sede dopo aver completato i lavori, o comunque, se risultasse in eccesso, riutilizzata per le opere di sistemazione del suolo (eventuali rimodellazioni per usi idraulici) e per le piantumazioni (sistemazioni ambientali), in accordo con la normativa introdotta dal D.Lgs. 4/2008 correttivo all'art. 186 del D.Lgs. 152/2006, dalla Legge 2/2009 e dalla Legge 13/2009, nelle quali si indica che la terra movimentata (tra l'altro esclusivamente all'interno del cantiere) non è, in questo caso, da considerare rifiuto e quindi non va smaltita in discarica come materiale inerte.

Data la natura delle opere e la limitata profondità degli scavi, ristretta a zone ben definite, si può affermare che non vi saranno impatti significativi per la componente geologia e geomorfologia.

Inoltre il piano ha prodotto un'adeguata indagine geologica, finalizzata alla valutazione degli effetti delle trasformazioni sulla capacità di carico dei suoli.

A partire dall'analisi dei dati geologici del territorio del Comune, integrati con uscite sul campo specifiche, sono state realizzate le matrici del Quadro Conoscitivo.

La matrice della compatibilità geologica, che trova riscontro anche nella cartografia di progetto del PAT denominata Carta delle Fragilità, è il risultato della fase di valutazione del territorio e della sua capacità di sopportare le trasformazioni dei suoli a seguito delle azioni di progetto del PAT. I criteri di valutazione sono: Elementi/criteri/indicatori che concorrono nella valutazione ambientale

La carta della Fragilità assieme alle specifiche norme del PAT è stata oggetto di discussione all'interno del gruppo di lavoro, soprattutto in relazione alla valutazione idraulica, in quanto strettamente connessa, e alle singole azioni del PAT. Il risultato ha portato alla redazione delle apposite norme per quanto riguarda la Fragilità del territorio nelle aree ritenute idonee, idonee a condizione e non idonee.

mitigazioni previste

Oltre ai già citati articoli sulla Fragilità del territorio, viene previsto il seguente articolo di mitigazione:

“Rifiuti e terre da scavo

Risulta di primaria importanza l'adozione di procedure e materiali che minimizzino la produzione di rifiuti, in particolare di quelli non riciclabili e particolarmente dannosi per l'ambiente, oltre che incentivare il riciclo dei rifiuti garantendo la sicurezza nella gestione degli stessi.

Gli scarti di lavorazione, in fase di realizzazione degli interventi, dovranno essere correttamente gestiti secondo la normativa vigente al fine di evitare fenomeni di percolazione.

In fase di realizzazione degli interventi il recupero e/o lo smaltimento delle terre di scavo dovrà essere effettuato secondo la normativa attualmente vigente.”.

Idrogeologia e idraulica

Le valutazioni sulla stima degli impatti sull'idrogeologia e sul rischio idraulico derivanti dalla realizzazione del progetto, sono stati trattati in un apposito studio di “Valutazione di Compatibilità Idraulica”, volto a definire la valutazione degli effetti delle trasformazioni sui suoli e sulla rete idrografica.

A partire dalla costruzione delle relative matrici del Quadro Conoscitivo in materia della componente suolo e acqua, si è provveduto alla valutazione qualitativa e quantitativa dell'impatto idraulico relativo alle nuove espansioni e la predisposizione dei criteri per la sua mitigazione, al fine di ottenere l'impatto nullo (invarianza idraulica).

Elementi/criteri/indicatori che concorrono nella valutazione ambientale

La metodologia preposta è quella indicata nelle DGR n. 3637/2002 e n. 1841/2007.

Consiste in una prima fase di valutazione dello stato di criticità attuale del territorio, tramite inquadramento idrografico-idrologico ed idraulico, in particolare della rete di drenaggio naturale ed antropica pubblica e con valutazione delle problematiche presenti nel territorio comunale circa lo smaltimento delle acque di pioggia.

Viene poi messa a punto una procedura di calcolo per permettere la definizione semplificata dei volumi idrici necessari alla acquisizione dei volumi di laminazione negli Strumenti Urbanistici definiti dai futuri Piani degli Interventi. Il modello idraulico si basa preliminarmente sulla



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

predefinizione del “tipo” di volume da utilizzare e sulla adozione, sempre in via preliminare, del “sistema” di controllo del deflusso.

Tali scelte, eseguite a priori, permetteranno la messa a punto della procedura per determinare l’invaso fra le tipologie di analisi idraulica previste dal PAT.

La predisposizione di questo modello numerico per il dimensionamento delle opere di mitigazione idraulica (invarianza idraulica) consente di produrre i seguenti elaborati, quali documenti di sintesi del processo di valutazione della compatibilità idraulica:

- diagramma operativo per il dimensionamento delle opere di mitigazione idraulica;
- tavola dei particolari costruttivi tipo da utilizzare nelle opere di mitigazione;
- schedatura specifica per le aree di espansione edilizia;
- norme integrative inserite nel PAT per specificare le tipologie di opere di mitigazione accettabili ai fini della salvaguardia idraulica;
- relazione di Valutazione di Compatibilità Idraulica.

stima impatti

L’attuazione dell’intervento non aggrava situazioni di rischio esistenti e risulta compatibile con le condizioni idrauliche locali e non pregiudica la possibilità di riduzione del rischio idraulico nelle zone di valle.

Relativamente al sedime delle zone oggetto di intervento, la modifica dell’uso del suolo è correlabile ad un aggravio dell’attuale situazione di rischio idraulico. Si è provveduto quindi a precisare, quantitativamente per ciascun Ambito Territoriale Omogeneo in relazione con i sottobacini idraulici interessati, alcuni interventi di mitigazione idraulica, prevedendo opere di mitigazione basate su tecniche di detenzione, in particolare sulla base dei principi di stabilizzazione idraulica base (invarianza idraulica) e di stabilizzazione idraulica induttiva, con i parametri richiesti dal Consorzio di Bonifica competente per territorio.

Rischio idraulico

I fenomeni idraulici che si sviluppano nel bacino idrografico non danno generalmente luogo a condizioni di reale pericolo per l’incolumità delle persone, quanto piuttosto creano danni di diversa entità alle cose e al territorio.

Alcune zone sono soggette a fenomeni di ristagno d’acqua in occasione di eventi meteorologici particolarmente intensi sia a causa della conformazione morfologica sia a causa della situazione geolitologia locale relativa ai terreni superficiali. In concomitanza ad eventi meteorologici di particolare intensità la rete drenante superficiale non è in grado di smaltire in modo corretto le portate liquide, causando fenomeni localizzati di ristagno e allagamento.

L’impatto sul rischio idraulico delle nuove trasformazioni previste dal PAT è stato valutato lieve-trascurabile alla luce delle scelte progettuali e delle misure mitigative adottate.

mitigazioni previste

La progettazione ha tenuto conto di un rischio allagamento (arco temporale medio indicativamente di 30-50 anni) limitato al tirante idrico rispetto al piano medio di campagna, della parte più bassa sul p.c.

Il recupero dei volumi d’invaso viene indicato mediante la realizzazione di invasi superficiali (nuovi fossati e allargamento di alcuni fossati preesistenti). Al fine di garantire l’effettivo utilizzo e riempimento e quindi il loro sfruttamento per la moderazione delle portate scaricate, in corrispondenza della sezione terminale della rete di smaltimento delle acque bianche, verrà posizionato un dispositivo di controllo che limita la portata scaricata al valore massimo indicato dal Consorzio di Bonifica competente (in l/s*ha).

Prescrizioni

Le Norme, Prescrizioni ed Indicazioni allegate alla Valutazione di Compatibilità Idraulica costituiscono parte integrante delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Isola Della Scala, secondo il disposto della DGR 3637/2002 e smi Esse disciplinano l’attività edilizia e di trasformazione del territorio relativamente alle problematiche di carattere idraulico; il fine è quello di evitare un aggravio del rischio idraulico connesso con l’antropizzazione del territorio e, per quanto possibile, favorire la risoluzione delle criticità attualmente presenti. Entrano in vigore alla data di approvazione del PAT, diventando subito operative per la parte di PRG vigente non modificata dal PAT mentre diventeranno operative

**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

dopo essere state eventualmente integrate in sede di formazione dei Piani di Intervento per le aree correlate agli stessi Piani di Intervento.

Flora e vegetazione - stima impatti

La vegetazione erbacea delle aree di possibile intervento che verrà eliminata, riguarda un cotico erboso di scarso pregio naturalistico occupato in gran parte da graminacee infestanti delle coltivazioni e da specie ruderali.

In virtù dello scarso valore floristico-vegetazionale e della reversibilità dell'impatto stesso, si ritiene che l'impatto diretto sulla componente flora e vegetazione sia lieve-trascurabile.

Per quanto riguarda i danni indiretti sulla vegetazione derivanti dalle emissioni in atmosfera i metalli pesanti (Pb, Cd) contenuti nei gas di scarico e gli inquinanti gassosi (CO, NO_x e SO₂) possono accumularsi nel suolo e di conseguenza nei tessuti vegetali comportando difficoltà nella crescita delle piante poste ai margini della viabilità.

L'impatto negativo degli inquinanti si riverserà, seppur in maniera limitata, sulle colture agrarie circostanti le sedi della nuova viabilità di livello intercomunale, interessate da un diverso flusso di traffico. Per la valutazione dell'entità delle emissioni e l'impatto indiretto sulla vegetazione e sulle colture agrarie circostanti, da definirsi quando si conoscerà l'esatto tracciato, si rimanda allo studio di VIA della progettazione dell'opera.

Prescrizioni

Il valutatore fa presente, con le integrazioni presentate, che i progetti della viabilità di livello sovra comunale sono assoggettati a Valutazione di Impatto Ambientale.

mitigazioni previste

Viene previsto il seguente articolo di mitigazione:

“Mitigazioni per l'effetto barriera e per la continuità ambientale

Gli interventi di mitigazione dovranno costituire barriera ambientale (inquinamento acustico e da polveri), nonché barriera visiva rispetto al contesto paesaggistico, tramite la realizzazione di siepi e fasce tampone realizzate con essenze autoctone. Allo scopo, per conseguire gli obiettivi della mitigazione, si dovrà cercare di rendere l'effetto il più naturale possibile, prevedendo arbusti prevalentemente sempreverdi su fascia discontinua interrotta e sfalsata su due o più file, per garantire un'adeguata copertura visiva dall'esterno, alternati a quelli a foglia caduca, in maniera sempre più rada.

Gli interventi devono inoltre garantire il mantenimento delle condizioni di naturalità e connettività esistenti, sia tramite impianti arborei nelle zone di maggiore fragilità ambientale o in presenza di paesaggi agrari portatori di valore naturalistico e lungo i corsi d'acqua minori, sia tramite il raccordo di siepi e filari alberati, anche con piccoli interventi che possano creare un sistema continuo.”.

Fauna - stima impatti

In apposita tabella viene riportata la stima degli impatti per la componente fauna.

La perdita diretta accidentale per schiacciamento o abbattimento delle specie meno mobili durante le operazioni di spostamento dei mezzi e di scavo e movimento terra è stata valutata lieve-trascurabile alla luce della bassa idoneità faunistica dell'area. L'area in esame si colloca in un ambiente caratterizzato da colture intensive e scoline di drenaggio che risulta povero in elementi faunistici o floristici di pregio.

Per quanto riguarda le immissioni di inquinanti si è stimato un impatto sulla fauna nullo in quanto le emissioni in atmosfera sono state valutate trascurabili e limitate.

Sono state valutate lievi-trascurabili anche le variazioni circa la biodiversità specifica (n. di specie) e la densità di popolazione (n. di individui) in quanto non si prevedono variazioni significative delle comunità di animali presenti.

Per quanto riguarda la perdita di habitat di specie (di interesse riproduttivo o trofico) l'impatto è stato valutato lieve-trascurabile.

Tutti gli impatti valutano la caratteristica delle aree di ampliamento che sono localizzate in aderenza a zone già urbanizzate, in cui la presenza antropica è già consolidata e pertanto non costituirà un'alterazione significativa dello stato attuale dell'ambiente in termini di idoneità per le cenosi faunistiche.

Anche l'impatto sulla fauna derivante dall'inquinamento luminoso è stato valutato nullo in quanto viene prevista un'apposita norma di mitigazione.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

mitigazioni previste

Viene previsto il seguente articolo di mitigazione:

“Inquinamento luminoso

La realizzazione di impianti di illuminazione esterna, pubblici e privati, deve essere improntata al contenimento dell'inquinamento ed al risparmio energetico.

Nella progettazione, realizzazione e gestione di impianti di illuminazione esterna, dovranno essere adottate le seguenti precauzioni:

- *impiegare preferibilmente sorgenti luminose a vapori di sodio ad alta pressione;*
- *selezionare, ove possibile, per le strade con traffico motorizzato, i livelli minimi di luminanza e illuminamento ammessi dalle norme vigenti;*
- *evitare per i nuovi impianti l'adozione di sistemi di illuminazione a diffusione libera o diffondenti, o che comunque emettano un flusso luminoso nell'emisfero superiore eccedente il tre per cento del flusso totale emesso dalla sorgente;*
- *limitare l'uso di proiettori ai casi di reale necessità, mantenendo, ove possibile, l'orientamento del fascio verso il basso, non oltre i sessanta gradi dalla verticale;*
- *adottare sistemi automatici di controllo e riduzione del flusso luminoso, fino al cinquanta per cento del totale, dopo le ore ventidue.*

Le disposizioni di cui al punto precedente non si applicano alle installazioni, agli impianti e alle strutture pubbliche, la cui progettazione, realizzazione e gestione sia già regolata da specifiche norme statali, nonché agli impianti di illuminazione esterna, costituiti da non più di dieci sorgenti luminose, con un flusso luminoso per ciascuna sorgente non superiore a 1500 lumen.

L'installazione di impianti di illuminazione esterna privati collocati in fregio alle strade, qualora vengano superate le tre sorgenti luminose, è subordinata al preventivo parere dell'Amministrazione Comunale.”.

Ecosistemi - stima impatti

Il PAT comporta la perdita di circa 77,55 Ha di superficie attualmente occupata da ecosistema agrario. In relazione alla tipologia di ambiente, all'ampia disponibilità di suolo agricolo con le medesime caratteristiche nell'immediato intorno l'impatto per la perdita di suolo agricolo appare del tutto trascurabile e con la realizzazione della opere di riequilibrio ecologico l'impatto diventa positivo.

mitigazioni previste**“Riequilibrio ecologico**

Gli interventi di urbanizzazione (nuova edificazione o ampliamenti di edifici ad uso residenziale, produttivo, commerciale, direzionale, ecc.; interventi di nuova viabilità; realizzazione di aree a servizi compresi parcheggi, ecc.) devono concorrere, mediante la realizzazione di interventi di riequilibrio ecologico, al miglioramento della qualità ambientale.

Il P.I. stabilirà le tipologie e le caratteristiche tecniche delle opere di riequilibrio ecologico tali da integrare la rete ecologica comunale.

Il P.I. specificherà inoltre gli ambiti del territorio comunale dove realizzare gli interventi di riequilibrio ecologico e di compensazione ambientale.

Nelle norme del P.I., gli interventi di trasformazione edilizia soggetti a concessione o autorizzazione, nonché gli interventi di trasformazione fondiaria soggetti a concessione o autorizzazione, devono assicurare una dotazione minima di essenze arboree e/o arbustive tali da garantire il riequilibrio ecologico. La piantumazione delle essenze arboree ed arbustive dovrà essere effettuata entro i termini di validità della concessione edilizia o dell'autorizzazione.”.

Rumore

Tutte le trasformazioni d'uso del suolo che verranno effettuate dai Piani di Intervento successivi all'approvazione del PAT, dovranno rispettare le disposizioni del Piano di Classificazione Acustica comunale.

Per quanto riguarda il rumore, con l'introduzione delle misure mitigative l'impatto è stato valutato lieve-trascurabile.

mitigazioni previste**“Protezione acustica**

UNITA' DI PROGETTO COORDINAMENTO COMMISSIONI (VAS-VINCA-NUVV) 59



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

In fase di predisposizione del P.I. dovrà essere aggiornato il Piano di classificazione acustica di cui alla Legge Quadro sull'inquinamento acustico n. 447 del 26 ottobre 1995, recependo quanto disposto dal D.P.C.M. 14/11/1997 e dalla Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto (D.G.R. n. 4313 del 21 settembre 1993) e prevedendo, ove necessari, eventuali piani di risanamento acustico. Per le nuove zone residenziali dovrà essere valutata la necessità di introdurre misure di protezione, mitigazione e dissuasione del traffico di attraversamento. Per gli interventi relativi a nuova edificazione ad uso produttivo dovrà essere effettuata, in sede di progettazione e definizione della tipologia di azienda che andrà ad insediarsi, un'analisi dei possibili impatti acustici sugli edifici residenziali esistenti, relativi all'esercizio delle attività. Nel caso in cui lo studio di impatto acustico evidenzi il superamento dei limiti di legge dovranno essere individuate adeguate mitigazioni (es. creazione di fasce di mitigazione che prevedano l'inserimento di elementi vegetazionali, barriere fonoassorbenti, etc.).

La valutazione di clima acustico dovrà inoltre permettere l'individuazione di eventuali misure di mitigazione dell'impatto acustico da adottarsi quali in particolare la predisposizione di fasce di vegetazione e terrapieni che prevedano anche l'inserimento di elementi vegetazionali. Tali fasce potranno essere realizzate, qualora l'entità dell'impatto dell'infrastruttura lo richieda, anche su terrapieni (come da immagine riportata di seguito) e dovranno contribuire alla mitigazione paesaggistica degli elementi infrastrutturali individuati. Le superfici a verde garantiscono un buon livello di attenuazione (circa 4,6 dBA per ogni raddoppio della distanza), superiore a quello delle superfici dure (cemento, lastricato, ecc.) che registrano invece un livello di attenuazione di circa 3 dBA per ogni raddoppio della distanza.

Fasce di mitigazione acustica e paesaggistica dovranno essere predisposte anche nel caso di vicinanza tra aree residenziali e produttive di nuova realizzazione (anche nel caso gli interventi si riferiscano ad ambiti non attuati già previsti dal PRG vigente). Dette fasce dovranno prevedere anche la predisposizione di elementi vegetazionali (cespugli e alberature). Le specie dovranno essere scelte in relazione agli habitat esistenti e al contesto paesaggistico, oltre che in relazione alla loro funzionalità.

Paesaggio - stima impatti

Le nuove zone si inseriscono in un contesto agricolo produttivo di tipo intensivo, con scarsa o nulla presenza di siepi e filari alberati che garantiscano una continuità ambientale e paesaggistica con gli ecosistemi naturali dei corsi d'acqua di rilievo sovra comunale.

Il lavoro è stato affrontato tramite l'analisi e la valutazione delle caratteristiche del paesaggio, basata sullo studio degli aspetti più naturali presenti in loco e sulla potenzialità propria del sistema. Questo approccio permette di ottenere informazioni di tipo predittivo e formulare dei possibili scenari proprio sulla base della reale vocazione del territorio.

Pertanto non si prospetta nessuna alterazione di paesaggi riconosciuti come pregiati sotto il profilo estetico o culturale.

mitigazioni previste

“Mitigazioni per l'effetto barriera e per la continuità ambientale

Gli interventi di mitigazione dovranno costituire barriera ambientale (inquinamento acustico e da polveri), nonché barriera visiva rispetto al contesto paesaggistico, tramite la realizzazione di siepi e fasce tampone realizzate con essenze autoctone. Allo scopo, per conseguire gli obiettivi della mitigazione, si dovrà cercare di rendere l'effetto il più naturale possibile, prevedendo arbusti prevalentemente sempreverdi su fascia discontinua interrotta e sfalsata su due o più file, per garantire un'adeguata copertura visiva dall'esterno, alternati a quelli a foglia caduca, in maniera sempre più rada.

Gli interventi devono inoltre garantire il mantenimento delle condizioni di naturalità e connettività esistenti, sia tramite impianti arborei nelle zone di maggiore fragilità ambientale o in presenza di paesaggi agrari portatori di valore naturalistico e lungo i corsi d'acqua minori, sia tramite il raccordo di siepi e filari alberati, anche con piccoli interventi che possano creare un sistema continuo.”.

“Nuova viabilità di progetto

In sede di progettazione degli interventi relativi alla nuova viabilità dovrà essere effettuato uno studio unitario dell'inserimento paesaggistico – ambientale comprendente una documentazione di impatto acustico che permetta di individuare eventuali impatti rumorosi determinati dalla



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

struttura sugli edifici residenziali o ricettori sensibili. Tale studio dovrà permettere l'individuazione di misure di mitigazione acustica e paesaggistica. Si ritiene che le eventuali opere di mitigazione acustica dovranno preferibilmente impiegare elementi vegetazionali da disporsi ai bordi del tracciato stradale e su terrapieni. Andranno in ogni caso rispettate le prescrizioni del Codice della Strada in merito in particolare alle distanze minime da rispettare per la piantumazione di elementi vegetazionali (siepi, arbusti, alberi). In tutti i casi le specie dovranno essere scelte in relazione agli habitat esistenti e al contesto paesaggistico, oltre che in relazione alla loro funzionalità.

Il Comune, in sede di P.I., dovrà regolamentare le modalità di realizzazione delle diverse tipologie di infrastrutture viarie ed in particolare dettare specifiche condizioni per individuare i punti in cui è opportuno inserire degli attraversamenti sottopassanti al fine di limitare l'isolamento della fauna locale. Al fine della tutela dell'ambiente, nelle fasi dell'attività di cantiere si prescrivono di seguito alcuni accorgimenti progettuali:

- analisi del regime dei corpi idrici posti nell'intorno del cantiere, al fine di evitare, mediante l'adozione di opportuni accorgimenti progettuali o varianti, fenomeni di abbassamento della falda e di variazione del regime idrico;
- prevedere la realizzazione di sottopassi adeguati per la fauna ed i mammiferi terrestri, in particolare in corrispondenza delle rogge e dei fossati;
- in fase di cantiere adottare accorgimenti tecnici atti a limitare il periodo di intorbidimento dei corsi d'acqua a valle dell'opera ed a garantire la presenza costante dell'acqua (es.: limitare nel tempo la eventuale interruzione del flusso d'acqua);
- per limitare in fase di gestione dell'opera il disturbo da rumore di insediamenti residenziali limitrofi, prevedere barriere antirumore prefabbricate.”.

Scelta delle specie da utilizzare

La scelta delle specie fa riferimento alla naturale vocazione del sito e in particolare alle comunità forestali potenzialmente presenti in assenza di condizioni ambientali determinate dalle attività umane.

Assetto territoriale e socio-economico - stima impatti

Per quanto riguarda le opportunità dal punto di vista economico, la realizzazione delle opere del PAT porterà benefici diretti ed indiretti, in particolare per tutto il periodo della fase di costruzione verranno coinvolte le realtà imprenditoriali locali del settore edile, del settore impiantistico, della piantumazione arborea, etc.; in termini economici per la realizzazione di nuove attività artigianali, professionali, di servizio e per l'ampliamento del bacino di utenza, offerto dai nuovi residenti, per le attività economiche esistenti.

Parimenti nuove famiglie corrisponderanno ad un adeguamento dei servizi esistenti nel Comune, parte dei quali sono già erogati per una popolazione superiore a quella vigente.

mitigazioni previste

“Sensibilizzazione della collettività e riduzione consumo di risorse

Si ritiene opportuno provvedere ad un'adeguata istruzione e sensibilizzazione dei proprietari delle attività produttive in merito alla tutela dell'ambiente naturale e delle risorse. Per la tutela della risorsa idrica sotterranea e del suolo è possibile incentivare l'adozione di opportuni sistemi di collettamento e smaltimento delle acque reflue, in particolare adottando lo smaltimento a reti separate e sistemi di depurazione dei reflui che riducano l'impatto ambientale dei processi depurativi. Importante è anche la riduzione dei consumi e la differenziazione degli approvvigionamenti in funzione degli usi, attraverso l'adozione di sistemi per il riutilizzo dell'acqua meteorica e dei reflui recuperabili.

Si segnala l'importanza di ottimizzare le prestazioni dei sistemi di illuminazione naturale ed artificiale negli ambienti interni ai fini del risparmio energetico, del comfort microclimatico e visivo e di perseguire il contenimento dell'inquinamento luminoso nell'illuminazione privata attraverso l'utilizzo di lampade opportunamente schermate verso la volta celeste.”.

Gli effetti cumulativi

Uno degli obiettivi della VAS è quello di analizzare gli impatti cumulativi a carico delle risorse ambientali.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

Gli impatti cumulativi (positivi o negativi, diretti o indiretti, a lungo o a breve termine) derivanti da una gamma di attività in una determinata area, ciascuno dei quali potrebbe non risultare significativo se considerato separatamente, vanno esplicitati.

Come noto, gli effetti cumulativi vengono riferiti alla progressiva degradazione ambientale derivante da una serie di attività realizzate in tutta un'area o regione, anche se ogni intervento, preso singolarmente, potrebbe non provocare impatti significativi, ovvero sono dati dall'accumulo di cambiamenti indotti dall'uomo nelle componenti ambientali di rilievo (*VECs: Valued Environmental Components*) attraverso lo spazio e il tempo, procedendo.

- all'identificazione degli effetti cumulativi da monitorare;
- all'indicazione di normative e leggi attinenti;
- all'individuazione di eventuali programmi di monitoraggio correlati;
- alla definizione degli obiettivi specifici del programma e degli indicatori da usare.

La matrice di valutazione deve consentire di descrivere e rappresentare in modo sintetico gli impatti cumulativi, i loro possibili effetti e le possibili azioni per limitarne gli effetti, mediante il confronto in modo incrociato delle diverse misure ricadenti nello stesso obiettivo ambientale e aventi effetti significativi su di esso, ed, infine valutando l'effetto cumulativo delle diverse azioni previste.

In sede istruttoria il valutatore ha presentato una matrice quali-quantitativa riferita agli impatti sulle matrici ambientali derivanti dalle azioni strategiche previste dagli strumenti di pianificazione sovraordinata ed assunte del PAT.

Dall'esame di tale matrice emerge come non si verifichino impatti significativi ed il valutatore espone le seguenti specificazioni:

- il riconoscimento della concentrazione esistente delle unità scolastiche può portare ad adottare un sistema di trasporto scolastico ottimizzato.
- il Centro Intermodale è già previsto nel PRG vigente (Opzione zero) e pertanto, anche se inserito nelle strategie di livello superiore dei Piani d'area, il valore degli impatti è calcolato nello scenario del piano.
- il Centro Risi è già previsto nel PRG vigente e già realizzato e pertanto, anche se inserito nelle strategie di livello superiore dei Piani d'area, non si riconoscono nuovi impatti rispetto alla situazione attuale e programmata.
- il riconoscimento della concentrazione esistente delle strutture sportive può portare ad adottare un sistema di trasporto scolastico ottimizzato.
- il Polo Ospedaliero è già previsto nel PRG vigente e già realizzato e pertanto, anche se inserito nelle strategie di livello superiore dei Piani d'area, non si riconoscono nuovi impatti rispetto alla situazione attuale e programmata.

Valutazione e sostenibilità del piano

Dall'esame degli impatti emerge che:

- le misure di mitigazione previste ed assunte dal Piano consentono di ridurre i potenziali impatti derivanti dalle azioni previste nel piano in oggetto, in termini di non significatività;
- l'attuazione del PAT comporta diversi effetti positivi in relazione alle previsioni del PRG vigente non ancora attuate (pari con ricadute positive sul territorio in termini di mercato del lavoro e dell'economia).

Un ruolo importante è giocato dalle specifiche scelte del PAT in materia di scelte di area vasta (intermodale) e di valorizzazione delle risorse naturali (Parco regionale del Tartaro-Tione), considerando il ruolo di "core areas" assunto dalle aree seminaturali censite e la rete di corridoi ecologici principali e secondari che mettono in relazione queste aree fra loro. Quanto sopra risulta coerente con la domanda di elevazione dei livelli della complessità ecologica.

Il PAT non rinuncia a stabilire obiettivi di crescita quantitativa però nello scegliere le modalità di gestione di tale crescita crea le premesse per uno sviluppo non dissipativo sul piano energetico/ambientale.

Per alcuni indicatori si è dovuto prendere atto della scarsa incisività del PAT. Si tratta però di questioni specifiche che sono effettivamente poco dipendenti dalle scelte di carattere urbanistico e dalle potenzialità del PAT.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

Da questo punto di vista molto sarà affidato alla concreta e coerente attuazione degli indirizzi del PAT tramite il Piano degli Interventi, in grado di attivare processi virtuosi sulle modalità di insediamento e di fornire servizi secondo logiche basate sulla riduzione dell'impatto ambientale.

Per quanto riguarda poi l'opzione zero, essa è sostanzialmente riduttiva in termini economici e sociali in quanto tutte le scelte strategiche di area vasta inserite nel PAT, non possono essere sviluppate con semplici varianti al PRG vigente, ma solo attraverso il PAT.

– **VALUTAZIONI SCENARI ALTERNATIVI (IPOTESI ZERO)**

Alternative

La costruzione di alternative di piano

Elemento essenziale per una buona decisione di piano è l'individuazione di tutte le alternative ragionevoli. Conoscere l'intero insieme di alternative è infatti una condizione necessaria per non escludere a priori, o in modo inconsapevole, scelte che possono rivelarsi valide e per ridurre il rischio di un processo decisionale pilotato, mirato a far emergere un'alternativa già scelta a priori

Le alternative di piano, devono essere "ragionevoli", ovvero realmente realizzabili dal punto di vista tecnico, economico, legislativo.

Le diverse alternative prefigurate devono essere esplicitate e trattate allo stesso livello di dettaglio.

Nel rapporto ambientale devono essere indicate le ragioni della scelta tra le alternative e una descrizione di come è stata fatta la valutazione/scelta tra quelle prefigurate.

valutazione dell'opzione zero

Premesso che la valutazione dei punti di forza e di debolezza del territorio del Comune di Isola della Scala è stata effettuata per l'intero territorio comunale, a prescindere dallo stato di attuazione di alcune sue parti identificate nel PRG vigente, si evidenzia che le norme attuative sono estese all'intero territorio per:

- la caratterizzazione dei vincoli, delle tutele e della coerenza con la pianificazione sovraordinata (tavola B.6);
- l'individuazione delle invariabili ambientali, geologiche, paesaggistiche, archeologiche (paesaggio sommerso) nella tavola B.7;
- l'individuazione delle fragilità: geologiche, idrogeologiche e del rischio idraulico (tavola B.8);
- l'individuazione delle azioni di trasformabilità, con la localizzazione delle aree non attuate (urbanizzazione programmata dal PRG vigente ma non ancora attuata) nella tavola B.9;
- dell'indice di consumo di suolo (SAU) calcolata sullo stato attuale dell'uso del suolo.

Per quanto riguarda espressamente l'opzione zero, essa consiste nella valutazione della capacità residua del PRG vigente di poter essere realizzata in alternativa al PAT.

		Scenario di Piano	Opzione zero
Dimensionamento residenziali	aree	497.123 mc	196.288 mc
Dimensionamento produttive	aree	2.285.000 mq	925.652 mq
Coerenza nazionali	obiettivi	"Corridoio Ti-Bre", lungo la direttrice Tirreno-Brennero, inserito nella "Legge obiettivo" n. 443 del 21 Dicembre 2001 (Delibera CIPE 121/2001).	NO
Coerenza regionali	obiettivi	PTRC – PAQUE PTRC – Valli Grandi	NO

L'Opzione zero rappresenta uno scenario del piano con minor impatto sul territorio in termini quantitativi (39% per residenziale e 41% produttivo), ma certamente non qualitativi in quanto non sono previste misure mitigative. Non risponde inoltre agli obiettivi di livello sovraordinato, con evidenti impatti negativi sulla componente sociale ed economica in quanto per tutto il periodo della fase di costruzione non potranno essere coinvolte le realtà imprenditoriali locali del settore edile, del settore impiantistico, della piantumazione arborea, etc.; in termini economici per la



**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

realizzazione di nuove attività artigianali, professionali, di servizio e per l'ampliamento del bacino di utenza, offerto dai nuovi residenti, per le attività economiche esistenti.

– **MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI**

Le aree di trasformabilità previste dal PAT non interferiranno con le due iniziative denominate Autodromo e Parco della Logistica. Per ciascuna area di possibile trasformazione si sono fornite le indicazioni sugli interventi necessari a garantire il principio dell'invarianza idraulica.

Essendo le caratteristiche dei terreni dell'intero territorio comunale a bassa permeabilità, le misure compensative considerate più idonee sono i sistemi di invaso ricavabili mediante depressioni delle aree verdi e che prevedano, prima del recapito nel ricettore finale, un pozzetto con bocca tarata.

In sede di PI dovrà essere localizzato il punto di scarico nella rete idrografica superficiale.

Si sono dimensionati i bacini d'invaso di 7 macroaree di trasformazione.

Considerato che per le aree di possibile trasformazione previste dal PAT il grado di dettaglio non è definito essendo solo ipotizzate le dimensioni areali delle superfici e la percentuale di impermeabilizzazione non si è proceduto alla verifica del volume di laminazione utilizzando anche altri modelli di trasformazione afflussi-deflussi oltre a quello della corrivazione lineare.

Per tutte le aree destinate a parcheggio e ad area pubblica dovrà essere prescritto l'utilizzo di pavimentazioni permeabili, al fine di contenere l'abbassamento del valore del coefficiente di deflusso, nel rispetto delle ipotesi assunte ai fini del presente studio.

Va in ogni caso precisato che a seguito di chiarimenti forniti in sede istruttoria, vengono richiamati gli articoli delle NTA del PAT che hanno assunto le mitigazioni individuate.

– **L'ANALISI DI COERENZA ESTERNA ED INTERNA**

Verifica della coerenza di programma

La Coerenza di programma serve a verificare se gli obiettivi che si è posta l'Amministrazione nel Documento Preliminare, soprattutto quelli che hanno caratteristiche ambientali, socio-economiche e comunque di miglioramento della qualità della vita, sono stati raggiunti nella redazione del piano.

La verifica della coerenza di programma tra le azioni di piano non ha rilevato alcuna incoerenza, mentre ha consentito di articolare alcune proposte di rafforzamento o perfezionamento delle relazioni fra obiettivi e azioni previste dal piano.

Difesa del suolo		
	Obiettivo	Definizione delle aree a maggiore rischio di dissesto idrogeologico e delle aree esondabili
1	Risultato	L'obiettivo prefissato è stato raggiunto prendendo in considerazione il territorio comunale dal punto di vista della geologia finalizzata alla difesa del suolo. In particolare è stata definita compiutamente, in relazione agli obiettivi progettuali del PAT, la litologia, la geomorfologia, l'idrogeologia ai fini dell'individuazione delle fragilità del territorio. Sono state inoltre definite le aree a maggior rischio idraulico sulla base dei dati del consorzio di bonifica, verificati ed affinati con i dati geologici desunti dai rilievi sul posto. Le relative norme si concentrano principalmente sul principio di non aggravare ulteriormente il rischio attualmente presente (invarianza idraulica).
	Obiettivo	Definizione di indirizzi e prescrizioni generali per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico nelle aree urbanizzate o da urbanizzare
2	Risultato	L'obiettivo è stato raggiunto e definito nella tavola della fragilità e nel quadro normativo, prendendo in considerazione le analisi geologiche e idrogeologiche con la valutazione delle scelte progettuali del Piano. Il parere favorevole del Consorzio di Bonifica e del Genio Civile rafforza il risultato conseguito.
Sistema ambientale		
3	Obiettivo	Tutela delle naturalità e seminaturalità residua



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

	Risultato	L'obiettivo descritto è stato raggiunto con l'individuazione e la disciplina delle aree di valore naturale e ambientale, tramite ricognizione e rappresentazione dei vincoli ambientali e paesaggistici del D.Lgs 42/2004, della pianificazione sovraordinata e tramite sopralluoghi sul campo.
4	Obiettivo	Tutela e miglioramento delle reti ecologiche
	Risultato	La struttura della Rete ecologica è stata concepita all'interno di un disegno organico complessivo del territorio del PAT, in coerenza con la rete ecologica del PTCP e quella del nuovo PTRC. Una particolare attenzione è stata posta sui sistemi fluviali del Tartaro e del Tione.
5	Obiettivo	Conservazione o ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità
	Risultato	L'obiettivo descritto è stato raggiunto relativamente all'individuazione di ambiti agricoli segnalati dallo strumento urbanistico comunale, potenzialmente vocati ad essere valorizzati ed arricchiti in tema di biodiversità con progettazione di impianti arborei e di siepi. Tali ambiti sono stati individuati preferenzialmente per la prossimità ai corsi d'acqua e per la localizzazione nel territorio atta a costituire elemento di connessione nella Rete ecologica.
Beni Culturali		
6	Obiettivo	Tutela degli elementi della cultura locale
	Risultato	L'obiettivo è stato raggiunto con l'individuazione puntuale degli elementi del paesaggio di interesse storico e con la definizione di idonee norme e indirizzi, direttive e prescrizioni, in merito a: <ul style="list-style-type: none"> • edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale con i relativi spazi ineditati di carattere pertinenziale; • parchi, giardini monumentali di interesse storico-architettonico; • viabilità storica extraurbana e gli itinerari di interesse storico-ambientale; • zone e beni archeologici; • sistemi culturali.
Servizi e qualità della vita		
7	Obiettivo	Aumento della quantità di aree a standard per abitante
	Risultato	Il PAT aumenta la quantità di aree a standard per abitante portandola a 30 mq/ab. Inoltre viene introdotto lo strumento della perequazione urbanistica per far concorrere i privati alla realizzazione effettiva delle aree a standard.
Sistema relazionale e della mobilità		
8	Obiettivo	Valorizzazione della mobilità lenta
	Risultato	L'obiettivo è stato raggiunto riproponendo e verificando i tracciati storico-ambientali a partire dalla cartografia del catasto austriaco e proponendo ulteriori itinerari che favoriscano l'interconnessione fra i percorsi principali.
9	Obiettivo	Definizione delle opere necessarie per assicurare la sostenibilità ambientale, paesaggistica e la funzionalità della rete di infrastrutture di livello sovraordinato (viabilità Mediana di interesse provinciale) rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo
	Risultato	Nella tavola di progetto sono state individuate, per tutte le opere infrastrutturali previste nel PAT, idonee misure di compensazione e di mitigazione dal punto di vista ambientale, al fine di renderle sostenibili con il Piano stesso.
Sistema della produzione		
10	Obiettivo	Definire le opportunità di sviluppo in coerenza con il principio dello "sviluppo sostenibile"
	Risultato	L'obiettivo è stato raggiunto, la "sostenibilità" è stata perseguita con la previsione nel progetto del PAT di "concentrazione" dell'espansione delle zone produttive attorno al nodo infrastrutturale dell'interporto e di intersezione con la nuova viabilità Mediana di collegamento al casello autostradale, in alternativa ad una loro localizzazione sparsa. Questa concentrazione rende minimo l'impatto dovuto al trasporto per il cambio merce tra gomma e ferro.



**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

Sviluppo e promozione delle fonti di energia rinnovabile		
11	Obiettivo	Attivare una politica energetica tramite: <ul style="list-style-type: none"> • la pianificazione e gestione più ecologica del territorio; • l'integrazione delle tematiche ambientali nelle proprie programmazioni al fine di ridurre i consumi di energia nel settore edilizio, terziario e industriale; • promuovere l'applicazione di tecnologie costruttive sostenibili; • promozione della certificazione energetica degli edifici; • partecipazione dei cittadini a modifiche comportamentali a favore dell'ambiente
	Risultato	L'obiettivo è stato raggiunto con l'adozione delle norme specifiche del PAT con il quale il Comune ha la possibilità di fissare una percentuale di riduzione della quota di CO ₂ eq e, attraverso l'introduzione di edifici a basso consumo certificati, l'implementazione di sistemi centralizzati di riscaldamento, interventi di messa in efficienza dal punto di vista energetico e uso di fonti rinnovabili su grande scala, una concreta possibilità di ridurre le emissioni valorizzando le energie rinnovabili.
Sistema della residenza		
12	Obiettivo	Limitare le espansioni residenziali privilegiando la riconversione delle aree degradate e delle opere incongrue
	Risultato	L'obiettivo viene raggiunto tramite: <ul style="list-style-type: none"> • l'individuazione delle aree da riqualificare e delle opere incongrue • stima della quantità volumetrica di espansione residenziale assegnata a ciascun Ambito Territoriale Omogeneo; • valutazione della quantità massima di Superficie Agricola Utilizzabile trasformabile nei dieci anni di validità del PAT.

Verifica della coerenza di processo

La verifica della Coerenza di Processo serve a verificare se le criticità ambientali individuate in sede di analisi del territorio (scenario attuale/tendenziale) hanno trovato risposta nelle azioni del PAT, soprattutto nella parte normativa.

Criticità/Pressioni	Obiettivi	Risposta		
		n.	Azione	Articolo Norme Tecniche
Inquinamento atmosferico generato dal traffico di attraversamento e dagli impianti di riscaldamento	Tutela dall'inquinamento dell'aria	1	Nuova viabilità di livello sovracomunale	15
		2	Efficienza energetica e sostenibilità ambientale degli edifici	18.2.1a 18.2
Insufficiente qualità della risorsa acqua	Tutela e salvaguardia delle risorse idriche	3	Recepimento della Direttiva Nitrati	9.1
		4	Incentivi per la bioedilizia e l'agricoltura ecocompatibile, ai fini della diminuzione dei consumi idrici ed il recupero delle acque utilizzate e piovane	18.2.1
		5	Monitoraggio della qualità delle acque superficiali	Rapporto Ambientale
		6	Monitoraggio dei consumi d'acqua	Rapporto Ambientale
Ambiti a rischio idrogeologico	Difesa dal rischio idrogeologico	7	Individuazione delle aree che presentano criticità idrogeologiche e a rischio di ristagno idrico	8.1
		8	Definizione di norme per limitare l'impermeabilizzazione dei suoli e misure compensative a garantire l'invarianza della risposta idraulica dopo qualsiasi intervento edificatorio	8.1



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

Capacità di carico del suolo	Classificazione della idoneità dei suoli ad essere trasformati	9	Individuazione dei suoli con caratteristiche geotecniche diverse	7
		10	Definizione di norme per valutare preventivamente il carico portante dei suoli	7.2 7.3
Pressione sul territorio agricolo da attività residenziale, produttive e infrastrutturali	Tutela, salvaguardia e valorizzazione delle aree rurali	11	Limitazione del consumo di suolo ad elevata vocazione agricola	11.3
		12	Individuazione delle aree di urbanizzazione consolidata di tipo residenziale	11.2.1
		13	Individuazione delle aree di urbanizzazione consolidata di tipo produttivo	12
		14	Individuazione delle aree di invariante o aree a bassa trasformabilità	6
		15	Individuazione degli ambiti di edificazione diffusa	11.2.2
Pressione sul paesaggio da attività residenziale, produttive e infrastrutturali	Tutela, salvaguardia e valorizzazione delle aree di interesse paesaggistico e del patrimonio edilizio di antica origine	16	Riquilibratura paesaggistica ed ambientale con eliminazione degli elementi di degrado e possibilità di ricorrere al credito edilizio per la loro eliminazione	11.5
		17	Interventi di mitigazione ed integrazione ambientale degli insediamenti produttivi	12.2
		18	Predisposizione di indirizzi per la disciplina delle aree investite da nuova viabilità, ridefinendone usi e sistemazioni, precedendo gli interventi necessari alla mitigazione dell'impatto paesaggistico e ambientale	Rapporto Ambientale
		19	Potenziamento dei percorsi ciclabili e pedonali in funzione turistico-ricreativa per aumentare la valorizzazione e la fruizione delle presenze storico-artistiche e di interesse paesaggistico del territorio	16
		20	Individuazione di manufatti ed aree di interesse storico, architettonico, paesaggistico, monumentale ed identitario	17.1
		21	Valorizzazione e recupero del patrimonio edilizio esistente attraverso il riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati.	17.1.3 17.2.4
Pressione sulla componente naturale e seminaturale da attività residenziale produttive e infrastrutturali	Tutela e salvaguardia della flora e della fauna	22	Identificazione dei corsi d'acqua quali elementi di connessione naturalistica tra le aree integre del territorio rurale	17.2.1
		23	Individuazione delle core area secondarie, buffer zone, corridoi ecologici principali e secondari, barriere infrastrutturali	17.2.1
		24	Incremento delle aree a verde con la realizzazione delle aree a servizi previste dal PRG vigente e non ancora attuate	14
Invecchiamento della popolazione, dispersione dei nuclei familiari, ricambio generazionale	Crescita sostenibile del territorio	25	Dimensionamento sostenibile della crescita demografica per i prossimi dieci anni e individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei	11.1
		26	Linee preferenziali di sviluppo insediativo	11.2.5
		27	Aree di urbanizzazione programmata del PRG vigente che vengono confermate	11.2.3
		28	Limiti fisici alla nuova edificazione	11.4



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

		29	Aumento del 5% delle aree produttive esistenti	12
Scarsa qualità urbanistica ed edilizia di parte degli insediamenti	Recupero del patrimonio edilizio con riduzione del consumo di suolo agricolo	30	Aumento della dotazione di aree a servizi all'interno dei centri abitati (30 mq per abitante)	Appendice
		31	Contenimento dell'edificazione diffusa di abitazioni e di annessi rustici all'esterno delle zone urbanizzate, consentendone l'attuazione solo se necessari e pertinenti alla conduzione dei fondi agricoli.	11.2.7
		32	Riqualificazione, riconversione e rilocalizzazione degli insediamenti produttivi in zona impropria e non compatibili con il contesto ambientale.	12.2.2

– VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE

Dal documento di screening e da quanto dichiarato dal valutatore emerge quanto segue:

- il PAT:
 - "... stabilisce gli obiettivi della pianificazione del territorio comunale, nel rispetto della pianificazione sovraordinata, perseguendo la sostenibilità ambientale delle trasformazioni in esso programmate;
 - determina le scelte di natura strategica di sviluppo del territorio;
 - definisce i vincoli e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, per le quali non opera il principio della temporaneità e della indennizzabilità previsto per i vincoli urbanistici; detta le regole e i limiti cui deve attenersi il Piano degli Interventi (P.I.) in attuazione del PAT ...";
- "... nel loro insieme le direttive, le prescrizioni ed i vincoli, assieme alla localizzazione degli interventi permettono di identificare le azioni di piano che possono avere effetti sui siti della Rete Natura 2000 ...";
- "... la "Carta dei Vincoli" individua, nella porzione di territorio comunale che ricade all'interno del perimetro del sito SIC/ZPS IT3210015, i seguenti vincoli:
 - Vincolo paesaggistico - Corsi d'acqua ex RD 1775/1933 (art. 5.2.1 NT): Fiume Tartaro;
 - Vincolo paesaggistico - Parchi e riserve nazionali o regionali (art. 142, comma 1, lettera f D.Lgs. 42/2004): Parco Regionale del Tartaro e Tione;
 - Vincolo paesaggistico – Territori coperti da foreste e boschi (art. 142, comma 1, lettera g D.Lgs. 42/2004): le aree boscate che ricoprono la Palude della Pellegrina;
 - Vincolo sismico (art. 5.3 NT): tutto il territorio comunale;
 - Siti di Importanza Comunitaria (art. 5.4. NT): SIC/ZPS IT3210015;
 - Zone di Protezione Speciale (art. 5.4. NT): SIC/ZPS IT IT3210015;
 - Idrografia/Fasce di rispetto (art. 5.5.6.1 NT): lungo il Tartaro all'interno del sito Rete Natura 2000;
 - Cimiteri/Fasce di rispetto (art. 5.6.3 N.): area cimiteriale nei pressi della frazione Pellegrina;
 - Viabilità/Fasce di rispetto (art. 5.6.7 NT): lungo le arterie stradali;
 - Centri abitati: il centro abitato della frazione di Pellegrina ...";
- "... nella porzione di territorio comunale che ricade all'interno del perimetro del sito SIC/ZPS IT3210015 la Carta individua le seguenti invarianti:
 - Aree di interesse archeologico (art. 6.3.1 NT);
 - Depressione palustre (art. 6.1 NT)";
- "... nella porzione di territorio comunale che ricade all'interno del perimetro del sito SIC/ZPS IT3210015 ricadono le seguenti aree:
 - Aree idonee a condizione: l'area a est della strada statale (art. 7.2 NT);
 - Aree non idonee: l'area della depressione palustre della Pellegrina (art. 7.3 NT);
 - Aree a deflusso difficoltoso: (art. 7.2.1 NT.) ...";
- "... la "Carta delle trasformabilità" evidenzia, nella porzione di territorio comunale che ricade all'interno del perimetro del sito SIC/ZPS IT3260017, le seguenti aree:
 - ambito per l'istituzione del Parco Regionale Tartaro-Tione (art. 17.2.1 NT)



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- area nucleo della rete ecologica (art. 17.2.2 NT)
 - percorsi ciclabili programmati di livello sovra comunale (art. 16 NT)
- Nella aree immediatamente limitrofe si riconoscono ambiti individuati come segue:*

- Ambiti di urbanizzazione diffusa (art. 11.2.2 NT);
- Consolidamento e riqualificazione di aree produttive (artt. 11.2.1 e 11.2.4);
- Urbanizzazione consolidata (frazione della Pellegrina) (art. 11.2.1)
- Urbanizzazione programmata (prg vigente confermato dal PAT) (art. 11.2.3 NT)
- Linee preferenziali di espansione residenziale (art. 11.2.5 NT)
- Limite fisico alle nuove edificazioni (art. 11.5 NT)
- Coni visuali (art. 17.2.4 NT)
- Ville venete (art. 17.1.1)
- Contesti figurativi (art. 17.1.2).

Tutta la porzione di territorio che include il centro abitato della Pellegrina e la porzione di territorio che include il sito Natura 2000 ricade nell'Ambito Territoriale Omogeneo - ATO 5 (art. 11.1 NT)";

- *"... nessuna delle "Linee preferenziali si sviluppo" o degli aree di urbanizzazione consolidata o programmata è localizzata all'interno del sito SIC/ZPS IT3210015. In adiacenza al sito Natura 2000, sono localizzati: il centro abitato di Pellegrina, che il PAT individua tra le "Aree ad urbanizzazione consolidata". Al confine nord-ovest dell'abitato di Pellegrina, esterna all'area del SIC/ZPS IT3210015 è individuata una area di "Consolidamento e riqualificazione della aree produttive". Tutte le aree libere all'interno di questi ambiti sono attualmente occupate da incolti. ...";*
- *"... in adiacenza esterna al SIC/ZPS IT3210015 sono individuati due degli "Ambiti di edificazione diffusa" (art. 11.2.2 NT) ove però gli obbiettivi da perseguire con il PI sono volti a contenere al massimo il consumo di suolo ... gli eventuali interventi di nuova edificazione, ristrutturazione, ricostruzione e ampliamento devono perseguire il miglioramento del contesto dell'insediamento mediante il recupero, riuso, ristrutturazione edilizia e urbanistica, con particolare riguardo alle aree già interessate da attività dismesse e devono essere indirizzati prevalentemente alle esigenze abitative di ordine familiare con la previsione di delimitati e puntuali interventi di nuova edificazione ad uso residenziale, da attuare mediante tipologie edilizie appropriate al contesto agricolo circostante, nel rispetto dei parametri di dimensionamento dei singoli ATO ...";*
- *"... gli interventi di espansione insediativa si configurano, all'interno del territorio comunale, come ampliamenti delle superfici esistenti a ridosso di una arteria viaria; sotto il profilo infrastrutturale sono già presenti le principali opere di urbanizzazione primaria (viabilità principale e relativi sottoservizi con reti tecnologiche). ...";*
- *"... la maggior parte delle azioni di Piano demanda al successivo Piano degli Interventi la progettazione e dimensionamento degli interventi, pertanto gli effetti su habitat e specie di interesse comunitario dovranno essere stimati nelle successive corrispondenti valutazioni di incidenza ambientale. La stima degli effetti delle azioni di piano nel presente studio viene redatta, come già specificato, in considerazione della localizzazione delle azioni, della funzione specifica e delle direttive e prescrizioni date dalle NT e dalla cartografia del PAT ...";*
- *"... la valutazione delle incidenze delle azioni di piano che sono risultate in grado di produrre effetti su habitat e specie di interesse comunitario, tutte riferibili al Titolo Quinto "Trasformabilità" delle NT del piano ...";*
- *"... le azioni riconducibili al Titolo Secondo, Terzo e Quarto delle N.T. del PAT in esame non inducono effetti sui siti della Rete Natura 2000. ...";*

"... le azioni (edificazione diffusa e linee preferenziali di sviluppo) non comportano sottrazione di habitat protetto (Habitat 3150), presente lungo il corso del Fiume Tartaro, in quanto non interessa l'alveo o le rive del fiume stesso. Le aree interessate dalle azioni del PAT si inseriscono in un contesto agricolo-urbanizzato e non presentano al loro interno formazioni di pregio e aree di particolare interesse faunistico. La fauna che frequenta o utilizza l'area non risulta particolarmente sensibile alle azioni. Il disturbo derivante dalle operazioni di lavorazione o dalla presenza di uomini e mezzi alle specie di interesse faunistico risulta del tutto trascurabile, in



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- *relazione all'attuale vocazione dell'area, alla limitata estensione temporale dell'intervento, alla non eccessiva numerosità dei mezzi di lavorazione previsti. La durata e l'entità della perturbazione sono quindi del tutto trascurabili. ...*";

Il Servizio Pianificazione Ambientale di questa Unità di Progetto ha svolto la propria istruttoria ha preso atto e considerato:

- che l'area oggetto del presente Piano di Assetto del Territorio ricade, parzialmente, all'interno del sito della Rete Natura 2000, SIC/ZPS IT3210015 "Palude della Pellegrina";
- che l'esecuzione di ogni singolo intervento tenga conto delle considerazioni poste dal "Principio di precauzione", che in sostanza dice che *"in caso di rischio di danno grave o irreversibile, l'assenza di certezza scientifica assoluta non deve servire da pretesto per rinviare l'adozione di misure adeguate ed effettive, anche in rapporto ai costi, diretti a prevenire il degrado ambientale"*;
- le individuazioni effetti-bersagli delle azioni di piano, con specifico riferimento alle relative NTA di cui alle pagine da 70 a 77 dello studio esaminato;
- quanto dichiarato nella relazione di screening di Valutazione di Incidenza ed esclusivamente delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Assetto del Territorio così come adottate, dissimili in alcuni casi da quelle riportate nel sopraccitato studio per la Valutazione di Incidenza;
- che permangono, comunque inesattezze, come la presenza nello studio esaminato di riferimenti ad articoli delle NTA (pag. 16, art. 5.4.4) che non hanno alcun riscontro nelle Norme Tecniche adottate e questo nonostante le ripetute informazioni e delucidazioni fornite al tecnico redattore della Valutazione di Incidenza Ambientale, ma nella particolare circostanza del Piano in oggetto non vi sono azioni strategiche, eccezione fatta per l'art. 16 – Percorsi storico-ambientali, che insistono direttamente all'interno del Sito considerato, segnalando che le informazioni fornite, per l'elaborato esaminato, possono essere ritenute sufficientemente complete, non ci sono significative lacune e le conclusioni tracciate possono essere ragionevolmente ed obiettivamente accolte in riferimento esclusivamente alle Norme Tecniche del Piano adottate.

Appare, comunque, necessario, al fine di assicurare la conservazione degli habitat e delle specie presenti nei siti considerati, di dettare le seguenti prescrizioni che il Piano deve assumere nelle NTA ovvero deve tenerne conto in fase di attuazione:

1. venga riformulato come segue l' Art. 5.4 – Sito di Interesse Comunitario (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS):
 - a. Art. 5.4 – Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.) e Zona di Protezione Speciale (ZPS)
 - b. 5.4. La tav. B.6 del PAT "Carta dei vincoli" individua la zona designata come Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione speciale con la sigla IT3210015, la Palude della Pellegrina.
 - c. Tutti i piani, progetti ed interventi ricadenti all'interno del sito della Rete Natura 2000 ma anche all'esterno di esso, qualora possano apportarvi incidenze negative, dovranno essere sottoposti a Valutazione di Incidenza ai sensi dell' Art. 6 della Direttiva 92/43/CEE. Inoltre, all'interno dei sito sono vigenti le Misure di Conservazione secondo le disposizioni regionali in materia;
2. nell'attuazione di un qualsiasi articolo delle NTA, la cui azione strategica insista all'interno del sito della Rete Natura 2000, SIC/ZPS IT3210015 "Palude della Pellegrina", sia posta particolare attenzione al rispetto delle direttive, prescrizioni, limitazioni e divieti ai sensi di quanto previsto dal Decreto del Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 184/2007;
3. venga posta particolare attenzione all'attuazione e al rispetto dell'art. 5.4 – Sito di Interesse Comunitario (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS), così come riformulato ai sensi della precedente prescrizione n. 1;
4. gli interventi derivanti dall'attuazione dell'art. 16 – Percorsi storico ambientali e del richiamato "Piano della pista ciclabile del Tartaro", qual'ora tale piano non fosse già stato positivamente valutato ai sensi dell'art. 6, Direttiva 92/43/CEE, dovranno essere sottoposti ad adeguata Valutazione di Incidenza ai sensi della sopraccitata Direttiva.

– IMPRONTA ECOLOGICA



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

Sono stati elaborati i valori dei contributi all'impronta da parte delle varie categorie di consumo. Alla tabella iniziale puramente qualitativa, che indicava le tipologie di territorio necessarie alle varie categorie di consumo, si abbina ora la matrice quantitativa, in cui si ravvisano tutti i valori che vengono sommati per dare l'impronta finale.

Le diverse tipologie di territorio (terre arabili, foreste, pascoli, ecc.) hanno capacità produttive diverse e quindi non è corretto confrontare tra loro i valori ottenuti per ciascun settore e sommarli per ottenere la stima finale dell'impronta. Per rendere omogenei i diversi tipi di terreno, si suole introdurre un'operazione di normalizzazione che consente di pesare le diverse tipologie di terra in base alla produttività media mondiale su base annua. Moltiplicando l'impronta in ettari di ciascuna categoria di consumo e di ogni singola tipologia di territorio per il corrispondente fattore di equivalenza si passa da una superficie reale ad una superficie equivalente, espressa come "unità di superficie pro-capite" anziché ettari pro-capite.

I risultati ottenuti sono riportati in apposite tabelle. Sommando i contributi che si riferiscono alla stessa tipologia di territorio si trovano le sei componenti dell'impronta che, addizionate, rendono il valore complessivo dell'Impronta Ecologica reale, che per il Comune di Vigasio risulta essere per il 2006 di 3,51 ettari/pro-capite, mentre l'impronta ecologica in unità di superficie pro capite è di 6,24 unità di superficie/individuo. Con il PAT l'impronta decrescerà anche se in maniera non determinante con valori rispettivamente di 3,49 e 6,18 ha/pro-capite.

– **PARERI DELLE AUTORITÀ AMBIENTALI**

Con dichiarazione prot. n. 4834 del 28.05.12 il Responsabile dell'Area Tecnica del Comune di Isola della Scala attesta che è stata richiesta alle autorità competenti in materia ambientale l'espressione di parere, ma che non sono pervenute risposte da dette autorità.

– **AGGIORNAMENTO DEGLI ELABORATI CARTOGRAFICI CON IL REALE UTILIZZO DEL TERRITORIO**

Con dichiarazione prot. n. 10766 del 10.11.2011 il Responsabile dell'Area Tecnica del Comune di Isola della Scala attesta che *“gli elaborati cartografici del PAT riportano le reali destinazioni d'uso del territorio.”*

– **VERIFICA DELLE VARIAZIONI DI DESTINAZIONE RISPETTO AL VIGENTE PRG DELLE AREE SU CUI SIANO IN CORSO AUTORIZZAZIONI REGIONALI E/O PROVINCIALI**

Con dichiarazione prot. n. 10766 del 10.11.2011 il Responsabile dell'Area Tecnica del Comune di Isola della Scala attesta che *“prima dell'adozione del Piano è stata effettuata un'attenta verifica delle eventuali variazioni di destinazione, rispetto ai vigenti strumenti urbanistici comunali, delle aree su cui siano in corso autorizzazioni regionali/provinciali.”*

– **PIANO DI MONITORAGGIO**

Per la formulazione del piano di monitoraggio, oltre a tenere conto degli obiettivi del presente Piano e delle criticità ambientali presenti, occorrerà rapportarsi con gli altri Piani di Monitoraggio relativi agli strumenti territoriali (PTRC) che operano sullo stesso territorio, al fine di un'economia di scala e di univoca interpretazione delle tendenze in atto.

Macrosettore	Indicatori di derivazione PTRC/Piani d'Area
Emissioni di gas climalteranti:	Emissioni di gas serra complessive e da processi energetici t di CO ₂ eq/anno evitate
Energia	Energia da fonti rinnovabili: Produzione di energia elettrica per fonte Produzione di energia elettrica da co-generazione Potenza elettrica installata di impianti che usano fonti rinnovabili MWh Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili MWh/anno Capacità produttiva di energia termica da fonti rinnovabili in MWt installati Produzione di energia termica da fonti rinnovabili MWt/anno



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

	Consumi energetici: Consumi finali di energia elettrica per settore economico Consumi finali e totali di energia per settore
Trasporti	Passeggeri trasportati per vettore
Qualità dell'aria	Emissioni di NOx complessive e da processi energetici Emissioni di SOx complessive e da processi energetici Qualità dell'aria ambiente: classificazione del territorio, numero di superamenti dei limiti
Biodiversità, geodiversità e paesaggio	Stato di conservazione dei SIC/pSIC interessati numero di Geositi funzionalità della rete ecologica
Litosfera e pedosfera (Suolo e sottosuolo)	Aree antropizzate di dissesto idrogeologico e in aree a rischio frana Entità degli incendi boschivi Uso del suolo Superficie forestale Aree dedicate alla rete ecologica dal PTRC, suddivise per comune
Risorse idriche	Uso delle risorse idriche Volume derivato dai corsi d'acqua a fini idroelettrici Prelievi di acque sotterranee
Inquinanti pericolosi, pesticidi e sostanze chimiche	Siti contaminati bonificati (area totale e area per anno) Aziende a rischio di incidente rilevante distribuzione per uso agricolo di fertilizzanti
Inquinamento elettromagnetico	Superamento dei limiti per i campi elettrici e magnetici prodotti da elettrodotti, azioni di risanamento

Indicatori del monitoraggio di competenza del PAT

Questi indicatori verranno monitorati con cadenza massima triennale e nel caso di varianti al PAT, il relativo Rapporto Ambientale dovrà riportare i valori di popolamento disponibili alla data della variante.

Il Comune, in sede di adozione del PI o di sue varianti, dovrà riportare lo stato degli indicatori previsti nel piano di monitoraggio del territorio, sia quelli di competenza del PAT che quelli di competenza PTRC/Piani d'Area e PTCF, disponibili alla data di adozione della variante.

Le analisi saranno effettuate dalle Autorità preposte.

Macrosettore	Indicatori del PAT	Unità di misura
Suolo	Consumo di Superficie Agricola Utile	Ha
Acqua	Localizzazione aree a rischio idrogeologico/ristagno idrico	Individuazione cartografica
	Aumento della superficie impermeabilizzata	Ha
	Portata di deflusso* Numero pozzi privati	metri cubi/secondo numero
Economia	Aziende e addetti	Numero
	Reti per la telefonia e la telematica Reti energetico-ambientali	km km
Agenti fisici	Impianti per la comunicazione	numero
	Campi elettromagnetici ed elettrodotti (specialmente rispetto delle fasce di rispetto per scuole, asili e simili)	km mq aree sensibili in fascia di rispetto
	Verifica livelli acustici terr. comunale	Db
Sociale	Andamento demografico	residenti
	Rete ciclabile Andamento delle presenze in strutture turistico-ricettive (musei, parchi, ville, esposizioni)	km turisti/anno
Aria	Concentrazione di particolato fine PM*	µg/mc
Trasporti	Andamento del traffico*	autoveicoli/ora
Paesaggio, biodiversità	Andamento della frammentazione del paesaggio	Indice di connettività
	Corridoi ecologici e aree di notevole interesse ambientale Stato di conservazione dei beni monumentali	km giudizio

* : compatibilmente alla reperibilità del dato.

** : dato del consorzio di bonifica



OSSERVAZIONI

Con dichiarazione in data 07.05.2012, il Responsabile del Procedimento ed il Progettista/Valutatore del Piano hanno attestato quanto segue: “... a seguito del deposito del Piano, sono pervenute ai Comuni complessivamente n. 56 osservazioni, delle quali n. 8 sono riferite alla proposta di Rapporto Ambientale o che hanno attinenza con questioni ambientali (n. 42, 43, 44, 45, 50, 51, 52 e 53).

I criteri seguiti per valutare le osservazioni sono stati i seguenti:

- sono state accolte tutte le osservazioni, o parti di osservazioni, relative ad errori tecnici o cartografici o migliorativi della disciplina di Piano;
- sono state accolte tutte le osservazioni che riguardavano una non corretta o non adeguata valutazione da parte di situazioni tecniche di fatto;
- sono state accolte tutte le osservazioni relative a suggerimenti migliorativi degli assetti urbanistici del Comune;
- non sono state accolte le osservazioni che fanno riferimento ad argomenti e normativa non di competenza del PAT ma del Piano degli Interventi o di altri strumenti di programmazione e pianificazione di settore ai quali si demanda; in particolare non sono state accolte alcune osservazioni di tipo puntuale che richiedevano l'estensione nell'edificazione consolidata o in edificazione diffusa, in quanto osservazioni non di tipo strutturale ma strettamente operativo;
- non sono state accolte le osservazioni che non si configurano come portatrici di interessi collettivi, coerente con gli obiettivi del documento preliminare e tendente a proporre ipotesi di miglioramento del piano.

Successivamente, con le integrazioni presentate dal Comune di Isola della Scala con nota prot. n. 6759 del 24.07.2012 il valutatore ha riformulato il quadro delle osservazioni pervenute, limitato quelle ritenute attinenti con questioni ambientali, per le quali viene espresso un generico parere di “Si concorda con il parere dell'Amministrazione”.

Per le osservazioni nn. 42, 43, 44, 45, 50, 51, 52 e 53 il prospetto sottostante evidenzia: il numero progressivo, il soggetto, la sintesi dei contenuti delle stesse, la controdeduzione ed il relativo parere di coerenza.

Oss. e richiedente	Contenuto	Controdeduzione e parere del valutatore	Parere della commissione VAS
42 - CHIARA CHIAPPA GRUPPO CONSILIARE ISOLA NOSTRA BENE COMUNE	Dati elaborati del PAT – riscontro errori. Chiarimenti.	Accoglibile. Si tratta di errore di trascrizione. Il dato esatto è quello riportato nella relazione agronomica, elaborato n. B.18. Parere del valutatore Si concorda con il parere dell'Amministrazione	Si prende atto del parere del valutatore.
43 - CHIARA CHIAPPA GRUPPO CONSILIARE ISOLA NOSTRA BENE COMUNE	Osservazioni relative alla crescita demografica Ricalcolo del fabbisogno di consistenza edilizia per abitante.	Non accoglibile il calcolo del dimensionamento per 150 mc/abitante (legge n. 61/85). Parere del valutatore Si concorda con il parere dell'Amministrazione	Si prende atto del parere del valutatore.



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

44 - CHIARA CHIAPPA GRUPPO CONSILIARE ISOLA NOSTRA BENE COMUNE	Osservazioni relative alla relazione generale Zona Centro Risi Richiesta progetto della viabilità.	Il PAT attualmente prevede solo la viabilità di livello comunale. Per quella di livello sovracomunale (Mediana), è solo indicato la possibile area di arrivo, non essendoci ancora una progettazione definitiva. Parere del valutatore Si concorda con il parere dell'Amministrazione	Si prende atto del parere del valutatore.
45 - CHIARA CHIAPPA GRUPPO CONSILIARE ISOLA NOSTRA BENE COMUNE	Osservazione ricollocazione polo ospedaliero Chiarimenti sull'area in cui verrà ricollocato il polo ospedaliero.	Il Piano esprime la necessità, per il territorio di Isola, di una ricollocazione urbanistica del Polo ospedaliero, che permetta di esprimere al meglio la funzione di servizio di livello sovracomunale. Si aspetta il Piano Sanitario Regionale per sviluppare questa esigenza ed approfondirla anche dal punto di vista funzionale. Parere del valutatore Si concorda con il parere dell'Amministrazione	Si prende atto del parere del valutatore.
50 - CHIARA CHIAPPA GRUPPO CONSILIARE ISOLA NOSTRA BENE COMUNE	Polo logistico non compatibile con il PAT	Non accoglibile. Con sviluppo sostenibile l'Amministrazione intende perseguire l'obiettivo di un giusto equilibrio tra sviluppo e tutela, tenendo conto del ruolo strategico del nodo ferroviario di Isola, di livello nazionale e regionale (PTRC, Piano d'Area Quadrante Europa e Piano d'Area Valli Grandi). Parere del valutatore Si concorda con il parere dell'Amministrazione	Si prende atto del parere del valutatore.
51 - CHIARA CHIAPPA GRUPPO CONSILIARE ISOLA NOSTRA BENE COMUNE	Mancanza di dati per quadro conoscitivo. Rivedere il calcolo esposto nella VAS al punto 5.6.2.4.	Non Accoglibile. L'aggiornamento dei dati, così come riportato negli elaborati, è quello disponibile (alla data di formazione del PAT) fornito dagli enti preposti (Istat, Arpav, CCiAA, Regione, etc.). Non è previsto, per il PAT, secondo gli atti di indirizzo regionali, nessun nuovo censimento delle abitazioni esistenti. Il calcolo dei metri cubi attuali per abitante (228), deriva dal calcolo del sistema informativo comunale sulla cartografia informatizzata (Carta Tecnica Regionale Numerica) fornita dalla Regione del Veneto, successivamente aggiornata dal Comune con le pratiche edilizie e i progetti rilasciati e oggetto di apposita validazione regionale. Parere del valutatore Si concorda con il parere dell'Amministrazione	Si prende atto del parere del valutatore.
52 - CHIARA CHIAPPA GRUPPO CONSILIARE ISOLA NOSTRA BENE COMUNE	Considerazione di carattere generale, riscontro errori materiali	Non Accoglibile. L'aggiornamento dei dati, così come riportato negli elaborati, è quello disponibile (alla data di formazione del PAT) fornito dagli enti preposti (Istat, Arpav, CCiAA, Regione, etc.). Parere del valutatore Si concorda con il parere dell'Amministrazione	Si prende atto del parere del valutatore.



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

<p>53 - LORENZO ALBI ,PRES. LEGAMBIENTE DI VERONA</p>	<p>Considerazione di carattere generale , riscontro errori materiali; 1 – punto 2.3 della Relazione 2 – punto 2.3 della relazione 3 – punto 2.5 della relazione 4 – punto 3.4 della relazione 5 – punto 3.4 della relazione 6 – punto 4.1 della relazione 7 – punto 4.2 della relazione 8 – punto 4.3.1 della relazione 9 – punto 4.4 della relazione 10 – Superficie Agricola Utilizzabile 11 – art. 5.6.6.6 delle NTA 12 – art. 11.4 delle NTA 13 – VAS – Suolo 14 – VAS - alternative</p>	<p>– Non accoglibile. 2 – Non accoglibile. 3 – Non accoglibile. 4 – Non accoglibile 5 – Non accoglibile. Punto 6, 7, 8 , 9 e 10 L'aggiornamento dei dati, così come riportato negli elaborati, è quello disponibile (alla data di formazione del PAT) fornito dagli enti preposti (Istat, Arpav, CCiAA, Regione, etc.). Non è previsto, per il PAT, secondo gli atti di indirizzo regionali, nessun nuovo censimento delle abitazioni esistenti. Il Quadro Conoscitivo del PAT è oggetto di apposita validazione regionale. 11 – Non accoglibile 12 – Non accoglibile 13 – Non accoglibile. 14 – Non accoglibile. Parere del valutatore Si concorda con il parere dell'Amministrazione</p>	<p>Si prende atto del parere del valutatore.</p>
---	--	---	--

**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

- L' Unità di Progetto Coordinamento Commissioni, esaminati i documenti trasmessi ha elaborato la propria istruttoria dalla quale emerge che:
- questa Commissione nella seduta del 27 ottobre 2009 aveva espresso il parere n. 66 di non assoggettabilità alla procedura VAS della 4^a Variante al Piano di Area Quadrante Europa (PAQE).
 - Il Comune, già interessato dai temi:
 - sistema delle aree produttive e dei luoghi dell'innovazione, relativamente al centro risi, al centro intermodale di Isola della Scala, al centro logistico zootecnico, alla tenuta Mandello;
 - sistema dei paesaggi aperti ed urbani relativamente agli ambiti di interesse paesistico ambientale ed ai paleoalvei,
 - aveva proposto un aggiornamento dei temi indicati dal Piano di Area per costituire uno schema indicativo per la realizzazione ad Isola della Scala di un terminal intermodale dedicato al trasporto combinato non accompagnato, che viene a collocarsi nel progetto strategico europeo di potenziamento del traffico ferroviario merci sull'asse del Brennero, per il quale è previsto al 2020 un aumento del traffico del 100% rispetto all'attuale, e poi a crescere con la nuova galleria del Brennero.
 - Con il PAT esaminato l'amministrazione comunale persegue gli obiettivi di crescita attraverso delle azioni strategiche complementari per:
 - perseguire lo sviluppo sostenibile, privilegiando l'utilizzo e la riconversione del territorio urbanizzato, dismesso o non più funzionale alle attività per le quali era stato organizzato;
 - definire e valorizzare le aree per l'agroalimentare, quale ambito economico particolarmente importante per l'economia veronese, considerata l'ampia gamma di prodotti agricoli e loro derivati altamente tipicizzati;
 - riqualificare in modo strutturale e funzionale le imprese prevedendo la localizzazione di servizi connessi ai criteri di ricerca specializzata;
 - valorizzare il territorio agricolo per il turismo collegato all'ambiente, incentivando il recupero delle strutture esistenti sul territorio che siano suscettibili di adeguamento alle esigenze della ricettività strettamente connessa all'ambiente che il Piano declina modificando l'articolo 43 delle norme di attuazione.

Il Rapporto Ambientale esaminato, integrato secondo le indicazioni fornite in sede istruttoria, risulta correttamente impostato e contiene le informazioni di cui all'allegato VI del D.Lgs. 152/2006, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del PAT potrebbe avere sull'ambiente come prescritto dall'art. 13 del medesimo D.Lgs. 152/2006. Premesso che uno degli aspetti fondamentali del processo integrato di pianificazione e valutazione consiste nella definizione delle criticità del territorio oggetto di pianificazione, le stesse hanno rappresentato gli elementi che hanno meritato una particolare attenzione in fase di pianificazione.

Il Rapporto Ambientale del PAT ha opportunamente considerato le criticità presenti sul territorio nonché quelle derivanti dalle scelte di Piano.

Il piano, anche attraverso operazioni di compensazione ambientale, favorisce il potenziamento della rete ecologica e prevede la realizzazione di nuove aree ecologicamente funzionali, permettendo in tal modo lo sviluppo della biodiversità e la permeabilità ecologica del territorio. Il Piano, in osservanza delle prescrizioni previste nella compatibilità idraulica, favorirà la riduzione del rischio idraulico.

La metodologia risulta correttamente impostata e rispetta tutti i passaggi necessari alla Valutazione.

Il Rapporto Ambientale conferma i criteri assunti dal PAT approfondendo gli obiettivi del Documento Preliminare ed evidenziando le specifiche azioni inserite nelle NTA, divise sia per componenti ambientali e socio-economiche, che per obiettivi.

Per quanto riguarda gli effetti cumulativi derivanti dalle azioni previste dalla 4^a variante al Piano di Area Quadrante Europa ed assunte dal PAT, dalle integrazioni fornite in sede istruttoria non emerge la valutazione degli effetti indotti dalla realizzazione delle stesse così prescritto da codesta Commissione con il parere n. 66 del 27.10.2009. Infatti, sulla tavola B – Elaborato 4b “Carta della Trasformabilità” viene riportata l'area interessata dal “Centro Intermodale” (desunta dalla tavola A – Elaborato 2 “Stato di attuazione del PRG vigente”) senza considerare, tra l'altro, le necessarie infrastrutture di collegamento ed i relativi effetti derivanti dalla loro realizzazione.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

La verifica della coerenza esterna è stata fatta in relazione alla pianificazione sovraordinata.

Prima dell'approvazione il Piano adottato dovrà uniformarsi a tutte le prescrizioni poste dalle Autorità Ambientali.

Per quanto riguarda il monitoraggio il Comune ha individuato alcuni indicatori da misurare in sede di attuazione.

VISTE

- la Direttiva 2001/42/CE ;
- la LR 11/2004;
- il D.Lgs. 152/2006;
- la LR 4/2008;
- la DGR 791/2009

RITENUTO

che dalle analisi e valutazioni effettuate, nel suo complesso, la proposta di Rapporto Ambientale sia correttamente impostata e contenga le informazioni di cui all'allegato I della Direttiva 2001/42/CE, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del PAT potrebbe avere sull'ambiente come prescritto dall'art. 5 della medesima Direttiva.

TUTTO CIÒ CONSIDERATO LA COMMISSIONE REGIONALE VAS**ESPRIME PARERE POSITIVO**

sulla proposta di Rapporto Ambientale del Piano di Assetto Territoriale del Comune di Isola della Scala (VR) a condizione che siano ottemperate le seguenti

PRESCRIZIONI**2. prima dell'approvazione del Piano:**

2.1. le Norme Tecniche di Attuazione dovranno essere integrate con tutte le prescrizioni poste dalle competenti Autorità Ambientali nonché con le seguenti ulteriori disposizioni:

2.1.1. ai fini del controllo degli effetti derivanti dall'attuazione del Piano, occorre inserire un articolo riportante le seguenti disposizioni: *“Criteri di verifica e modalità di monitoraggio delle previsioni di sostenibilità del Piano in rapporto alla Valutazione Ambientale Strategica:*

Al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi e, quindi, adottare le opportune misure correttive, è redatto il Piano di Monitoraggio.

Sulla base del Rapporto Ambientale elaborato per la VAS, le componenti ambientali indicate (con relativi indicatori) da sottoporre a monitoraggio sono le seguenti:

[va inserito il Piano di Monitoraggio proposto con nota prot. n. 6759 del 24.07.2012].

Il popolamento degli indicatori di monitoraggio dovrà essere effettuato a cura del Comune proponente, che potrà avvalersi delle risorse informative messe a disposizione dal Sistema Informativo Territoriale della Regione Veneto.

Nella fase di attuazione del PAT tuttavia si potranno ridefinire il numero e la tipologia degli indicatori ora individuati per il monitoraggio.”.

L'amministrazione comunale, d'intesa con la Provincia di Verona, attiva il processo di verifica del monitoraggio delle varie azioni ed in considerazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e socio-economica, provvede a redigere ogni tre anni specifico rapporto al fine di verificare come le azioni operino nei confronti del Piano.

2.1.2. nell'art. 11.3, che detta disposizioni per i *“Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi”*, non essendo stati valutati i relativi effetti, in conformità al parere di codesta Commissione n. 66 del 27.10.2009, nell'alinea *“Prescrizioni”* va inserita la seguente ulteriore prescrizione: *“Detti ambiti, ai fini dell'assoggettamento alla procedura VAS dovranno essere sottoposti, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006, alla verifica di assoggettabilità.”*



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- 2.1.3. Per quanto riguarda il sito della rete Natura 2000 SIC/ZPS 3210008 “Fontanili di Povegliano”, al fine di assicurare la conservazione degli habitat e delle specie presenti nel sito considerato nell’art. 5.4 dovranno essere inserite le seguenti ulteriori prescrizioni:
- l’art. 5.4 – Sito di Interesse Comunitario (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS) dovrà essere riformulato come segue:
 - 5.4. *La tav. B.6 del PAT “Carta dei vincoli” individua la zona designata come Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione speciale con la sigla IT3210015, la Palude della Pellegrina.*
 - *Tutti i piani, progetti ed interventi ricadenti all’interno del sito della Rete Natura 2000 ma anche all’esterno di esso, qualora possano apportarvi incidenze negative, dovranno essere sottoposti a Valutazione di Incidenza ai sensi dell’art. 6 della Direttiva 92/43/CEE. Inoltre, all’interno del sito sono vigenti le Misure di Conservazione secondo le disposizioni regionali in materia.*
- 2.1.4. Per quanto riguarda il contenimento dell’inquinamento luminoso e l’incremento del risparmio energetico, nell’art 18 occorre inserire le seguenti prescrizioni:
- Per l’illuminazione di impianti sportivi e grandi aree di ogni tipo devono essere impiegati criteri e mezzi per evitare fenomeni di dispersione di luce verso l’alto e al di fuori dei suddetti impianti.
 - Fari, torri faro e riflettori illuminanti parcheggi, piazzali, cantieri, svincoli, complessi industriali, impianti sportivi e aree di ogni tipo devono avere, rispetto al terreno, un’inclinazione tale, in relazione alle caratteristiche dell’impianto, da non inviare oltre 0 cd per 1000 lumen a 90° ed oltre.
 - È fatto divieto di utilizzare per fini pubblicitari fasci di luce roteanti o fissi di qualsiasi tipo, anche in maniera provvisoria.
 - Per l’illuminazione di edifici e monumenti, gli apparecchi di illuminazione devono essere spenti entro le ore ventiquattro.
 - L’illuminazione delle insegne non dotate di illuminazione propria deve essere realizzata dall’alto verso il basso. Per le insegne dotate di illuminazione propria, il flusso totale emesso non deve superare i 4500 lumen. In ogni caso, per tutte le insegne non preposte alla sicurezza, a servizi di pubblica utilità ed all’individuazione di impianti di distribuzione self service è prescritto lo spegnimento entro le ore 24 o, al più tardi, entro l’orario di chiusura dell’esercizio.
 - E’ vietato installare all’aperto apparecchi illuminanti che disperdono la luce al di fuori degli spazi funzionalmente dedicati e in particolare, verso la volta celeste.
 - Tutti gli impianti di illuminazione pubblica devono utilizzare lampade a ristretto spettro di emissione; allo stato attuale della tecnologia rispettano questi requisiti le lampade al sodio ad alta pressione, da preferire lungo le strade urbane ed extraurbane, nelle zone industriali, nei centri storici e per l’illuminazione dei giardini pubblici e dei passaggi pedonali. Nei luoghi in cui non nonché essenziale un’accurata percezione dei colori, possono essere utilizzate, in alternativa, lampade al sodio a bassa pressione (ad emissione pressoché monocromatica).
 - E’ vietata l’installazione all’aperto di apparecchi illuminanti che disperdono la loro luce verso l’alto.
- 2.2. La Dichiarazione di Sintesi va redatta ai sensi dell’art. 17 del D.Lgs 152/2006 come modificato con D.Lgs. 4/2008, tenendo conto di tutte le integrazioni/chiarimenti forniti in sede istruttoria.
- 2.3. La Sintesi non Tecnica dovrà essere integrata con quanto riportato nel documento trasmesso dal Comune di Vigasio con nota prot. n. 3765 del 28.03.2012, con le prescrizioni di cui al presente parere, nonché con il Piano di Monitoraggio e relativi criteri modalità di cui al precedente punto 1.1.1.-
- 2.4. Il provvedimento di approvazione dovrà essere pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione con l’indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano approvato e di tutta la documentazione oggetto di istruttoria.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

2.5. Il Comune di Isola della Scala deve provvedere alla pubblicazione nel proprio sito web dell'atto di approvazione del Piano, del Piano, del Rapporto Ambientale, come integrato con nota prot. n. 6759 del 24.07.2012 nonché con le su riportate prescrizioni, del presente parere, della Sintesi Non Tecnica così come integrata, della Dichiarazione di Sintesi, delle misure adottate per il monitoraggio.

3. in sede di attuazione del Piano:

- 3.1. il Piano degli Interventi dovrà garantire la contestualità degli interventi previsti dal PAT in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale.
- 3.2. il Piano comunale di zonizzazione acustica dovrà essere adeguato in relazione alle previsioni attuative del Piano degli Interventi.
- 3.3. nell'attuazione di un qualsiasi articolo delle NTA, la cui azione strategica insista all'interno del sito della Rete Natura 2000, SIC/ZPS IT3210015 "Palude della Pellegrina", dovrà essere posta particolare attenzione al rispetto delle direttive, prescrizioni, limitazioni e divieti ai sensi di quanto previsto dal Decreto del Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 184/2007.
- 3.4. dovrà essere posta particolare attenzione all'attuazione e al rispetto dell'art. 5.4 – Sito di Interesse Comunitario (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS), così come riformulato ai sensi della precedente prescrizione 1.1.3.-
- 3.5. gli interventi derivanti dall'attuazione dell'art. 16 – Percorsi storico ambientali e del richiamato "Piano della pista ciclabile del Tartaro", qualora tale piano non fosse già stato positivamente valutato ai sensi dell'art. 6, Direttiva 92/43/CEE, dovranno essere sottoposti ad adeguata Valutazione di Incidenza ai sensi della sopracitata Direttiva.
- 3.6. in sede di monitoraggio, dando applicazione alle modalità e criteri contenuti nel precedente punto 1.1.1., dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli *obiettivi* descritti nel Rapporto Ambientale.

Il Presidente
della Commissione Regionale VAS
(Segretario Regionale per le Infrastrutture)

Ing. Silvano Vernizzi

Il Vice Presidente
della Commissione Regionale VAS
(Segretario Regionale per l'Ambiente)

Ing. Mariano Carraro

Il Segretario
della Commissione Regionale VAS
(Dirigente della U. P. Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUVV)
Avv. Paola Noemi Furlanis

Il presente parere si compone di 39 pagine